

UNIVERSITA

PIADOVA

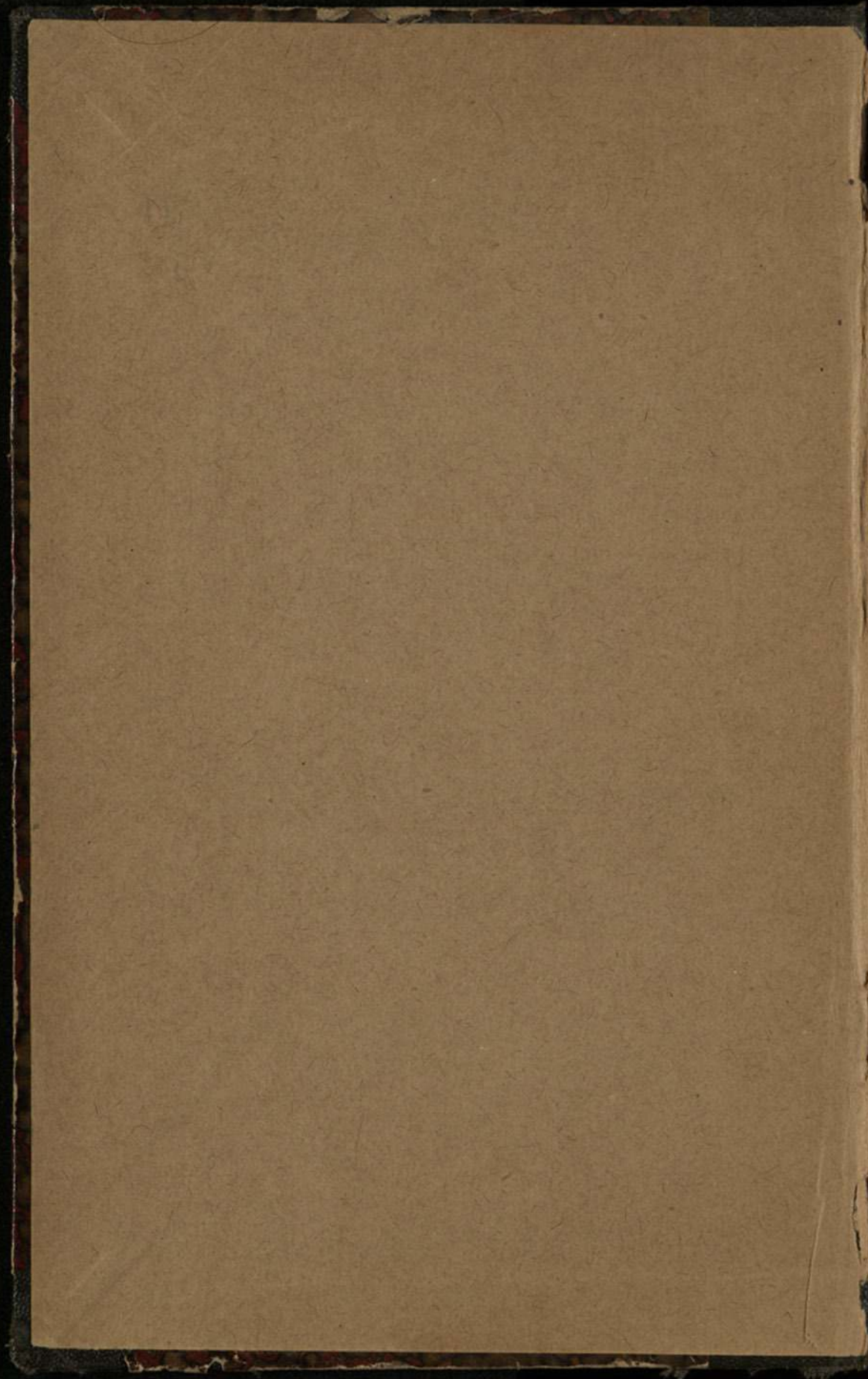
ING.

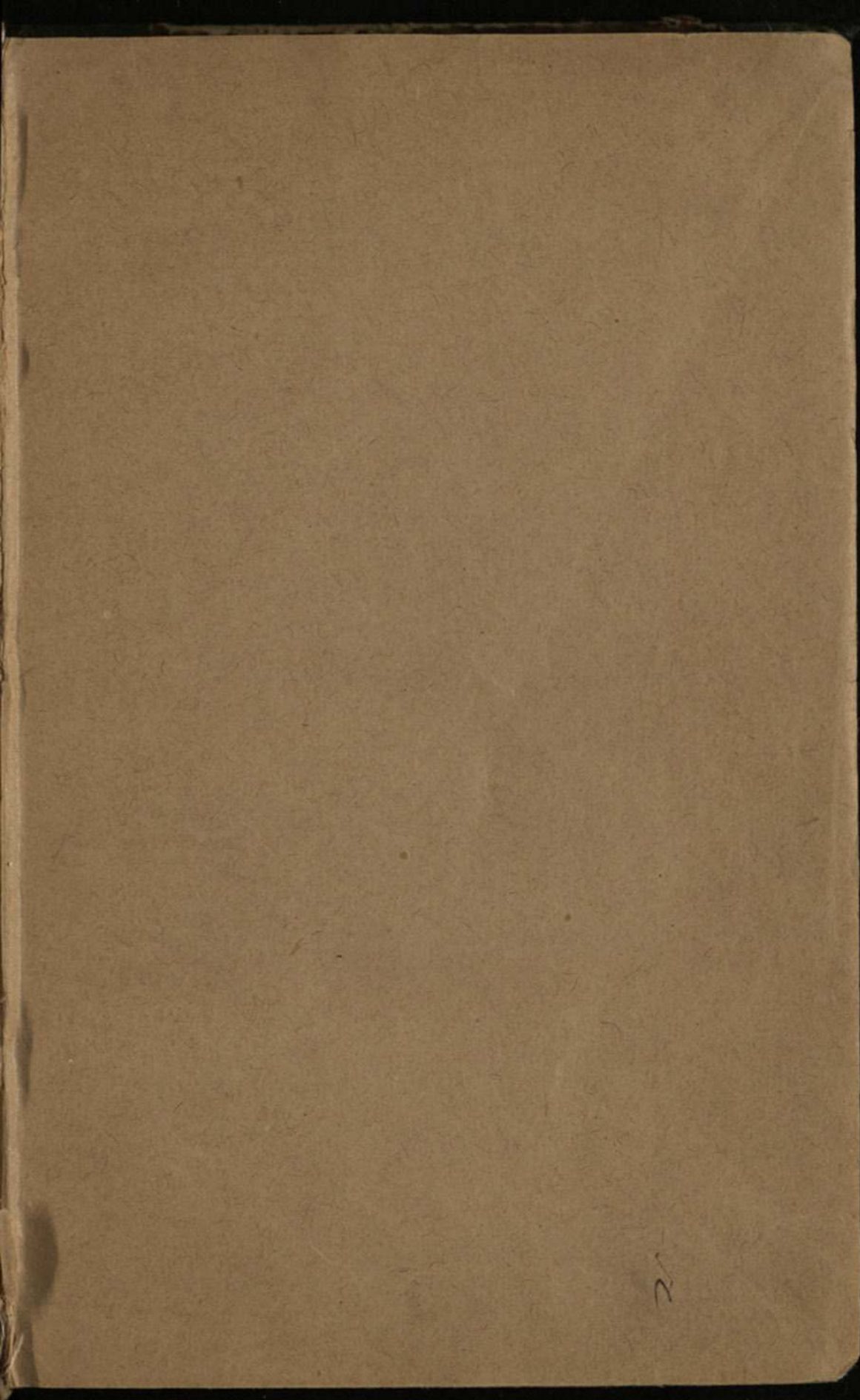
R

4

2

MALDURA





96.10

TOPP 461340
ABC 982

PARENTELA DI PAROLE

PARENTELA DI PAROLE

AI GIOVANETTI STUDIOSI
SAGGIO D'ETIMOLOGIA DELLE VOCI PIÙ COMUNI

ITALO-GRECHE

OFFERTO AI GIOVANETTI D'AMBO I SESSI

PER

CARLO CAIMI

REGIO PROFESSORE EMERITO DI UMANITÀ



MILANO

PAOLO CARRARA EDITORE

S. Margherita, N. 1104.

1880.

Rheden

PARENTELA DI PAROLE

PARENTELLA DI PAROLE

SAGGIO D'ETIMOLOGIA DELLE VOCI PIÙ COMUNI

ITALIO-GRECHE

OFFERTO AI GIOVANNETTI D'AMBO I SESSI

PER

CARLO CAIMI

PRIMO PROFESSORE MERITO DI UMANITÀ



MILANO

PAOLO GARZANTI EDITORE

S. Margherita, N. 1491

1880

Milano, 1880. — Tip del Patronato.

AI GIOVANETTI STUDIOSI

Il libro che vi presento non è al tutto nuovo, o almeno nuovo non ne è il concetto: mi affretto a dirlo io stesso. Ma siccome ogni cosa, perchè sia, deve avere una ragione, così la ragione del mio libricciuolo sta in questo, che dei molti di consimile genere che lo hanno preceduto, altri sono o troppo voluminosi o al tutto scientifici o tecnici, quindi inopportuni pei giovanetti; altri sono troppo esili nè al tutto corretti, come si può pretendere dagli studj tanto progrediti nella filologia comparata.

Non è che io presuma aver fatto opera perfetta; presumo solo di aver fatto opera utile.

Qui troverete ben duemila voci, che ad ogni istante pronunciate o sentite pronunciare; con queste duemila voi ne formerete facilmente altre diecimila, che ne sono le derivate o le composte; epperò un ampio strato su cui s'informa la lingua italiana. Ma le dodicimila parole sono di origine puramente greca, e parmi che sia degno, anzi doveroso, di ogni giovane gentile conoscere il significato vero delle voci da noi usate, il grado di parentela che le unisce alla grande madre Greca, e le vicissitudini e i cambiamenti che ne risultarono traverso i secoli e la civiltà mutata.

Alla parola italiana feci seguire la definizione per la nostra lingua vivente; poi. ho segnato la parola greca, colle lettere greche e italiane; indi la definizione della parola greca. Ad ora ad ora chiamai in mio soccorso la testimonianza di scrittori classici: spargendo così qualche fiore, che rendesse meno disamabile l'arduo cammino di questi studj.

In quanto alla pronuncia, così importante in vocaboli derivati da lingua straniera, osserverò che furono accentuati nel corpo della parola i vocaboli dove la posa della voce si fermava nel corpo stesso; le parole non accentuate s'intende abbiano a ricever la posa della voce sulla prima sillaba.

Ora a voi, dilettissimi giovani, il trarne profitto; che se questo avvenisse sarebbe uno dei più desiderati conforti nella mia lunga e penosa carriera letteraria. E intanto aggradite i voti che per la vostra virtù e felicità vi manda

Milano, 11 Luglio 1880.

CARLO CAJMI.

A

Abaco e Abbaco. — Libro dei conti; tavoletta su cui si fanno i conti. Da *Ἀβὰξ* (Abax), tavola, tavoletta.

Abisso. — Luogo profondissimo; luoghi infernali; figuratamente per cosa impenetrabile al nostro concetto; così Dante:

Che se licito m'è, o sommo Giove,
Che fosti in terra per noi crocifisso,
Son li giusti occhi tuoi rivolti altrove?
O è preparazion che nell'abisso
Del tuo Consiglio fai, per alcun bene
In tutto dall'accorger nostro scisso?

Da *Ἀ βυσσος* (A bissos), senza fondo.

Abbaíno. — Apertura sui tetti per derivarne lume. Da *Ἀ βάινω* (A bainoo), non vado; luogo alto; inaccessibile.

Abballináre. — Buttar su le matarasse ravvolgendole sopra il saccone. Da *Ἀνὰ βάλλω* (Ana ballóo), getto in su; in alto; sollevo.

Abolíre. — Annullare; distruggere; far cadere in disuso. Da *Ἀ βουλέω* (A bouléoo), non voglio.

Abside o Apside. — Parte interna delle chiese antiche dove il clero ha l'altare; talvolta tribuna; specie d'insetti. Da *Ἀψίς* (Apsis), collegamento; nesso; rotondità; volta.

Acattólico. — Chi non è cattolico. Da *Ἀ καθόλικος* (A catholicos), non universale.

- Accadémia.** — Giardini e passeggi in un sobborgo di Atene, ove si radunavano uomini a discutere onde promuovere gli studi; prende il nome dal proprietario del luogo stesso. Da Ἀκαδημία (Acadeémia), academia; anche con due c.
- Accidia.** — Lentezza e nausea nel ben operare. Da Ἀκηδία (Aceedia), trascuranza.
- Acéfalo.** — Senza capo. Da Ἀκεφαλή (A cefaleé), senza capo.
- Acherónte.** — Fiume dell'Epiro nella Grecia antica; nella Mitologia considerato come altro dei fiumi dell'inferno. Da Ἀχέω e ῥέω (Acheóo e reoó), suono scorrendo.
- Acido.** — Specie di sale chimico; sostanza di sapore piccante. Da Ἄκτις (Acis), punta.
- Acirología.** — Figura per la quale si attribuiscono a una parola o a un senso le proprietà di un'altra parola o di un altro senso. Da Ἀκίρλογέω (Acirillogheó), parlo impropriamente.
- Acólito.** — Chierico iniziato nel quarto degli ordini minori, e che segue il diacono; figuratamente per qualunque seguace di una società o di un principio. Da Ἀκολουθέω (Acolutheó), vado insieme o dietro.
- Acónito.** — Erba velenosa; estratto di questo vegetale per uso medico. Da Ἀκόνιτος (Aconitos), erba velenosa.
- Acróbate e Acrobático.** — Colui che fa esercizi o giuochi di forza andando in alto; saltatore sulla corda. Da Ἄκρος e Βαίνω (Acros e Bainoó), alto vado.
- Acromático.** — Dicesi dei cannocchiali, che, per la disposizione delle lenti, tolgono o scemano l'effetto dei colori. Da Ἄ e χρώμα (A e chróoma), senza colore.
- Acrópoli.** — La ròcca di Atene, e in generale il castello in sito elevato, che protegge una città. Da Ἄκρος e πόλις (Acros e polis), alto, città.
- Acróstico.** — Componimento poetico, in cui le prime

lettere di ogni verso lette da sè dicono qualche cosa: si usava assai nel sonetto. Da Ἀκρος e στίχος (Acros e sticos), estremo, verso.

Acústica. — Scienza del suono, o dell'udito in generale. Da Ἀκούω (Acoúoo), odo.

Adámante o Diamánte. — La più preziosa e la più dura delle pietre. Da Ἀδάμας (Adámas), il ferro più duro, l'acciajo; dopo Aristotile significò il diamante. E Monti dice:

La giustizia di lassù....
Nel suo registro adamantino ha scritto
Che all'amplesso di Dio non salirai
Finchè non fia di Francia ulto il delitto.

e il Poliziano:

Sopra colonne adamantine pende
Un palco di smeraldo.....

Adenóso. — Dicesi specialmente in medicina di forma o natura somigliante a un tumore. Da Ἀδήν (Adéen), glandola.

Adóne. — Giovane favoleggiato nella mitologia greca per la sua bellezza. Da Ἀδονύς (Adoná), gioja, diletto, piacere, voluttà, bellezza.

Aere. — Fluido elastico, trasparente, pesante, la cui massa totale forma l'atmosfera che circonda ed occupa la terra da tutte le parti. Da Ἀήρ (Aéer), aria condensata, nebbia, nube, aria respirabile.

Aereóliti e Aerolíti. — Pietre che cadono traverso l'atmosfera sulla terra. Da Ἀήρ e λίθος (Aéer e lithos), aria e pietra.

Aereomanzia — L'arte dello indovinare per mezzo dell'aria; nel medio evo quei che la praticavano erano detti arioli. Da Ἀήρ e μαντεία (Aéer e manteia), aria e dono della profezia, la profezia stessa.

Aereonáuta. — Chi naviga per l'aria. Da Ἀήρ e ναύτις (Aéer e nautis), aria e navigante.

Aereostática. — Parte della fisica, che insegna a pesar l'aria. Da ἄηρ e στάθμος (Aéer e stathmos), aria e peso di un corpo, e lo strumento che serve a pesare.

Afa. — Aria bassa, calda e soffocante; affanno che per gravezza d'aria o soverchia caldura rende difficile il respirare. Da Ἀφεύω (Afeúoo), abbrucio.

Afélio. — La massima distanza di un pianeta dal sole. Da Ἀπό e ἥλιος (Apo ed hélios), discosto e sole.

Aféresi. — Figura grammaticale, che leva qualche sillaba o lettera nel principio di una parola, come *stremo* per *estremo*, *staccare* per *distaccare*. Da Ἀφαιρέω (Aphaireóo), tolgo.

Afórismo. — Sentenza che esprime in poco i precetti di una scienza o di un'arte. Così sono aforismi le seguenti sentenze:

Il tempo è danaro.

Il tempo è il filo prezioso di cui s'intesse la trama dell'umana vita.

La lingua non ha osso, ma fa rompere il dosso.

Da Ἀπο e ὀρίζω (Apo e horizoo), giù o intorno, determino.

Agape. — Convito sacro degli antichi cristiani. Da Ἀγάπη (Agapee), amore. E così dicevansi tali banchetti, perchè fraternamente vi sedevano ricchi e poveri.

Agata. — Nome di persona. Da Ἀγαθός (Agathos), buono.

Aglàja. — Aglae; una delle tre grazie. Da Ἀγλαός (Aglaós), splendido, bello.

Aglio. — Agrume del genere della cipolla; ve ne hanno cinquantotto specie. Da Ἀγλῆς (Agliš), spicchio d'aglio.

Agnello. — Parto tenero della pecora. Da Ἀγνέυω (Agneúoo), sono puro, casto. — A tale radice si riferivano molte parole dei sacrificj antichi; delle quali una è perdurata fino a noi nelle espressioni: *Agnello Pasquale*; *Agnello che toglie i peccati del mondo*, e simili.

Agnése. — Nome personale. Da Ἀγνός (Agnos), venerabile, sacro.

Agóne. — Affrontamento di armati in battaglia; campo ove si combatte; gara, anche di studj e di arti belle. Da 'Αγών (Agóon), piazza dell'adunanza; arringo; certame.

Agonía. — L'ultima lotta della natura, parlandosi dell'uomo, contro la morte. Da 'Αγωνία (agoonía), lotta.

Agro. — Campo non coltivato; territorio; quindi diciamo l'*Agro Romano* quella stesa di terreni lungo il Tevere, che abbisognano di sanificazione. Da 'Αγρός (agros), campo, terreno, villa, podere.

Agronomía. — Teoria dell'agricoltura. Da 'Αγρός e νόμος (agros e nomos), campo e costume; le consuetudini dei campi.

Alabástro. — Sostanza calcarea della natura del marmo, ma trasparente e più tenera. Da 'Αλαβάστρου (alabastron), alabastro.

Alcali. — Nome generico dei corpi ossigenati o idrogenati, che uniti agli acidi, formano composti salini. Da 'Αλς (als), sale, o anche da 'Αλυκίς (alucis), salrezza, sorgente salsa.

Alce. — Animale cervino, con corna lunghe e sode, della statura di un cavallo, grigio di pelo, e con una pagliolaia al collo. Da 'Αλκη (alcee), alce. La radice *Alc* significa *forza, ardire*.

Alcibíade. — Nome di persona. Da 'Αλκή e βίος (alcée e bios), forza e vita.

Alcíde. — Ercole, figliuolo di Alceo. Da 'Αλκή (alcée), forza.

Alcíone. — Uccello acquatico, che cova in grotte sulla marina, e si pasce di pesci. Da 'Αλς e κύω (als e cuóo) mare e concepisco. — Codesti uccelli annunciano sempre tempesta, e menano stridi lamentosi sulla deserta superficie del mare; la Mitologia se ne impadronì e ne fece fuori tre metamorfosi. Furono dunque tre donne cambiate in alcione; la moglie di Meléagro, la sposa di

Ceíce e la figlia del gigante Alcionio. Piansero così tramutate le loro sventure, e, cioè, le prime due la morte del marito; l'altra la mal avventurata fine del padre. Anche l'Ariosto dice:

E si udiro le Alcione alla marina
Dell' antico infortunio lamentarse.

Aletoscópio. — Gabinetto ottico, che presenta parecchie vedute; cosmorama. Da 'Αληθής e σκοπέω (Aleethées e scopéoo), vero e osservo.

Alfabéto. — Serie di tutte le lettere o elementi per iscrivere una lingua. Da 'Αλφα e βήτα (Alfa e béeta), l'A e il B greco.

Alga. — Pianta marina. Da 'Αλς (Als), mare.

Alíce. — Nome di persona. Da 'Αλύκη (Alúcee), inquietudine, angoscia.

Aliséi. — Diconsi i venti che soffiano regolari fra i due tropici e verso una medesima parte. Da 'Αλς (Als), mare.

Alleánza. — Unione; trattato di amicizia fra principi o popoli. Da 'Αλλάγμα (Allagma), cambio; ricambio; compenso.

Allegoría. — Traslato pel quale un concetto è nascosto sotto il velame di parole, che vagliono letteralmente cosa diversa. Da 'Αλλος e αγορεύω (Allos e agoreúoo), altro e dico.

Alpi. — Serie di monti che costituiscono i confini settentrionali dell'Italia, diramandosi nella Svizzera, nella Germania, e verso le regioni Slavo-Elleniche; le loro vette sono quasi tutte ghiacciaj. Da 'Αλφο (Alphos), bianco.

Altéa. — Erba medicinale, di radice a fittone, steli diritti, pelosi, di foglie alterne verde-biancastre, di fiori biancoporporini. Da 'Αλδαινω (Aldainoo), faccio crescere, prosperare; nutro, rinvigorisco.

Amálgama. — Combinazione di un metallo col mercurio. Da 'Αμα e γαμέω (Ama e gameoo), insieme, marito.

Amáracο. — L'erba detta volgarmente maggiorana. Da 'Αμάρακον (Amaracon), maggiorana. Probabilmente dalla radice 'Αμαρ (Amar), quotidiano; perpetuo.

Amaránton. — Specie di pianta e fiore detto anche Sciamito; colore di tal fiore. Da 'Αμάραντος (Amarantos), che non appassisce.

Amatísta e Amatístο. — Cristallo di monte, di colore violetto; pietra preziosa durissima di tale colore e natura, detta anche *pietra del vescovo*, perchè di tale pietra è incastonato l'anello episcopale. Da 'Αμετάθετος (Ametathetos), immutabile, costante.

Amáurosi. — Malattia degli occhi con perdita più o meno grande della vista. Da 'Αμαυρώω (amauróō), intebro, indebolisco.

Amázone e Amázzone. — Femmina bellicosa dell' antichità; donna forte, eroina. Da 'Α e μάζος (A e mázos), senza mammella. Perchè alle amazzoni fin da bambine bruciavasi la mammella destra, onde potessero maneggiar l'arco più speditamente.

Ambrósia. — Cibo e talora bevanda degli dèi gentili, che dava l'immortalità ed era d'ineffabile dolcezza e fragranza. In *botanica* pianta marina simile alla ruta. Da 'Α e βρότος (A e brotos), non mortale. Da questa parola il nome notissimo di *Ambrogio*.

Amiánton. — Specie di pietra filamentosa, di cui si fanno tele incombustibili. Da 'Αμίαντος (Amíantos), immacolato, puro, sacro; amiánton. Gli antichi ne facevano tele per avvolgervi i cadaveri, che venivano posti ad abbruciare sul rogo, svolgendo le tele poi raccoglievano le ceneri del cremato. Oggidì si fanno vesti ad uso dei *pompieri*.

Amido. — Sostanza tratta dal grano o dal riso, che seccata e poi stemperata nell'acqua serve a dare la salda ai pannilini. Da 'Α e μύλη (A e mylée), senza mola, perchè preparato senza macinazione.

Ammaináre. — Calare le vele, le bandiere; abbassare tutti gli attrezzi. È vocabolo marinaresco. Da ἄμμα (Amma), ogni legame, nodo, cintura; l'annodarsi colle braccia nella lotta; lo stringere le vele, perchè non le stenda il vento.

Amítto e Ammítto. — Pannolino che il sacerdote si pone sul capo, o sulle spalle quando si para per la divina cerimonia. Da ἄμιτρος (amitros), senza benda, senza cintura.

Ammoniáco. — Gomma résina che scola da una pianta non ancora ben nota, e che serve ad usi medicinali. È anche un aggiunto di sale, di gomma, di gas, ecc. Da ἄμμωνίακον (Ammoniacon), sale ammoniaco, gomma ammoniaca.

Amnistía. — Atto di obliuione pel quale sono perdonati i delitti politici. Da ἄ e μνάομαι (A e mnáomai), non mi ricordo.

Amuléto. — Ciò che per vana superstizione portavasi al collo o tra le vesti per fugare malie. Da ἄμυλιον (amulion), focaccia, appunto perchè anticamente preparavansi cialde o focaccine medicate, che poste sullo stomaco si credeva avessero virtù di liberare gli ammalati dai morbi o dalle malefiche influenze.

Anabattísti. — Eretici del III secolo, che imponevano un secondo battesimo a chi entrava nella loro setta. Da ἄνα e βαπτίζω (Ana e baptízoo), sopra, contro, di nuovo battezzo.

Anacoréta. — Chi vive solitario, privo degli agi umani, propriamente per fine religioso. Da ἀναχορέω (Anachoréoo), sono fuori della danza, della compagnia, della società.

Anacronísimo. — Errore di cronologia, pel quale si scambia un tempo con altro. Così sarebbe anacronismo far combattere gli eroi dell'Iliade coi cannoni, inventati forse 2600 anni dopo la guerra di Troja. Da ἄνα e χρόνος (Ana e chrónos), contro, tempo.

Anadiplósi. — Raddoppiamento o ripetizione di parola. Da 'Ανά e δίπλωσις (Ana e diploosis), raddoppiamento. — Così il notissimo

Per me si va nella città dolente,
Per me si va nell'eterno dolore,
Per me si va tra la perduta gente.

Anafóra. — Significa ancora raddoppiamento di parola, ma nei singoli membri di una proposizione. Così *diventò piccin piccino, bianco bianco*. Da 'Ανά e φορά (Ana e phorá), ripetizione di una stessa parola.

Anagogía. — Elevazione dell'anima alle cose supreme; licenza nei costumi. Da 'Αναγωγή (Anagoogée), elevazione, apoteósi. Ed anche da 'Αναγωγή (Anagogia), mancanza di educazione; rozzezza.

Anágrafe. — Registrazione di una popolazione, donde ne risulta il censo. Da 'Ανα e γραφή (Ana e graphóo), sopra, scrivo.

Anagrámma. — Dislocamento delle lettere di una parola o di una frase per trarre un'altra parola, un altro concetto. Si usa specialmente per alterare a prima vista i nomi delle persone. Così il Parini di Pusiano (già Eupili) pubblicava le sue prime liriche col nome di Eupili Ripáno; e questo è un anagrámma. Da 'Ανά e γραφή (Ana e graphóo), all'incontro, scrivo.

Analfabéta. — Chi ignora l'abbici, l'illetterato. Da 'Ανά, Ἄλφα, Βῆτα (Ana, Alpha, Béeta), contro A e Bi.

Análisi. — Risoluzione di un tutto nelle sue parti; di un corpo ne' suoi elementi; si usa nella grammatica e nelle scienze. Epperò il metodo analitico, che è il più facile e popolare, fa conoscere un oggetto scomponendolo e discendendo ad esaminarlo dalle sue qualità generali e comuni alle particolarità individuali e sue proprie. Da 'Ανά e λύω (Aná e lúoo), di nuovo sciolgo.

Analogía. — Relazione di somiglianza che hanno in sè alcune cose, per altri rispetti tra loro diversi. Da Ἀναλογέω (Analogéoo), sto in giusta ragione con una cosa; corrispondo; sono in ragione diretta.

Anapésto. — Piede del verso greco, composto di due sillabe brevi e di una lunga; il verso composto di anapesti. Da Ἀναπηδάω (Anapedáo), salto indietro.

Anarchía. — La condizione di un paese, in cui non governa un capo che mantenga l'ordine. Da Ἀνά e ἀρχή (Ana e archée), mancanza di governo.

Anasárca. — Sorta d'idropisia. Da Ἀνασάρκωσις (Anasárcoosis), tumore di carne.

Anastasía. — Nome di persona pacifica, ordinata. — Ἀνα e στασιαστής (Ana, stasiastées), contro la ribellione.

Anátēma. — Maledizione in genere; scomunica. Da Ἀνάθημα (Anáttheema), maledizione; bando dalla comunità.

Anatomía, Anotomía e Notomía — Scienza che per mezzo della sezione di un cadavere fa conoscere la struttura del corpo animale. Da Ἀνά e τέμνω (Ana e témnoo), a traverso, apro tagliando.

Ancíle. — Piccolo scudo di forma rotonda, che i Romani credevano caduto dal cielo; lo custodivano con altri undici, foggianti istessamente, i dodici sacerdoti di Marte. Da Ἀνκύλλος (Ancúllos), intorno curvato.

Ancípíte. — Che pende or da una parte, or dall'altra; dubbio, incerto; spada a doppio taglio. Da Ἀμφί e κύπτω (Amphi e cúptoo), d'ambo i lati, pendo; mi curvo.

Ancóna. — Forte città marittima nelle nostre Marche; così denominata perchè costrutta in luogo dove due promontorj formano un angolo. Da Ἀγκών (Ancóon), gomito.

Ancora. — Strumento di ferro con raffi uncinati, col quale, gittato nel fondo delle acque, si fermano i navigli. Da Ἀγκυρα (Ancura), áncora.

Andréa. — Nome di persona; vigoroso. Da 'Ανδρεία (Andreia), virilità, forza; valore.

Andrógino. — Effeminato; inetto a generare. Da 'Ανδρόγυνος (Andrógunos), snervato; comune ad ambo i sessi.

Anéddoto. — Parte staccata, tratto particolare quasi segreto o privato di Storia. Da 'Α, ἐκ e διδώμι, (A, ec e didoomi), non, fuori, dó.

Anémia. — Spossatezza nel corpo umano per mancanza o guasto di sangue. Da 'Ανεμία (Anemía), ventosità; vuoto. Forse deriva anche da 'Α αίμα (A aíma), non sangue; privazione di sangue, esaurimento dei vasi sanguigni.

Anémone e Anémolo. — Pianta che produce un gentil fiore porporino, e più spesso variato a più colori, che ha lo stesso nome: sbuccia al primo soffio delle aure primaverili. Da 'Ανεμος (Anemos), soffio.

Aneurísma. — Dilatamento morboso, e di spesso letale, delle arterie. Da 'Ανεύρυσμα (Aneúrusma), allargamento, dilatazione.

Anfíbio. — Animale che vive in terra e in acqua; come il coccodrillo, l'ippopotamo, la lontra, e simili. Da 'Αμφί e βίος (Amphi e bíos), in ambedue le parti, vita.

Anfibología. — Discorso che ha sentimento doppio ed equivoco. Da 'Αμφίβολος e λόγος (Amphibolos e lógos), dubbio, discorso.

Anfiteátro. — Teatro tondo od ovale, con più ordini di scaglioni a cerchio, dove si davano giuochi pubblici; vedi l'Arena di Milano, il Colosseo di Roma, l'Anfiteatro di Verona. Da 'Αμφί θεάομαι (Amphi e theáomai), all'ingiro guardo.

Anfitrite. — Anfitrite: nella Mitologia, figlia dell'Oceano, moglie di Nettúno e Dea del Mare. Da 'Αμφί e τρίζω (Amphi e trízoo), all'intorno strepito.

Anfora. — Vaso fittile dei Romani con due manichi,

ed anche Misura; serviva pei liquidi. Da ἄμφορεύς (Amphoreús), vaso per liquidi.

Angelo e Angiolo. — Creatura puramente spirituale ed intellettuale, da Dio non accompagnata a corpo; Messo, e allora comprende tutte le intelligenze superiori sì buone che ree. Da ἄγγελος (Aggelos), nunzio.

Angina. — Forte infiammazione alla gola. Da ἄγχω (Agchoo), allaccio, stringo, strangolo.

Anglomania. — Affettazione, e perfino studio esagerato d'imitare, di esaltare gli Inglesi nelle vesti, nei costumi, negli atti, in tutto il modo di vivere. Da ἄγγλος e μανία (Agglos e manía), inglese, smania.

Angolo. — Inclinazione di due linee concorrenti in un medesimo punto sullo stesso piano; inclinazione di due oggetti qualunque laddove si toccano; canto, cantonata. Da ἄγκυλος (Agcúlos), curvo, piegato, accanto.

Angoscia. — Afflizione profonda d'animo con inquietudine; difficoltà di respiro. Da ἄγχω (Agchoo), stringo; affanno.

Anice. — Vegetabile, donde si traggono piccoli chicchi per confetture, o un liquore notissimo. Da ἄνισον (Anison), anice.

Anima. — Principio della vita in tutti gli esseri viventi; vita; sostanza incorporea, indivisibile, immortale che avviva l'uomo; mente; pensiero; cuore; coscienza. Da ἄνεμος (Anemos), spirito.

Anodino. — Liquore mitigativo del dolore; lenitivo. Da ἄνώδυνος (Anódunos), scevro di dolore.

Anomalía. — Irregolarità; modo irregolare di essere o di fare checchesia. Da ἄ e νόμος (A e nomos), non, regola.

Anónimo. — Senza nome; autore che non pose nome alle sue opere. Da ἄνευ e ὄνομα (Aneu e ónoma), senza nome.

Antagonista. — Avversario ed emulo in qualunque

gara; oppositore altrui per opinioni diverse. Da Ἄντι e ἀγών (Anti e agóon), contro, agone.

Antártico. — Il pólo meridionale, così detto perchè opposto all'artico. Da Ἄντι e ἄρκτος (Antí e arctos), contro l'orsa.

Antéra. — Organo maschio generatore dei fiori, composto per lo più di due tubi, in cui sta il polline, che feconda. Da Ἀνθήω (Anthéoo), spunto; fiorisco.

Antéridi. — Barbacani o contrafforti, nelle mura di una fortezza. Da Ἀντερείδω (Antereídoō), appoggio contro; resisto.

Anticristo. — Nemico di Cristo. Da Ἄντι e Χριστός (Anti e Christos), contro, l'Unto o il Messia.

Antídoto. — Contravveleno; alleviamento di uno spasimo; pronto veleno. Da Ἄντι e δίδωμι (Anti e didoomi), contro, dó.

Antífona. — Versetto che precede il salmo, e ne regola l'intonazione. Da Ἄντι e φωνή (Anti e phonée), contro o prima, suono.

Antífrasi. — Maniera rettorica, per la quale usiamo una voce, una frase in senso contrario al vero significato; l'opposto; il contrario. Da Ἄντι e φράσις (Anti e phrásis), contro, maniera di dire.

Antimonárchico. — Avverso al reggimento monarchico. Da Ἄντι, μόνος, e ἀρχή (Anti, mónos, e archée), contro, solo, principato o governo.

Antimónio. — Metallo che di rado si trova puro in natura, ma è per lo più combinato con altri metalli; serve, oltre ad altre industrie, alla composizione dei caratteri per tipografia. Da Ἄντι e μόνος (Antí e mónos), contro, solo.

Antinefrítico. — Qualità di medicamenti contro il male di reni. Da Ἄντι e νεφρίτις (Anti e nephritis), contro, malattia delle reni.

Antipápa. — Papa fatto contro il legittimo. Da Ἄντι e

πάππας (Anti e páppas), contro, babbo; padre; pappà; papa.

Antiparístasi e Antiperístesi. — Azione di due qualità contrarie, l'una delle quali accresce le forze dell'altra; contrapposizione. Da Ἀντί e παρίστασις (Anti e parístasis), contro, disposizione.

Antipatía. — Avversione o contrarietà naturale, che una persona sente per altra persona o per un oggetto qualunque. Da Ἀντί e πάθος (Anti e páthos), contro, affezione.

Antípode e Antipodícola. — Abitatore di una regione della terra, relativamente ad un'altra diametralmente opposta. Da Ἀντί e πούς (Anti e pous), contro, piede.

Antipolítico. — Chi non è politico; contrario alla politica. Da Ἀντί e πολιτικός (Anti e politicós), contro, il cittadino; contro quanto si conviene ad un cittadino.

Antispasmódico. — Contro gli spasimi. Da Ἀντί e σπάσμα (Anti e spásma), contro, spasimo.

Antispódio. — Spodio o cenere falsificata, cioè fatta con ossa e radici di alcune piante, con cui suppliva al vero spodio. Da Ἀντί σποδιά (Anti e spodiá), contro, cenere.

Antístete. — Capo, vescovo, prelato; in generale chi è a capo di qualche istituzione. Da Ἀντίστημι (Antístemi), puntello.

Antistérico. — Ciò che è contro gli effetti isterici. Vedi Isterismo. Da Ἀνθίστημι (Anthístemi), impedisco.

Antistrofe. — La seconda stanza dei cori greci nelle opere drammatiche e liriche; inversione che si fa leggendo a rovescio; figura per la quale si ripete o ripiglia una voce più volte. Da Ἀντιστροφή (Antistrophée), rivolgimento.

Antófilo. — Amante di fiori; fiorista. Da ἄνθος e φίλος (Anthos e philos), fiore, amico.

Antlíá. — Strumento idraulico; tromba d'attinger acqua. Da Ἀντλίον (Antlíon), vaso per attingere acqua.

- Antología.** — Raccolta di fiori; raccolta di scritture, che offrono il fiore di una letteratura. Da "Ἀνθος e λόγος (Anthos e lógos), fiore, discorso.
- Antonomásia.** — Traslato pel quale un altro nome appellativo si usa a luogo del proprio; così l'Italo Fidia per dire Canóva. Da 'Ἀντί e ὄνομα (Anti e onoma), in contrario o in luogo di, nome.
- Antráce.** — Specie di carbone; anche malóre. Da Ἀνθραξ (Anthrax), carbone.
- Antro.** — Caverna, cavernosità, cavità dell'orecchio, antri del cuore, i ventricoli. Da ἄντρον (Antron), antro, caverna.
- Antropofagia.** — Il cibarsi di uomini, come si pratica ancora oggidì in alcune isole dell'Oceania. Da Ἀνθρωπος e φαγῶ (Anthroopos e phagóo), uomo, mangio.
- Antropología.** — La parte della storia naturale, che si occupa unicamente dell'uomo. — Da Ἀνθρωπος e λόγος (Anthroopos e lógos), uomo, discorso.
- Aorísto.** — Passato indefinito nei tempi della grammatica greca. Da ἄ e ὀρίζω (A e orizóo), non, determino.
- Aórta.** — Arteria che nasce dal ventricolo sinistro del cuore, che, divisa in due, porta il sangue in tutte le parti del corpo. Da Ἀορτή (Aortée), aorta; grande arteria.
- Apállage.** — Figura rettorica per la quale ci allontaniamo ad un tratto dal proposito, interponendo altro breve sentimento. Da Ἀπαλλαγή (Apallagée), separazione.
- Apatía.** — Mancanza di passione; stato dell'anima, che non è suscettibile di alcuna passione. Da Ἀπαθεια (Apathia), insensibilità; stupidità.
- Apétalo.** — Mancante di pétali; qualità propria di alcuni fiori. Da Ἀπετέλος (Apetéelos), senza foglie.
- Apíro.** — Che resiste all'azione del fuoco; infusibile. Da ἄ e πύρ (A e pyr), contro, fuoco.
- Apocalísse.** — Visione scritta da S. Giovanni; l'ultimo

- libro della Sacra Scrittura; rivelazione. Da 'Από e καλύπτω (Apó e calúptoo), non, copro; disvelo; rivelo.
- Apócope.** — Figura per la quale si tronca una lettera o una sillaba in fine di una parola. Da 'Από e κόπτω (Apó e cóptoo), via, taglio. — Come *fier* per *fiero*, *dolor* per *dolore*.
- Apócrifo.** — Dicesi di scrittura o di opera qualunque non autentica. Da 'Αποκρύπτω (Apocrúptoo), separo; nascondo; occulto.
- Apófisi.** — Protuberanza delle ossa. Da 'Αποφύω (Apo-phúoo), sono di natura diversa; germoglio; mi séparo.
- Apoflemmatismo.** — Tosse catarrosa; cura contro il catarro. Da 'Αποφλεγματίζω (Apophlegmatízoo), purgo il catarro.
- Apororáti.** — Piccoli doni che davansi in Grecia e Roma nelle festività sacre. Da 'Αποφóρετα (Apophóreta), doni dati agli invitati a banchetto perchè li portino via; doni fra gli amici in giorni di solennità.
- Apostégma e Apotégma.** — Molto breve, arguto, spesso sentenzioso. Da 'Απόφθεγμα (Apóphthegma), responso di oracolo; sentenza. — Così: *La parola è d'argento, ma il silenzio è d'oro*.
- Apogéo.** — Punto dell'orbita di un pianeta, quando è nella massima distanza dalla terra. Da 'Από e γῆ (Apó e géē), lungi, terra.
- Apología.** — Difesa di checchessia; giustificazione, ma pubblica. Da 'Απολογέω (Apologéoo), giustifico.
- Apólogo.** — È la favola in cui s'introducono animali bruti o oggetti inanimati a parlare ed agire. Da 'Απόλογος (Apólogos), narrazione allegorica; favola esopiana.
- Aponeurási.** — Membrana che forma l'estremità dei muscoli, e li lega alle ossa. Da 'Απνευρόω (Aponeuróoo), converto in tendine.
- Apoplesía e Apoplessia.** — Malattia subitanea che priva dei movimenti voluntarii e dei sentimenti; troppo di

frequente cagiona anche la morte. Da 'Αποπλήσσω (Apo-pléessoo), stordisco con un colpo.

Apostasia. — Abiura della propria religione; si usa anche in senso politico. Da 'Αφίστημι (Aphísteemi), pongo da canto; mi allontano; respingo da me.

Apostéma e Postéma. — Tumore infiammatorio, contenente materie marciose; figuratamente, gruppo di danari che si tengono in seno o altrove. Da 'Απόστημα (Apósteema), spazio; postéma.

Apostólico. — Che appartiene ad apostolo; pontificale; papale. Da 'Αποστολικός (Apostolicós), che concerne l'invio; l'apostolo.

Apóstolo. — Nome dei dodici scelti da Cristo a predicare il Vangelo; chi prima predicò o predica in qualche luogo la religione; e apostolo per antonomasia venne detto S. Paolo. Da 'Απόστολος (Apóstolos), inviato; mandato.

Apóstrofe e Apóstrofa. — Figura per la quale si rivolge il discorso a persona o morta, o assente, ed anche ad un oggetto inanimato. Da 'Από e στρέφω (Apó e stréphoo), altrove, volgo. — Così è tutta un'apostrofe l'introduzione della *Pentecoste* di Manzoni:

Madre dei Santi, immagine
Della Città superna,
Del Sangue incorruttibile
Conservatrice eterna,
Tu che da tanti secoli
Soffri, combatti e preghi,
Che le tue tende spieghi
Dall'uno all'altro mar.... ecc.

parlando alla Chiesa cattolica.

Apóstrofo. — Virgoletta che si pone in alto in fin di parola, per segnare una soppressione di vocale. Da 'Αποστρέφω (Apostréphoo), via, movo.

Apoteósi. — Deificazione, quale praticavasi di sovente in Roma, specie cogli imperatori, tanto bassa era di-

scesa l'adulazione nel popolo della Regina delle genti.

Da *Ἀποθείω* (Apotheiōo), divinizzo; pongo fra gli dei.

Aráčne. — Ragno. Da *Ἀράχνη* (Aráchnee), ragno.

Arátro. — Stromento col quale si solca la terra. Da *Ἀρατρον* (Aratron), aratro.

Arca. — Cassa; cassa del carro; la cassa sepolcrale; la nave di Noè; la custodia entro cui Mosè riponeva le tavole della Legge. Da *Ἀρκέω* (Arcéoo), proteggero; assisto; aiuto.

Arcaísmo. — Maniera antica di parlare; vocabolo antiquato. Da *Ἀρχή* (Archée), principio; incominciamento.

Arcángelo e Arcángiolo. — Spirito di ordine superiore a quello degli angeli. Da *Ἀρχή* e *Ἄγγελος* (Archée e ángelos), comando, angelo.

Archeologia. — Scienza o dottrina delle cose prime, cioè antiche. Da *Ἀρχή* e *λόγος* (Archée e lógos), principio, discorso o studio.

Archétipo. — Prima forma; modello; originale; che serve di modello. Da *Ἀρχή* e *τύπος* (Archée e typos) principio, impressione; modello.

Archíatro. — Primo medico; comunemente il medico di un principe. Da *Ἀρχή* e *ἰατρός* (Archée e iatrós), primo medico.

Archigimnásio. — Primo Ginnasio; prima Università. Da *Ἀρχι* e *γυμνάσιον* (Archí e gymnásion), primo, aringo; steccato per lotta; scuola.

Archimandríta. — Guardiano o capo di mandria; vescovo o arcivescovo; capo di setta o religione. Da *Ἀρχί* e *μάνδρα* (Archí e mándra), primo, stalla.

Archimímo. — Capo dei mimi, presso i Romani. Da *Ἀρχίμιμος* (Archimimos), archimímo.

Archisinagógo. — Arcisinagógo; principe e capo della Sinagoga. — Da *Ἀρχισινάγωγος* (Archisinágoogos), arcisinagogo.

Architétto. — Chi esercita l'arte dell'inventare e di-

sporre la forma degli edificj. Da Ἀρχιτέκτων (Architéctoon), architetto.

Architriclino. — Il primo siniscalco; direttore di un banchetto. Da Ἀρχιτρίκλινος (Architriclinos), scalco.

Archivio. — Luogo dove si conservano le scritture, specialmente pubbliche. Da Ἀρχεῖον (Archéion), palazzo dei magistrati; curia; custodia dei documenti ufficiali.

Arci. — Particella *prepositiva*, che in greco significa Primo, Principe, e che premessa ai vocaboli esprime grado superlativo, ne accresce la forza, e denota maggioranza di dignità; talvolta si usa per enfasi e per disprezzo.

Arcidiácono. — Capo dei diaconi. Da Ἀρχι e διάκονος (Archi e diaconos), arci, servo della parola di Dio.

Arcióne. — Parte della sella e dei basti, fatta a guisa d'arco. Da Ἄρκος (Arcos), riparo.

Arcipélago. — Gran tratto di mare sparso d' isole; per esempio l'Arcipelago o mare Egéo. Da Ἀρχή e πέλαγος (Archée e pelagos), primato, mare.

Arcipréte. — Capo dei preti; prete primario; parroco di parrocchia non volgare. Da Ἀρχι e πρεσβευτής (Archi e presbeutées), primo, vecchio; ambasciatore; prete.

Arcivéscovo. — Vescovo di dignità superiore; che ha giurisdizione sopra alcuni vescovi. Da Ἀρχί e ἐπίσκοπος (Archi ed episcopos) primo, vescovo.

Arcónte. — Magistrato supremo degli antichi Ateniesi. Da Ἀρχων (Archoon), dominante, comandante; presidente.

Area. — Superficie piana di qualunque figura; parte del suolo occupato da un edificio. Da Ἔρα (Era), terra.

Areómetro. — Strumento per determinare il peso specifico dei liquidi. Da Ἀερός e μέτρον (Areos e métron), liquido, misura.

Areopágo. — Saviissimo tribunale in Atene; Areopagiti ne erano i giudici. Da Ἀρείς e πάγος (Arées e pá-

gos), Marte, colle. Perchè fabbricato sopra una collina sacra a Marte.

Argano. — Strumento di legno, che si muove in giro per forza di leve, coll'opera del quale si possono sollevare o calare al basso ingenti pesi. Da Ἔργον (Ergon), opera; lavoro; macchina.

Argénto. — Metallo bianco, duttile, malleabile; il più prezioso dopo l'oro. Da Ἀργύριον (Argúrion), argento lavorato; moneta; danaro.

Argílla. — Terra tenace, composta di silice con allumina, e dalla quale si formano stoviglie. Da Ἀργίλλος (Argillos), argilla.

Argonáuti. — Navigatori sulla nave Argo. Fu questa nave detta da Argo, il nome del suo costruttore; guidata da Giasone andò alla conquista del vello d'oro, e segna la prima spedizione navale. Da Ἄργος e ναυτή (Argos e nautée), Argo, navigante. — È pur detta *Argonauta* una specie di conchiglia marina; di cui nell'*Invito a Lesbia Cidonia* bellamente diceva il Mascheroni:

Il nautilo contorto a l'aure amiche
Apri la vela, equilibrò la conca;
D'Africa poscia al minacciar raccolti
Gl' inutil remi e chiuso al nicchio in grembo,
Deluse il mar, scola al nocchier futuro,

Aria. — Fluido elastico, pesante, trasparente, la cui massa forma l'atmosfera che circonda ed occupa la terra da tutte le parti. Da Ἀέρ (Aéer), l'atmosfera che sta fra la terra e l'aria più pura; aria.

Arimmética e Aritmética. — La scienza del numerare. Da Ἀριθμητική (Arithmetichée), aritmetica.

Aristide. — Nome di persona; fu stimato il migliore dei Greci, il che rompendo l'eguaglianza di quella repubblica democratica fu cagione ch'egli venisse sbandito da Atene coll'ostracismo. Da Ἄριστος (Aristos), ottimo.

Aristóbulo. — Nome di persona. Da ἄριστος e βουλή (Aristos e boulée), ottimo, consiglio; ottimo consigliere.

Aristocrazia. — Forma di reggimento politico in cui governano i nobili. Da ἀριστοκρατία (Aristocráteia), governo degli ottimati.

Aristodémo. — Nome di persona. Eroe famoso in Grecia, che per salire al trono sacrificò la propria figlia: tra noi è fatto popolare, da una tragedia di Vincenzo Monti. Da ἄριστος e δῆμος (Aristos e déemos), ottimo, popolo.

Armonía. — Consonanza; concerto sì di voci che di suoni; proporzionata corrispondenza di parti che formano un tutto, o che concorrono a un medesimo fine. Da ἁρμονία (Armonía), connessura; collegamento; unione; lega; patto; la giusta rispondenza di tutte le parti coll'intiero; simmetria.

Arnoglóssa. — Piantaggine o lingua di agnello; erba medica. Da ἄρνός e γλῶσσα (Arnós e glóossa), agnello, lingua.

Arnomanzia. — Indovinamento per ispezione di agnelli. Da ἄρνός μαντεία (Arnós e manteía), agnello e vaticinio.

Aróma. — Sostanza vegetale che dà odore acuto e potente. Da ἀρι e οσμή (Ari e osmée), forte odore. — Perchè *ari* è una particella inseparabile che aggiunge forza all'idea espressa da tutta la parola.

Arpa. — Strumento musicale di molte corde di minugia, di lunghezza ineguale, e che si suona pizzicandolo colla estremità delle dita. Da ἄρπη (Harpee), ronca; falce; perchè a un dipresso è la forma di codesto strumento.

Arpagóne. — Strumento adunco per aggrappar qualche cosa. Da ἄρπαξ (Harpax), rapace.

Arpia. — Mostro favoloso. Figuratamente persona cru-

dele per avarizia. Da *αρπυιαι* (Harpuiiai), rapaci; arpie.
— Ecco come le descrive Dante:

Ale hanno late, e colli e visi umani,
Piè con artigli, e pennuto il gran ventre:
Fanno lamenti in sugli alberi strani.

(*Inferno*, canto XIII).

- Arrógere.** — Aggiungere; supplire; pareggiare. Da *ἀρωγή* (Aroogée), aiuto; sussidio.
- Arrostáre.** — Agitare la rosta; volgere checchessia; dimenarsi qua e là colle braccia e coi piedi; difendersi; affaticarsi fuor di misura; stancarsi. Da *ῥώμαι* (Rhóo-mai), mi muovo celeremente; mi affretto.
- Arsélla.** — Conchiglia di guscio leggero, fuori lucido, dentro ruvido. Da *ἄρκος* (Arcos), riparo.
- Arsénale.** — Luogo dove si fabbricano e custodiscono le navi; in generale magazzino di armi e di arnesi guerreschi. Da *ἄρχω* (Archoo), incomincio.
- Arsénico.** — Sostanza metallica, grigia come acciaio, e che arsa, pute d'aglio; veleno. Da *ἀρσενικόν* (Arsenicón), arsenico.
- Arte.** — Il dominio dello spirito sulla materia; metodo per condurre l'esecuzione di un'opera dietro note regole; abitudine; maestria in operare checchessia. Da *ἄρος* (Aros), utilità.
- Artéria.** — Vena del corpo animale, che porta il sangue dal cuore alla estremità del corpo stesso. Da *ἀρτηρία* (Arteeria), arteria.
- Artico.** — Settentrionale; quindi il polo vicino alla costellazione dell'Orsa maggiore. Da *ἄρκτος* (Arctos), Orsa.
- Artículo.** — Nodo; giuntura nel corpo delle ossa; capo o punto di scritto; dogma da credersi; breve scrittura. Da *ἄρθρον* (Arthron), articolo; giuntura; membro.
- Artimóne.** — La maggior vela della nave; antenna a

- cui si sospende la stessa vela. Da Ἀρτάω (Artáoo), appendo.
- Artofiláce.** — Costellazione chiamata Boote. Da Ἀρκτος e φύλαξ (Arctos e Phylax), orsa, guardiano.
- Artrítide.** — Infermità, che cagiona acuti dolori nelle giunture del corpo umano. Da ἄρθρον (Arthron), articololo.
- Artúro.** — Stella alla coda dell'Orsa. Da Ἀρκτος (Arctos), Orsa.
- Arzillo.** — Prosperoso; dicesi anche di vino che morde le ciglia. Da ἄρσεν (Arseen), virile; forte; valente.
- Ascáride.** — Piccolo verme, che si trova per lo più nell'intestino retto. Da ἄσκαρίς (Ascaris), verme intestinale, o lómbrico.
- Ascélla.** — Concavo dell'appiccatura del braccio colla spalla. Da ἄσκέω (Ascéoo), intaglio; piego.
- Ascético.** — Chi è tutto dato a pii esercizi spirituali; il credente; libro che dispone a pratiche religiose. Da ἄσκέω (Ascéoo), esercito.
- Ascia.** — Strumento di ferro, con manico e in forma di zappa, per tagliare; proprio de' legnajoli. Da ἄσκέω (Ascéoo), lavoro; intaglio.
- Ascíte.** — Idropisia nel basso ventre. Da ἀσκίτης (Asci-tees), idropisia nel basso ventre.
- Asclepiáde.** — Specie di verso greco e latino, così detto perchè se ne attribuiva l'invenzione ad Asclepiade figliuolo di Esculapio. Da Ἀσκληπιάδης (Asclepiádees), Asclepiade.
- Asfálto.** — Bitume solido, frangibile, nero e combustibile. Da ἄσφαλτος (Asfaltos), bitume di Giudea, ove è il lago Asfáltide o Mar Morto.
- Asfissía.** — Subitaneo mancamento di respiro e di pulsazione. Da ἄ e σφύξις (A e sphyxis), senza, polso.
- Asílo.** — Luogo di rifugio, fatto inviolabile dalle consuetudini o dalle leggi; ricovero di beneficenza. Da ἄσυλιν (Asylía), inviolabilità. — Nel quale significato erano

presi i conventi, le chiese, le cappelle sacre o altro edificio sacro, presso cui si fosse ricoverato un perseguito dalla giustizia umana: il perseguito, anche reo, diventava inviolabile; così una volta procedevano i tempi.

Asima e Asma. — Difficoltà di respirazione. Da *Ἀσθμα* (Asthma), difficoltà di respiro; respiro affaticato.

Assíndeto. — Figura rettorica, per la quale si lasciano più incisi senza congiunzione, e nondimeno il discorso corre. Da *Ἀσινής* (Asinéas), illeso, salvo.

Aspárago. — Sparágio. Da *Ἀσπάραγος* (Aspáragos), asparago; non seminato; salvatico.

Aspásia. — Nome di persona; e fu così detta una donna di Atene famosa per vezzi e per ingegno. Da *Ἀσπάσιος* (Aspásios), benvenuto; desiderato; contento.

Asse. — Strumento cilindrico su cui stanno o girano le ruote; figuratamente, l'asse della terra. Da *Ἄξων* (Axoon), asse; ruota; le tavole in legno su cui erano incise le leggi di Solone, e che si muovevano in giro sopra un'asse.

Assillo. — Animaletto alato poco maggiore di una mosca, che punge gli armenti così da infuriarli. Da *Ἀσσω* (Aissoo), avventurarsi.

Assióma. — Verità evidentissima, così che non abbisogna di dimostrazione. Per esempio *il tutto è maggiore della parte. Due quantità eguali ad una terza sono eguali tra loro.* Da *Ἄξιος* (Axios), di eguale valore e pregio; conveniente; adatto; degno.

Asterisco. — Segno in forma di stelletta, che si pone al disopra dei vocaboli, per richiamare su essi l'attenzione, comechè generalmente schiariti in una nota. Da *Ἀστερίσκος* (Asterískos), in forma di stella; asterisco.

Asterismo. — Costellazione. Da *Ἀστερισμός* (Asterismós), lo inscrivere una costellazione sul globo celeste; ornamento che ha forma di stelle.

Asteróidi. — Piccoli pianeti che non si possono vedere

che coll'ajuto del telescopio; specie di pesci marini, denominati per la loro forma *stella del mare*. Da Ἀστήρ ed εἶδός (Astéer ed eidós), astro, immagine; somigliante a stella.

Astianátte. — Sopranome del figlio di Ettore. Da Ἀστὺ e ἄναξ (Astu e áanax), città, principe; condottiere; protettore. — Così lo stesso Oméro parlando del figlio di Ettore, disse:

Il padre
Scamándrio lo nomava, il volgo tutto
Astianátte, perchè il padre ei solo
Era dell'alta Troja il difensore.

Astragálo. — Tallone; vertebra del collo; dado; tondino della colonna; aliosso. Da Ἀστράγαλον (Astrágalon), tallone; dado; osso in genere.

Astréa. — La Dea della Giustizia. Da Ἀστὴρ (Astéer), stella.

Astro. — Stella. Da Ἀστὴρ (Astéer), astro.

Astrolábio. — Istrumento col quale si osservano e si conoscono i moti delle stelle. Da Ἀστὴρ e λαβεῖν (Astéer e labein), stella, prendere.

Astrología. — Discorso o studio sugli astri; dottrina la quale pretende conoscere e poter predire gli eventi morali mediante l'osservazione degli astri. Da Ἀστὴρ e λόγος (Astéer e lógos), studio sugli astri.

Astronomía. — Scienza che tratta delle leggi degli astri e di quanto ha relazione con loro. Da Ἀστὴρ e νόμος (Astéer e nómos), astro, legge.

Astúccio. — Guaina; cassetina adatta alla figura, o grossezza di cosa, che vi si vuol custodire. Da Ἀστὺ e ὄχος (Astu e óchos), città, custodia; chiuso, in genere.

Atanásio. — Nome di persona. — Da Α e θάνατος (A e thánatos), non, morte; immortale.

Ateía. — Dottrina d'átei. Da Ἀθεΐα (Atheía), empietà; il non credere in Dio.

Ateísmo. — Professione delle dottrine degli átei. Da *A* e *θεός* (*A* e *theós*), senza, Dio; ateismo.

Aténe. — Capitale dell'antica Attica in Grecia, e oggidì capitale del nuovo regno di Grecia; famosa pe' suoi studj in ogni genere, sicchè per antonomasia dicesi Atene qualunque città sorge inclita per scienze ed arti: così dicesi *Edimburgo* l'Atene del Nord. Da *Ἀθηνῆ* (*Atheenée*), Minerva.

Atenéo. — Università di studio; pubblica adunanza di studiosi; luogo in cui si radunano. Da *Ἀθηνᾶ* (*Atheenâa*), Minerva, la Dea degli studj.

Atéroma. — Tumore formato da cistide piena di materia bianca e purulenta, simile a poltiglia. Da *Ἀτηρός* (*Ateerós*), dannoso; funesto.

Atlánte. — Raccolta di carte geografiche; prima vértebra del collo su cui posa il capo. — Da *Ἀθλέω* (*Athléoo*), tollero; soffio. — E atlante fu detto uno dei giganti, vinto nella guerra contro Giove, e condannato a sostenere la mole del cielo.

Atléta. — Combattitore nei giuochi pubblici di Grecia e Roma antica; figuratamente, campione e uomo forte. Da *Ἀθλητής* (*Athleetés*), lottatore; maestro eccellente.

Atmosféra. — Aggregato di fluidi aeriformi che circondano la terra o un pianeta; porzione di questi fluidi relativamente a un corpo da essi circondato o riempito. Da *Ἀτμός* e *σφαῖρα* (*Atmós* e *sphaíra*), vapore, sfera.

Atomísmo. — La dottrina che ogni cosa sia formata da átomì senza una causa prima, intelligente, come era la dottrina di Democrito. Da *Ἀτομος* (*Atomos*), indivisibile; átomo.

Atomo. — Corpo considerato indivisibile per l'estrema sua piccolezza. — Da *A* e *τέμνω* (*A* e *témnoo*), non, taglio.

Atonía. — Mancanza di tensione, di forza; estrema fiac-

chezza. Da *Ἀτρεω* (Atoneoo), divento anguido; debole; spossato.

Atrofia. — Consunzione totale o parziale del corpo. Da *Ἀτροφείω* (Atrophéoo), non ricevo alimenti.

Atropo. — Una delle tre Parche, le quali, secondo la mitologia, filavano e rompevano il filo della vita umana. Da *Ἀτροπος* (Atropos), immutabile.

Attica. — La più colta provincia della Grecia antica, ove capitale Atene. Da *Ἀκτὴ* (Actée), costa; lido; appunto perchè l'Attica era a mare.

Atticismo. — Proprietà, forma del parlare attico; delicatezza di gusto; carattere del linguaggio di una nazione qualunque. Da *Ἀττικισμός* (Atticismós), propensione per Atene; atticismo; eleganza del parlare.

Attico. — In architettura è una bassa fabbrica che si sovrappone alla cornice di un edificio, ad archi trionfali per mettervi iscrizioni, o a palazzi, e a chiese per occultarne il tetto. Da *Ἀττικός* (Atticós), attico.

Attrito. — Resistenza inerte dei corpi alla forza motrice; sfregamento. Da *Τριβή* (Tribée), raschiare; fregare; stropicciare; consumare.

Auge. — Punto in cui un pianeta è alla sua maggiore distanza dalla terra; figuratamente, punto più alto a cui possa giungere chicchessia. Da *Ἀυγή* (Augée), splendore; fulgore; raggio.

Aula. — Stanza; abitazione reale o degna di un re. Da *Ἀυλή* (Aulée), corte; stalla; tugurio; ogni abitazione; villa; palazzo; corti degli imperatori e dei re.

Aulédo. — Suonator di flauto. Da *Ἀυλέω* (Auléoo), suono il flauto.

Aulico. — Di corte; cortigiano; tribunale supremo dell'Austria. Da *Ἀυλικός* (Aulicós), che appartiene alla corte.

Aulide. — Città dell'antica Beozia, in Grecia, con un buon porto; di là salpò la flotta greca per la guerra di Troja. Da *Ἀυλὶς* (Aulis), luogo di dimora; stazione.

Aura. — Piacevole e leggerissimo venticello. Da *Αὔρα* (Aura), aura; brezza; brezzolina, che spira vicino ai laghi o ai fiumi nelle ore mattutine.

Auróra. — Splendore quasi aureo che appare prima che il sole nasca sull'orizzonte. Da *Ἀυρίων* (Aurion), mattino. Ed anche da *Ἀυώς* (Auoos), aurora.

Austéro. — Di sapore aspro; metaforicamente, non molle; rigido nel vivere. Da *Ἀυστηρός* (Austeerós), che rende asciutto e ruvido; acido; aspro; cupo; austéro.

Austrále. — Di austro; posto ad austro. Da *Ἀυστηρός* (Austeerós), che rende asciutto.

Austro. — Vento che soffia opposto a Borea; parte donde soffia, mezzogiorno. Da *Ἀυστηρός* (Austeerós), che asciuga.

Auténtico. — Scritto non alterato o apocrifo; valido; degno di fede; tale per formalità prescritta dalla legge. Da *Ἀυθεντικός* (Authenticós), che ha un determinato autore; guarentito; accertato; autentico.

Autobiografía. — La narrazione che un autore fa della propria vita. Così fece l'Alfieri, così il Goldoni, così altri. Da *ἑαυτός, βίος* e *γράφω* (Autós, bíos e gráphoo), io stesso, vita, scrivo.

Autócrata. — Signore indipendente; monarca assoluto; despota; che concentra in sè ogni autorità. Così è in Europa lo Czar della Russia, e quasi tutti i principi dell'Asia. Da *ἑαυτός* e *κρατορεύω* (Autós e cratoreúoo), io stesso, sono sovrano assoluto.

Autóctoni. — Così sono detti alcuni popoli che credonsi nati e stabiliti nel suolo che abitano. È opinione che viene adottata dalla storia, quando per la remota antichità di un popolo non se ne sanno scoprire le vere origini; onde si chiamano anche *aborigeni*. Da *ἑαυτοχθόνες* (Autóchthones), popoli originarj; indigeni; prodotto della terra stessa.

Autógrafo. — Scritto di proprio pugno dell' autore, Da 'Αυτός e γράφω (Autós e gráphoo), io stesso, scrivo.

Autóma e Autómato. — Macchina semovente; che imita il moto dei corpi umani. Da 'Αυτόματος (Autómatos), semovente; di proprio impulso; da sè stesso; volontario; arbitrario.

Autonomía. — Facoltà di governarsi colle proprie leggi. Da 'Αυτός e νόμος (Autós e nómos), di sè stesso; legge.

Autopsía. — Lo sparare di un cadavere per indagarvi le cause e il processo di una malattia. Da 'Αυτοπτέω (Autoptéoo), veggio co' miei proprj occhi; veggio io stesso.

Autóre. — Chiunque accresce il patrimonio della scienza o dell' arte; chi è cagione che venga operata una cosa; quegli da che trae checchesia la sua origine. Da Αυτουργέω (Autourgéoo), compio i miei lavori da me stesso. — Così nel significato più nobile, Dante diceva a Virgilio:

Tu sei lo mio maestro, il mio *autore*,
Tu se' solo colui dal quale io tolsi
Lo bello stile, che mi ha fatto onore.

Avéllò. — Arca sepolcrale; sepolcro. Da 'Αφέλλω (Aphéll-coo), sorbisco.

Avérno. — Luoghi infernali; lago degli stessi luoghi infernali, secondo la mitologia; lago nella vicinanza di Pozzuoli, le cui mefitiche esalazioni spopolano di uccelli i contorni. Da Α e ὄρνειον (A e órneon), senza, uccello. — E Monti per dire l'inferno cantava nella Basvilliana:

Non paventar, tu non berrai la bruna
Onda d' Averno, da cui volta è in fuga
Ogni speranza di miglior fortuna.

- Azimo.** — Non lievito; senza fermento; insulso; insipido; quindi, pane ázimo, quale mangiavano gli Ebrei nella maggiore delle solennità, che durava sette giorni. Da א e צומ' (A e Zumée), senza lievito, o fermento.
- Azóto.** — Gas improprio alla vitalità, e che entra per circa 79 parti nella formazione dell'aria respirabile. Da א e צו' (A e zóo), non, vivo.

B

Babbéo e Bábbio. — Dicesi di persona più o meno sciocca. Da Βαβάζω (Babázoo), ciarlo; balbetto; dico sciocchezza.

Baccáno. — Atto rumoroso di gente che giuoca o comechessia si trastulla; chiasso strepitoso. Da Βακχαιών (Baccheion), baccanale; stravizzo.

Baccánte. — Seguace di Bacco. Da Βακχίας (Bacchías), baccante; ogni donna esagitata, furiosa.

Báccara. — Erba di radice odorosa quasi come il cinnamómo. Da Βάκκαρις (Báccaris), pianta ignota, la cui odorosa radice dava l'olio detto *balsamo maccàrion*.

Bácco. — Dio inventore del vino e conquistatore delle Indie. Era detto anche Dionisio, Liéo, Bassaréo, Iaco. Da ἰζχῶ (Iáchoo), grido; mando il grido di battaglia; faccio risuonare.

Báda. — Indugio; aspettazione; il perdere il suo tempo invanamente aspettando. Da Βάδην (Bádeen), passo, passo; adagio; a passo lento.

Báгно. — Luogo dove sono acque ad uso di bagnarsi; vaso, o liquore che vi è dentro ad uso di bagnare; luogo ove chiudonsi i forzati; metallo fuso. Da Βαλανεῖον (Balaneíon), bagno.

Baláno. — Ghianda; unguentaria. Da Βάλανος (Bálanos), ghianda; dattilo; dattero.

Baléari. — Isole all'est della Spagna, sul Mediterraneo, formanti la 12^a capitaneria del regno di Spagna. Gli abitanti erano anticamente famosi nel maneggio della fionda, e da ciò il nome a questa isola. Da Βάλλω (Bálloo), scaglio.

Baléna. — Mammifero dell'ordine dei cetacei, il più grande degli animali; frequenta i mari settentrionali. Uno de' suoi caratteri principali è di rigettare l'acqua ingojata, per mezzo di due orifici posti lateralmente al capo: di là il suo nome. Da Βάλλω (Bálloo), scaglio.

Baléstra. — Strumento antico da guerra per uso di saettare. Le succedette l'arcobuso o archibugio, quindi l'attuale schioppo. Da Βάλλω (Bálloo), scaglio.

Balística. — Scienza che tratta dei corpi gravi lanciati in aria; la scienza dell'artiglieria. Da Βάλλω (Bálloo), scaglio.

Bállo. — Arte di ballare; il ballare; rappresentazione mimica che si fa ballando; rappresentazione di figure, che sembrano in atto di ballare. Da Βαλλίζω (Ballízo), dimeno le gambe; saltello; ballo.

Bálsamo. — Sostanza resinosa, odorante che cola dalla cortecia di alcuni alberi; si usa anche artefatta, specialmente in medicina. Da Βάλαμον, (Bálsamon), la pianta del bálsamo.

Bambíno. — Infante; in età sì tenera da non poter parlare. Da Βαμβαίνω (Bambáino), balbetto; batto i denti.

Báratro. — Profondità; precipizio; inferno. Da Βάραθρον (Báraphron), voragine; ogni luogo tenebroso e senza uscita; rovina; estermínio.

Bárbaro. — Di paese che ha leggi e costumi punto civili; di nazione straniera alla civiltà nostra; di costumi aspri e rozzi; crudele. Da Βάρβαρος (Bárbaros), parlare di rozzo suono; straniero; sentire abbietto e servile;

mananza di civiltà; dispregio di ogni cosa generosa e nobile.

Barbarismo. — Voce o frase barbara.

Bárca. — Navilio di non molta grandezza. Da Βάρης (Báris), specie di zattera; battello; barca.

Bardo. — Sacerdoti e poeti che nelle genti scandinave precedevano gli eserciti in battaglia, cantando canzoni di guerra. Da Βάρδοι (Bárdoi), cantori dei Celti; bardi.

Barítono. — Di tuono grave; cantore la cui voce pende fra il basso ed il tenore; presso i Greci era parola che portava l'accento grave sull'ultima sillaba. Da Βαρύτονος (Barútonos), molto teso.

Barómetro. — Strumento che dà la misura della gravità dell'aria. Da Βάρυς e μέτρον (Bárus e métron), grave, misura.

Base. — Sostegno su cui posa la colonna; il solido su cui posa, o sembra posare, qualunque parte di fabbrica architettonica; parte di una figura geometrica opposta al vertice; principio, sostegno, fondamento di checchesia. Da Βάσις (Básis), passo; andatura; piede; coscia; fondamento; piedestallo.

Basiléa. — Sul Reno, è la più grande città della Svizzera con eccellente università. Era nota anche agli antichi Romani, che la chiamavano Basilia. Da Βασιλεύς (Basileús), re.

Basílica. — Casa reale, tempio tra i più celebri e venerati; reggia di Dio. Da Βασιλεύς (Basileús), re.

Basilíscio. — Presso gli antichi era un animale favoloso, che uccideva collo sguardo; effettivamente appartiene alla famiglia delle lucertole, ed è anfibio fornito di lunga coda fittamente squamosa, con cresta cava alla lunga, sul dorso e al principio della coda: il nome di basilisco gli viene da tale cresta, che somiglia una corona. Da Βασιλεύς (Basileús), re.

- Básto.** — Arnese, che a mo' di sella portano le bestie da soma. Da Βαστάζω (Bastázoo), porto.
- Bastóne.** — Fusto, o ramo di albero rimondo, di varia grossezza e lunghezza secondo l'ufficio; ajuto; appoggio; sostegno; simbolo di autorità. Da Βαστάζω (Bastázoo), sollevo; levo; porto.
- Batráci.** — Ordine di anfibj somiglianti alle rane, come rospi, salamandre, e simili. Da Βάτραχος (Bátrachos), rana.
- Batracomíomachía.** — Guerra dei topi e delle rane, poema comico e allegorico che si attribuisce ad Omero; ne fece una traduzione, o meglio imitazione, il nostro buon Leopardi. Da Βάτραχος, μύς e μάχη (Bátrachos, mýs, e machée), rana, topo, battaglia.
- Battésimo.** — Il primo dei sette sacramenti nella religione cristiana; battistéro. Da Βαπτίζω (Baptízoo), immergo; sommergo; umetto; adacqua.
- Battologia.** — Ripetizione inutile di una medesima cosa. Da Βαττολογία (Battologéoo), ciancio cose inutili.
- Beláto.** — È la voce, o il lamento proprio della pecora, della capra, dei caprettini. Da Βῆ (bée), il belare delle pecore.
- Bellerofónte.** — Eroe favoloso dell'antichità, uccisore del tiranno Belléros. Da Βελλερός e φονεύω (Belleros e phoneúoo), il tiranno, uccido.
- Berillo.** — Pietra preziosa trasparente, varietà dello smeraldo; ve n' ha di color gialliccio e color d'olio. Da Βήρυλλος (Béerullos), berillo.
- Bestémia e Blasféma.** — Imprecazione empia, specialmente contro cosa sacra; sacrato; calunnia. Da Βλασφημῶ (Blaspheeméoo), calunnio; oltraggio; vitúpero; diffàmo; bestemmio.
- Biásimo.** — Giudizio contrario ad una cosa; dimostrazione di sconvenevolezza o difetto. Da Βιασμός (Biasmós), violenza; stupro. — E per metonimia il dispregio che eccitano tali eccessi.

Bíbbia. — Sacra scrittura; volume della sacra scrittura; libro per eccellenza. Da Βίβλος (Bíblōs), carta da scrivere; libro.

Bibliófilo. — Amator di libri. Da Βίβλος e φιλέω (Bíblōs e philéō), libro, amo.

Bibliografía. — Il descrivere libri; scienza, erudizione del bibliografo. Da Βίβλος e γράφω (Bíblōs e graphō), libro, descrivo.

Bibliotéca. — Raccolta di libri assai sontuosa, e ad uso pubblico. Da Βίβλος eθήκη (Bíblōs e théece), libro, arca; scrigno; custodia.

Bifólco. — Chi ara, lavora il terreno co' buoi. Da Βούς e φορβέω (Bóús e phorbéō), bue, páscolo, o guido.

Bigamía. — Stato di chi tolse due mogli contemporaneamente. Dal latino *bis* e dal greco Γάμος (Gámos), due volte, nozze.

Biografía. — Storia della vita di chicchessia. Da Βίος e γράφω (Bíos e graphō), vita, descrivo.

Biótico. — Appartenente, atto alla vita; così alcuni filosofi opinano che nei nostri nervi scorra il fluido biótico, donde la sensibilità. Da Βίος (víos), vita.

Boáto. — Muggito; rimbombo dell'eco; jato. Da Βοάω (Boáo), risuono; rimbombo; echeggio.

Bólide. — Pietre o sostanze metalliche, che lanciate pel cielo percorrono rapidamente lo spazio, infiammandosi; aereoliti; uranoliti. Da Βολίς (Bolíς), ciò che viene scagliato.

Bolla. — Bolla; impronta qualunque; diploma d'imperatore e di papa. Da Βουλή (Boulée), volontà; consiglio; decisione; sentenza.

Bomba. — Grossa palla incendiaria, che scagliasi contro le fortezze assediate, perchè scoppii. Da Βομβέω (Bom-béō), suono; risuono; rimbombo.

Bómbice. — Baco da seta; filugello; bigatto; sorta di vespa. Da Βόμβυξ (Bómbux), baco da seta.

- Boote.** — Costellazione situata presso l'Orsa maggiore.
Da Βώτης (Bóoteer), pastore.
- Bóra.** — Specie di serpente; vento furioso, che spira dal territorio di Trieste sulla marina adriatica, e che porta sempre pioggia. Da Βορράς (Borrás), vento; vento nord; nord-est.
- Bórea.** — Vento di tramontana; la parte donde nasce.
Da Βοή (Boée), grido; rumore; tumulto.
- Borsa.** — Sacchetto di varie fogge, grandezza e materia per uso di tener danaro; il danaro stesso. Da Βύρσα (búrsa), pelle cavata; pelle; otre.
- Bósco.** — Molti alberi; macchie che nascono alla selvatica, senza chiedere coltura; luogo occupato da tali alberi. Da Βοσκή (Boscée), alimento; cibo; pascolo. — Notiamo che tra i primi alimenti, non pur dei bruti ma anche degli uomini, furono le ghiande.
- Bósforo.** — Stretto di mare fra due terre, che un bue può passare a nuoto. Con tal nome si chiama lo stretto di Jenicale che unisce il mar Nero col mare d'Azof, già detto *Bosforo Cimmerio*, e l'altro stretto che unisce il mar Nero col mar di Marmara, detto *Bosforo Tracio*. Da Βούς e πόρος (Bóús e póros), Bue, guado; passo; stretto di mare.
- Botánica.** — Scienza che studia i vegetali. Da Βοτανικόν (Botanicón), ciò che concerne le erbe.
- Botrite.** — Grappolo; sostanza minerale in forma di grappolo, che formasi nelle grandi cave di cobalto o di rame; gemma nera, somigliante ad uva in sul maturare. Da Βοτρυίτης (Botruítees), sorta di pietra preziosa; a mo' di grappolo.
- Bóve e Búe.** — Animale notissimo. Da Βῶς (Bóús), bove.
- Bràca.** — Calzoni lunghi. Da Βράζαι (Brácai), brache; calzoni lunghi dei Galli.
- Bráccio.** — Membro dell'uomo, che deriva dalla spalla

e termina alla mano; branca; ramo; tutto ciò che sporge da un corpo a guisa di braccio. Da Βραχίων (Brachíoon), braccio.

Bradípo. — Animale dell'ordine dei tardigradi, ossia che camminano lentamente. Da Βραδύς e πούς (bradús e póus), lento, piede.

Bránchia. — Zampa anteriore con unghie da ferire; piede di uccello di rapina; gamba del pólipò e simili. Da Βράνχια (Bránchia), branchia.

Brefotrófio. — Ospizio pei fanciulli orfani, o abbandonati. Da Βρέφος e τρέφω (Bréphos e tréphoo), bambino, nutro.

Briaréó. — Gigante della mitologia, fornito di cento mani e di forza smisurata. Da Βριάρος (Briáros), forte; solido.

Bromo. — Minerale di odore fetente. Da Βρώμος (Bróomos), puzza; fetore.

Bronchíte. — Infiammazione ai bronchi. Da Βρόνχια (brónchia), gola; bronchi.

Bronchi. — Canali che servono alla respirazione. Da Βρόνχια (Brónchia), gola; bronchi.

Broncocéle. — Tumore alla gola; ernia della membrana interna della laringe. Da Βρόνχια e κήλη (Brónchia e céelee), gola, tumore; gozzo.

Brónte. — Altro dei ciclopi che fabbricavano i fulmini ed altri oggetti a Giove. Da Βροντή (Brontée), tuono. — Lo accenna Poliziano nella Reggia di Venere:

Sovra colonne adamantine pende
Un palco di smeraldo, in cui già fòro
Anéli e stanchi dentro a Mongibello
Stéroe e Bronte, ed ogni lor martello.

Brontoláre. — Lagnarsi con lungo borbottar di parole indistinte, confuse. Da Βρόντημα (Brónteema), il sordo rumoreggiare del tuono.

Bruco. — Baco che rode i vegetali; persona male in

arnese, poverissima. Da *Brύω* (*Brúcoo*), mordo; stritolio; inghiotto; tormento.

Brulicare. — Muoversi con leggier mormorio; talvolta di soppiatto. Da *Brύω* (*Brúcoo*), germoglio; pullulo riccamente.

Búbbola. — Menzogna; favolaccia. Da *Βου* e *βουλή* (*Bou* e *boulée*), grande, consiglio; ma in senso cattivo.

Bubbóne. — Tumore di qualità maligna. Da *Βουβών* (*Boubóon*), inguina; gonfiore all'inguina.

Buca. — Luogo cavato; apertura in checchessia, più profonda che larga o lunga. — Da *Βυθός* (*Buthós*), profondità.

Búccina. — Strumento militare da fiato; cornetta sonante; specie di grossa conchiglia. Da *Βυκάνη* (*Bucánee*), tromba. — E il Mascheroni parlando di una conchiglia pietrificata la dice:

La rauca di Triton búccina tace.

Bucéfalo. — Cavallo famoso domato da Alessandro Magno, ancor giovanetto. Da *Βῶς* e *κέφαλος* (*Bóus* e *céphalos*), bue, testa; dalla testa di bue.

Bucólica. — Poesia p storale; quanto riguarda l'arte di allevare gli armenti. Da *Βουκολικός* (*Boucolicós*), pastorale.

Búfalo e Búfo'o. — Bue nero, di lunghe e forti corna, quasi indomabile. Da *Βῶς* (*Bóus*), bue.

Butíro e Butirro. — La parte più grassa del latte, separata dal siero, e condensata con appositi arnesi. Da *Βῶς* e *τυρός* (*Bóus* e *tupós*), vacca, cacio.

C

- Cácca.** — Gli escrementi degli animali. Da *κακόν* (Cacón), ogni cosa cattiva.
- Cachessia.** — Malo stato del corpo per alterazione generale, che si palesa con difficoltà di respiro, scolorimento di volto, debolezza. Da *κακιστώ* (Cacestóo), mal'essere.
- Cacodémone.** — Spirito; genio cattivo. Da *κακοδαίμων* (Cacodaimoon), che ha un cattivo genio; infelice; misero.
- Cacofonia.** — Suono ingrato di lettere, di discorso, di musica. Da *κακωφωνία* (Cacophoonía), cattiva voce o pronunzia; cattivo suono.
- Cacto.** — Genere di pianta le cui foglie sono più o meno carnose, con spini all'orlo. Da *κᾶκτος* (Cáctos), pianta spinosa; carciofo.
- Cádmia.** — Sostanza minerale che formasi nelle grandi cave di cobalto e di rame. Da *καδμεία* (Cadmeía), giallamina.
- Cado.** — Misura antica di cosa liquida. Da *κάδος* (Cádos), vaso per acqua o per vino; secchia.
- Cáhch.** — Suono onomatopéico del riso. Da *καγχᾶς* (Canchás), chi ride.
- Calamájo e Calamáro.** — Vasetto, in cui essendo lo inchiostro, s'intinge la penna per iscrivere. Da *καλαμάριον* (Calamárion), ripostiglio delle penne.

- Cálamo.** — Pianta simile alla canna; parte di fusto tra nodo e nodo; penna da scrivere; dardo. Da *Κάλαμος* (Cálamos), canna; zuffolo; flauto; penna da scrivere.
- Caláta.** — Discesa; luogo della discesa. Da *κατά* (Catá), in giù. — E così si spiega il nome di Calatafimi, Calatagirone ed altre città della Sicilia, che tanto ricorda dei Greci.
- Calcografía.** — Arte dell'intagliatore in rame. Da *Χαλκός* e *γράφω* (Chalcós e gráphoo), bronzo o rame, scrivo.
- Caleidoscópio.** — Ingegnosa macchinetta, composta di un tubo, e che per la disposizione di alcuni specchi, rappresenta sotto belle e svariate forme gli oggetti introdotti fra un vetro e la sua estremità. Da *Καλός*, *εἶδος* e *σκοπέω* (Calós, eídos e scopéoo), bello, aspetto, veggo.
- Calénde.** — Il primo giorno dei mesi. I Greci non lo usavano; di là il proverbio: « andar alle calende greche, » per dire che una cosa non la si farebbe mai. Da *Καλάνδαι* (Calándai), le calende dei Romani.
- Cálibe.** — Acciajo; e Calibi furono i popoli antichi, ai quali si attribuisce l'arte del lavorare l'acciajo. Da *Κάλυβος* (Chálubos), acciaio; ferro indurito.
- Calligrafia.** — Arte dello scrivere con bel carattere. Da *Καλός* e *γράφω* (Calós e gráphoo), bello, scrivo.
- Callímaco.** — Celebre poeta e valente guerriero di Grecia antica. Da *Καλός* e *μαχή* (Calós e machée), bello, pugna; combatto bene.
- Callíope.** — La musa che ispirava l'eloquenza e la poesia. Da *Καλός* e *ὄψ* (Calós e óps), bella, voce. — E il Foscolo parlando di Petrarca poeta disse:

E tu i dolci parenti e l'idióma
Desti a quel dolce di Calliope labbro.

- Callisténia.** — Parte della educazione ginnastica, nella quale si aúsanò i giovanetti al bel portamento del

corpo. Da Καλός e ἱστημι (Calós e histeemi), bene, porgo; bene, sto.

Callísto. — Nome di persona. Da Κάλλιστος (Cállistos), bellissimo.

Calomeláno. — Sostanza nota comunemente sotto il nome di *mercurio dolce*, e molto usata in medicina, specialmente pei bimbi. Così detto perchè in contatto cogli álcali puri prende un bel color nero. Da Καλός e μέλας (Calós e mélas), bel, nero.

Calúnnia. — Accusa falsa; biasimo calunnioso. Da Κάλυμμα (Cálumma), velame; ciò che impedisce l'intendimento di una cosa.

Camaleóne e Camaleónte. — Specie di lucertola che cambia di colore secondo l'influenza della luce; pianta che muta il color delle foglie, secondo il color della terra; figuratamente, persona mal ferma ne'suoi principj. Da Χαμαί e λέων (Chamáí e léoon), sul suolo leone; leone strisciante; quindi l'animaletto che sopra indicammo.

Camélo, Camélo e Cammélo. — Quadrupede di collo e gambe lunghe, testa piccola, corte orecchie e una gobba sul dosso. È oriundo dell'Arabia, e vive nei deserti ove torna di tanta utilità che gli Arabi lo dicono la *nave del deserto*. Da Κάμηλος (Cámeelos), camello. E forse anche dal verbo Καμνῶ (Camnóo), affatico.

Cámara. — Stanza per dormirvi. Da Καμάρα (Camára), tutto ciò che è fornito di un letto; gondola; cloaca; camera, specialmente da letto.

Cameróto. — Stanza rustica, per ripostiglio. Da Καμαρωτός (Camarootós), fatto a volta.

Camino. — Luogo della casa, ove si fa fuoco; apertura in guisa di tromba che guida via il fumo da dove si fa fuoco; Κάμιнос (Cáminos), stufa; forno; fornace.

Canáglia. — Gente abietta; che rumoreggia in piazza. Da Καναχής (Canachées), rumoreggiante; che strepita.

- Canále.** — Luogo per dove corre o sta acqua ristretta insieme; alveo di un fiume; nome generico dei varj condotti entro cui passano nel corpo animale i cibi, il sangue, il latte, ecc. Da *Καίνω* (*Cháinoo*), mi apro; spalanco; conduco.
- Cánapa e Cánape.** — Pianta da cui si trae filo col quale si fanno corde, funi, che pur chiamansi canapi. Da *Κανή* (*Canée*), canna.
- Cancheréna e Cancréna.** — Parte mortificata intorno a un canchero; stato pessimo di una piaga. Da *Γανόυμαί γράινω* (*Ganóumai e gráinoο*), godo, consumo pascendo.
- Cáne.** — Quadrupede notissimo, che tiensi per vaghezza, per guardia o per caccia; cane sirio (stella); arnese da cavar denti; arnese da bottaio che tiene i cerchi mentre si battono; ferro dell'archibuso che tiene la pietra focaia. Da *Κύν* (*Cúoon*), cane.
- Canéstro e Canistro.** — Paniere di vimini. Da *Κανίς* (*Canís*), canestro.
- Cannéto.** — Luogo piantato di canne. Da *Καννοτός* (*Cannootós*), fatto di canne, o di giunchi.
- Cánone.** — Regola; massima stabilita; parte della Messa che comprende la consacrazione; decreto; legge della Chiesa: prestazione annua che pagano gli aventi beni di livello. Da *Κανών* (*Canóon*), traccia; regola; norma; prescrizione.
- Canónico.** — Chi è tra gli ecclesiastici, che formano in una chiesa il collegio graduato degli ufficianti; specie di religioso insignito di una prebenda. Da *Οἱ Κανονικοί* (*Oí canonicói*), i canonici.
- Cáos.** — Confusione universale della materia, prima che il mondo fosse ordinato; confusione; scompiglio di checchessia. Da *χάος* (*Cháos*), fosso; burrone; abisso; oscurità; tenebrosità.
- Capánna.** — Ricovero in campagna di paglia, di frasche, per uomini e anche per bestie; tugurio di contadini;

stanza; edificio ove si tiene lo strame. Da κίπη (Cápee), greggia.

Cápra. — Femmina del capro, quadrupede domestico, che tiensi pel latte; cavalletto a tre o quattro piedi, per ponti nelle fabbriche. Da κάπρα (Cápra), capra.

Caráttere. — Impressione che la natura, le abitudini, gli affetti stampano nell'anima e nelle azioni dell'uomo; segno di checchessia impresso o segnato, come nella scrittura; maniera di parlare, di scrivere, stile; indole; natura. Da χαραττω (Charáttoo), incavo; intaglio; imprimo.

Cardíte. — Infiammazione al cuore, o alla vicinanza del cuore. Da καρδία (Cardía), cuore.

Caréna o Chiglia. — Parte inferiore della nave che scorre da poppa a prora, e che fende l'acqua. Da χαρασσω (Charássoo), raschio, scalfisco.

Cariátide. — Figura in pietra di donna negli edificj, per sostenere modiglioni, cornici. Da καρύα (Carúa), Cari. — Borgo della Laconia nell'antica Grecia; le cui donne, mentre il resto della Grecia si preparava a respingere gli invadenti Persiani, ricevettero festosamente il nemico e con lui danzarono sulle pubbliche piazze. Quando la Grecia trionfò, a ludibrio delle Carie si foggiarono statue in atto servile, curve sotto il peso di macigni o altro: ottima lezione, che simboleggiava nulla esservi più pesante della servitù straniera.

Caríddi. — Luogo profondo e pericoloso per scogliere e vortici nello stretto di Messina. Gli antichi ne favoleggiarono un mostro che inghiottisse le navi. Da χάρυδης (Chárubdis), vortice; voragine di mare e di terra.

Carísma. — Dono; grazia, propriamente dello Spirito Santo. Da χαρισμός (Charismós), favore.

Carità. — Diritta affezione d'animo; virtù religiosa, onde si ama Dio per sè, il prossimo per Dio; ten-

denza, stato dell'animo onde si ha misericordia del male altrui. Da χάρις (Cháris), tutto quello di che uno gode; grazia; favore; benignità; benevolenza; amore.

Carizía e Caristía. — Lieta adunanza; banchetto. Da χάρις (Cháris), banchetto presso gli antichi Romani, per far cessare le discordie.

Carótide. — Ciascun ramo dell'arteria, che prolungasi ai lati della trachéa. Da καροτίδες (Carotídes), le carótidi.

Cárpo. — Giuntura della mano; la parte carnosa dei frutti. Da καρπός (Carpós), il carpo della mano; il frutto.

Carpóforo. — Nome di persona; portatore di frutta; produttivo. Da καρπός e φέρω (Carpós e phéroo), frutto, porto.

Carta. — Qualunque materia ridotta in foglia sottile per iscrivervi o dipingervi. Da χάρτης (Chártees), foglio di carta; scritto. Anche da χαρατῶ (Charattóo), incido.

Casa. — Edificio da abitare, o dove abitualmente si abitano. Da κάσα (Cása), capanna.

Cássia. — Genere di piante, la cui specie principale è la cassia fistale, o la volgare cassia in canna. Da κασία (Casía); cassia; la corteccia di quest'albero.

Castágna. — Frutto del castagno; l'albero. Da κάσταν (Cástana), castagna.

Castóro. — Quadrupede anfibio d'istinto meraviglioso. Da κάστορ (Cástoor), castoreo.

Cataclísma. — Diluvio; sconvolgimento di acque. Da κατά e κλύω (Catá e cluzóo), giù, lavo.

Catacómba. — Luogo sacro sotterraneo; famose sono quelle in Roma dei primitivi tempi cristiani. Da κατά e κυμβός (Catá e cumbós), giù, ritiro; sepolcro.

Catafrátta. — Armatura del petto e della testa; tutta l'armatura grave di un uomo. Da κατά e φράττω (Catá e phráttoo), intorno riparo; difendo coprendo; corazza.

Cataléssi. — Malattia che toglie di un tratto l'uso dei sensi e del moto muscolare; il mal caduco. Da κατά e λαμβάνω (Catá e lambánoo), giù, piglio.

Catalétto. — Bara coperta che serve a trasportare malati; lettiga. Da καταληκτικός (Cataleecticós), che cessa; che ha finito.

Catálogo. — Ordinato registro di nomi; ruolo; schiera. Da καταλογίζομαι (Catalogízomai), conto; annovero; metto in ordine.

Cataplásma. — Impiastro per uso curativo, esterno. Da καταπλάσσω (Cataplássoo), impiastriccio; impiastro.

Catapúlta. — Strumento antico da guerra per saettare, o lanciare macigni. Da κατά e πάλω (Catá e páloo), giù, scaglio.

Catárro. — Scolo prodotto dalle membrane mucose infiammate. Da κατάρρος (Catárroos), lo scorrere all'ingiù; il defludio; flusso; catarro.

Catástrofe. — Rivolgimento; mutazione; nei drammi, lo scioglimento, cioè quella scena dopo la quale più nulla si aspetta. Da κατά e στρέφω (Catá e stréphoo), giù, volgo.

Catechismo. — Istruzione di che deve credere e operare il cristiano. Da κατηχισμός (Cateechismós), istruzione a voce.

Catecúmeno. — Nuovo discepolo nella Fede cristiana, non ancora battezzato. Da κατηχύμενος (Cateechúmenos), da istruirsi.

Cátedra e Cattedra. — Luogo eminente, a guisa di pergamo, dove stanno i dottori, i professori a insegnare. Da καθέδρα (Cathédra), sedia; seggio; lo stare a sedere.

Categoría. — Serie di molti predicati o attributi sotto qualche genere sommo. Da κατηγορία (Cateegoría), imputazione, accusa; attributo; predicato; categoria.

Caterátta. — Apertura per pigliar acqua o mandarla

- via, che si chiude ed apre con imposte di legno o saracinesca da poterla alzare od abbassare; malattia dell'occhio, ond'ei resta appannato. Da καταράττω (Cataráttoo), urto; spingo; incalzo, abbasso.
- Catérva.** — Corpo di esercito; ordinanza in battaglia di nazioni barbare; moltitudine di persone, anche di bestie. Da κατά e ἔργον (Catá e érgon), insieme, lavoro; agricoltori, pastori.
- Catóttrica.** — La parte dell'ottica, che tratta della riflessione della luce. — Da κάτοπτρον (Cátoptron), specchio.
- Cattedrále.** — Chiesa in cui risiede il vescovo; residenza parrocchiale. Da καθέδρα (cathédra), cattedra; pulpito.
- Cattólico.** — Universale; sacro; religioso; pio; virtuoso. Da κατά e ὅλος (Catá e ólos), tutto, intiero.
- Cáule.** — Stelo d'erba. Da καυλός (Caulós), stelo; gambo.
- Cáustico.** — Ciò che ha forza adustiva, corrosiva; umore intrattabile. Da καῦσις (Caúsis), arsione; abbruciamento.
- Cautério.** — Apertura fatta sulla carne vivente per ragione medica, per lo più con ferro rovente e per incendiamento; figuratamente, uomo seccante. Da καυτήριον (Cautéerion), ferro per marchiare.
- Cavillo.** — Lo interpretare tanto sottile la parola altrui, che si vada nel falso. — Da καυλίον (Caulion), filo sottile.
- Cávolo.** — Erbaggio mangereccio. Da καυλός (Caulós), stelo; gambo; cavolo.
- Cedro.** — Albero di tronchi molto rassomiglianti al pino, di legno odoroso, e che cresce specialmente sul Libano. Da κέδρος (Cédros), cedro.
- Cefalíte.** — Infiammazione del cervello. Da κεφαλή (Cephalée), capo.
- Célibe.** — Chi non è conjugato in matrimonio. Da κήλος (Céelos), arido; secco; sterile.
- Cella.** — Stanza, ove si tiene per lo più il vino; camera

dei frati e delle monache; cappella; oratorio; serbatojo; stanza in che chiudesi alcuna cosa. Da *Χηλός* (*Cheelós*), cassa; arca; forziere.

Cémbalo. — Strumento che si suona toccando per mezzo di tasti le corde, che disposte entro una cassa armonica rinvigoriscono il suono che se ne trae. Da *κύμβαλον* (*Cúmbalon*), cembalo.

Ceménto. — Varie sostanze calcaree ridotte a calcinazione. Da *Χημεία* (*Cheemeía*), fusione.

Cenóbio. — Abitazione e vita religiosa in comune. Da *κοινός* e *βίος* (*Coinós* e *bíos*), comune, vita.

Cenotáfio. — Sepolcro vuoto, a solo onore di un morto. Da *κενός* e *τάφος* (*Cenós* e *táphos*), vuoto, sepolcro.

Censo. — Tributo; rendita del publico; qualunque entrata di privata persona; operazione di scrivere o numerare una popolazione; misura dei terreni per ripartimento delle imposte. Da *κῆνσος* (*Céensos*), stima della sostanza dei cittadini; imposta; balzello.

Cénsore. — Magistrato romano che aveva l'incarico di correggere i costumi; chi dall'autorità ha ufficio di revisore o simile. Da *κῆνσος* (*Céensos*), censo.

Centáuro. — Mostro favoloso; uomo che dal bellico in giù ha corpo di cavallo; costellazione celeste. Da *κένταυρος* (*Céntauros*), centauro.

Centóne. — Schiavina; veste di più pezzi o a ritagli; poesia composta con versi di varj autori; scritto qualunque composto di brani altrui. Da *κεντέω* (*Centéoo*), pungo; cucisco.

Cepotáfio. — Sepolcro che usavasi particolarmente nelle antiche comunità religiose. Da *κῆπος* e *τάφος* (*Céepos* e *táphos*), giardino o orto, sepolcro; monumento sepolcrale in un giardino.

Cerámica. — Arte di fabbricare e dipingere vasi di terra cotta. Da *κέραμος* (*Céramos*), vaso di creta.

Cérasa e Ciliégia. — Frutto del ciliegio. Da *κέρασος* (*Cérasos*), ciliegio.

- Cerásta.** — Vipera africana; angue cornuto. Da κεραστής (Cerastées), cornuto.
- Ceráunio.** — Pietra caduta dal cielo; aerolite; sostanza ossea di grossi animali impietrita. Da κεραύνειος (Ceraúneios), fulmine.
- Cera.** — Sostanza molle e gialliccia di cui le api formano i fiáli, e di cui si fanno candele o altro. Da κῆρος (Céeros), cera.
- Ceroplástica.** — Arte di plasmare in cera il modello degli oggetti. Da κῆρος e πλάσσω (Céero e plassóo), cera, formo.
- Cerótto.** — Composto medicinale in cui entra cera. Da κηρωτή (Ceerootée), unguento mescolato con cera.
- Cetáceo.** — Mammifero del mare, il cui tipo è la balena. Da κῆτος (Céetos), balena.
- Cétera e Cetra.** — Strumento musicale a corda. Da κιθάρα (Cithára), cetra.
- Chelídro.** — Testuggine marina; specie di serpente anfibio. Da χέλυδρος (Chéludros); tartaruga acquatica; specie di serpente.
- Chersonéso.** — Terra e penisola; era famoso il Chersonese Taurico, oggidì Crimea. Da Χέρσος e νήσος (Chér-sos e néesos), asciutta, terra.
- Chiérico.** — Chi è del clero; più propriamente chi indirizzato al sacerdozio non è ancora negli ordini maggiori. Da κῆρυξ (Céerux), araldo; nunzio; annunziatore della parola di Dio; predicatore.
- Chiésa.** — Congregazione dei fedeli. Da καλέω (Caléoo), chiamo; invito; raduno.
- Chíglia.** — Vedi **Caréna.**
- Chilo.** — Sugo bianco che si sprema dagli alimenti, che poi si cambia in sangue ed in altre sostanze vivificanti nel corpo animale. Da χιλός (Chilós), pastura.
- Chiméra.** — Mostro favoloso con faccia da liono, corpo di capra, ecc.; idea senza base di vero; ciò che non

esiste; accozzamento stravagante. Da *Χίμαιρα* (*Chímaira*), capra; la Chimera.

Chímica — La scienza degli elementi dei corpi e delle loro proprietà. Da *Χυμεία* (*Chumeía*), mescolamento.

Chimo. — Sugo; polpa semiliquida, grigiastra, omogenea, in cui si convertono gli alimenti nello stomaco prima di farsi chilo. — Da *κεῖμαι* (*Ceímai*), giaccio; riposo; sono posto in una condizione opportuna.

Chióma. — Capellatura o lunga o corta, intiera o no, di donna e di uomo. Da *κόμη* (*Cómee*), capelli; chioma.

Chióstro. — Luogo chiuso, per lo più da abitare persone sacre; loggia intorno ai conventi; grotta; spelonca; serraglio. Da *κλείς* (*Cleís*), chiave. — Si trova anche nel femminile, e Dante fa dire a Piccarda Donati rapita dal fratello Corso dal Convento:

Uomini al male più che al bene usi
Fuor mi rapiron dalla dolce *chiostra*.

Chirágra. — Gotta delle mani. Da *χειράγρα* (*Ceirágra*), paralisi della mano.

Chirie e Chirieleisonne. — Espressione religiosa che vale: « Signore abbiate pietà di noi, » o « sia esaltata la potenza del Signore ». Da *κυρία* (*Curía*), potenza.

Chirógrafo. — Scrittura di proprio pugno, portante obbligazione. Da *χείρ* e *γράφω* (*Cheír* e *gráphoo*), mano, scrivo.

Chiromanzía. — Arte che presume indovinare per mezzo della ispezione delle mani. Da *χείρ* e *μαντεία* (*Cheír* e *mantéia*), mano, dono della profezia.

Chirurgía. — Parte della medicina per le malattie che ricercano l'opera della mano. Da *χείρ* e *εργον* (*Cheíreigon*), lavoro delle mani.

Chitárra. — Strumento musicale fatto a foggia, ma più grosso del violino, di sei corde; suonasi colle mani. Da *κithára* (*Cithára*), cetra.

- Chiúsa.** -- Chiudenda; argine; riparo; trincea; graticci per prendere e conservare il pesce; il fine dei sonetti o altri simili componimenti. Da κλείς (Cleís), chiave.
- Ciáno.** -- Pianta a fiore odorosissimo; floraliso. Da κυανῶς (Cuanóus), ceruleo cupo; azzurro; color fosco.
- Cíato.** -- Piccolo bicchiere. Da κύαθος (Cúathos), picciolo vaso col quale attingevasi il vino dalle anfore e versavasi nel bicchiere.
- Cícladi.** -- Gruppo di isole nell'Arcipelago o mare Egéo, disposte quasi in cerchio. Da κύκλος (Cúclos), circolo.
- Ciclamíno.** -- Genere di pianta. Da κυκλεύω (Cucleúoo), giro intorno. C'è anche κυκλάμινος (Cucláminos), pan-porcino.
- Cíclico.** -- Poeta che si aggirava per la Grecia cantando e ricantando versi suoi o di altri. Codesti poeti chiamavansi anche rápsodi, e forse dai canti loro si formava la Iliade e l'Odissea. Da κύκλος (Cúclos), giro.
- Ciclo.** -- Giro o periodo di tempo dopo il quale ricomincia un altro in tutto simile. Da κύκλος (Cúclos), giro.
- Ciclóide.** -- Curva. Da κύκλος (Cúclos), giro.
- Ciclotetría.** -- Parte della geometria, che studia le curve e i circoli. Da κύκλος e μέτρον (Cúclos e métron), circolo, misura.
- Ciclópe.** -- Uomini di statura gigantesca, portavano un solo occhio e tondo in mezzo alla fronte. Lavoravano nelle caverne dell'Etna in Sicilia i fulmini per Giove e le armi per gli dèi. Forse codesti giganti mostruosi simboleggiavano anticamente gli escavatori delle miniere. Da κύκλος e ὄμμα (Cúclos e óppa), giro, occhio.
- Ciélo.** -- L'apparente volta azzurrina che coperchia la terra, e perdesi nell'orizzonte. Da κοῖλος (Coílos), concavo.
- Cigno.** -- Uccello acquatile; figuratamente, poeta; costellazione. Da κύκνος (Cúcnos), cigno.
- Cilício.** -- Panno e veste di peli di caprone, usata spe-

cialmente a carne nuda dagli anacoreti per penitenza; qualunque arnese più o meno simile, che si porta indosso a volontario tormento per espiazione di colpa.

Da κελίκιον (Cilícion), coperta.

Cimélio. — Avanzo o raccolta di antichità; antico ornamento ricco; suppellettile preziosa. Da κειμήλιον (Ciméelion), oggetto prezioso antico.

Cimitéro. — Luogo ove si sepelliscono i morti. Da κοιμητήριον (Coimeetéerion), luogo per dormire.

Cínico. — Filosofo della setta di Diogene, mordente e non curante di checchezza; vivente a guisa di cane. Da κύων (Cúoon), cane.

Cínnamo e Cinnamómo. — Specie di aroma. Da κίνναμωμον (Cínnamoomon), cinnamómo; canella.

Cinocéfaló. — Animale favoloso con testa di cane; scimmia di muso molto simile a quello del cane. Da κύων e κεφαλή (Cúoon e cephalée), cane, testa.

Cinoglóssa. — Lingua di cane; erba. Da κύων e γλώσσα (Cúoon e glóossa), cane, lingua.

Ciótola. — Vasetto da bere. Da κύαθος (Cúathos), ciato; piccolo recipiente.

Ciprésso. — Albero, della specie dei sempreverdi. Da κυπάρισσος (Cupárisσos), cipresso.

Ciropedia. — Specie di romanzo di Senofonte sulla educazione di Ciro il giovane. Da κύρος e παιδία (Cúros e paidía), Ciro, fanciullezza.

Cístico. — Ciò che è relativo alla vescica. Da κύστις (Cústis), vescica; specialmente vescica urinaria.

Cistítide. — Infiammazione alla vescica. Da κύστις (Cústis), vescica.

Citeréa. — Epiteto di Venere, alla quale era consacrato un tempio nell'isola di Citéra. Questa è oggi Cerigo, la più povera delle isole Ionie. Da κυθήρα (Cuthéera), Citéra.

Clámida e Clámide. — Specie di veste corta militaresca;

manto dei sovrani. Da χλαμύς (Chlamús), clamide; l'abito dei condottieri di esercito.

Clangóre. — Strepito; suono, e particolarmente quello delle trombe. — Da κλάζω (Clázoo), mando rumore o suono.

Clausúra. — Atto, effetto di chiudere; luogo dove si rinchiudono i religiosi; obbligo di monache e religiosi di non uscire dal loro monastero; divieto di entrare in un convento per persone di sesso diverso da chi v abita. Da κλείς (Cleís), chiave.

Clava. — Mazza usata da Ercole. Da κλαδάω (Cladáoo), scuoto; muovo; vibro.

Cleóbulo. — Nome di persona. Da κλεός e βουλή (Cleós e boulée), gloria, consiglio; di glorioso consiglio.

Cleopátra. — Nome di persona. Da κλεός e πατήρ (Cleós e patéer), gloria, padre; di padre glorioso.

Clepsídra o **Glessídra.** — Orologio ad acqua; vaso da annaffiare, forato a guisa di crivello. Da κλέπτω e ὕδωρ (Cléptoo e údoor), sottraggo, acqua.

Clero. — La congregazione dei chierici; i sacerdoti. Da κλέρος (Cléros), sorte; campo; eredità.

Cleromanzía. — Divinazione per via di sorte, come con dadi, con carte e simili. Da κλήρος e μαντεία (Cléeros e mantéia), sorte, vaticinio.

Cliénte. — Aderente; partigiano; quegli pel quale procura o agita la causa il procuratore o l'avvocato. Da κλείω (Cleíoo), rendo conosciuto o famoso; esalto; lodo. — E questo era veramente l'ufficio dei *clienti* presso gli antichi Romani riguardo ai loro protettori o *patroni*.

Clima. — Spazio di terra e di cielo contenuto da due cerchi paralleli all'equatore; la temperatura di un paese. Da κλίμα (Clíma), inclinazione; un tratto di terra rispetto alla sua posizione geografica; la sua temperatura.

Clínica. — Cura degli ammalati al letto; la pratica me-

- dica. Da κλίνη (Clínee), tutto quello che serve per appoggiarsi; giacitojo; letto; letto per malati.
- Clío.** — Delle nove muse era quella che presiedeva alla Storia. Da κλέω (Cléoo), rendo conosciuto o famoso.
- Clistére.** — Serviziale; liquido medicativo che s'introduce nel corpo per le parti posteriori. Da κλύζω (Clúzoo), lavo; bagno; risciacquo.
- Clízia.** — Ninfa amante di Apollo, che per punirne la insoffribile gelosia, la mutò in girasole. Da κλίσσις (Clísis), piegatura; inclinazione; inflessione.
- Cloáca.** — Acquedotto sotterraneo, e scolatojo comune per ricevervi e scaricare l'immondezza di una città o di una casa. Da κλύζω (Clúzoo), lavo; detergo.
- Cloro.** — Corpo semplice, aeriforme; prende il nome dal colore giallo-verdastro. Da χλωρός (Chloorós), verde; pallido; verde gajo.
- Clorúro.** — Tutte le combinazioni del cloro con sostanza semplice, combustibile, metallica o no. Da χλωρός (Chloorós), giallo-verde.
- Clóto.** — Delle tre Parche era quella che filava lo stame della vita umana. Da κλώθω (Clóothoo), filo.
- Cócca.** — Tacca della freccia in cui entra la corda dell'arco; annodamento che si fa al filo perchè non iscatti il fuso girando; angolo che fanno i panni, o altro, piegati o no. Da κωχέω (Coocheúoo), alzo; tengo.
- Coccíge.** — Osso della pelvi. — Da κοχώνη (Cochóonee), la parte del corpo dalla coscia all'ano.
- Cocciníglia.** — Tinta di color rosso fine che si trae da un insetto americano di codesto nome. Da κοκκινίζω (Coccinízoo), sono di colore chermisino.
- Coccodrillo.** — Grosso animale anfibio di molte specie, a forma di lucertola. Da κροκή e δειλός (Crocée e deilós), spiaggia del mare, timido; che sfugge la spiaggia del mare.
- Cóccola.** — Frutto più o meno tondeggiante di alcuni

- alberi o piante; coccola palladia, la uliva; escrescenza; bagatella. Da κόκκος (Cóccos), il nocciolo delle frutta.
- Cocíto.** — Altro dei fiumi dell'inferno. Da κοκύω (Coo-cúoo), ululo; gemo; mi lamento.
- Códice.** — Volume di manoscritti antichi; libro contenente le leggi di uno Stato. Da κώδιον (Cóodion), pelle di pecora. — Perchè i primi libri erano formati appunto con carta pecora.
- Codicílo.** — Scrittura fatta dopo un testamento, che vi aggiunga o ne tolga o cambi qualche cosa; giunta o poscritta fatta ad una lettera o altra scrittura; chiosa; interpretazione. Da κώδιον (Cóodion), pelle di pecora. — E ciò per la ragione sopradetta.
- Cófano.** — Vaso ritondo con fondo piano e di sottili schegge di castagno o simili, intessute insieme per portarvi dentro alcun che; forziere. Da κόφινος (Cóphin-os), corba; cesta.
- Coléra.** — Malattia contagiosa e micidiale che si manifesta per diarrea e vomito. Da κώλον e ρέω (Cóolon e réoo), grosso intestino, scorro; sciogliersi del colon.
- Cólica.** — Malattia di forti dolori agli intestini, o ad altri visceri dell'addome. Da κώλον (Cóolon), il colon; grosso intestino.
- Cólla.** — Materia glutinosa per lo più di sostanze animali, usata per attaccare ed unire specialmente legnami. Da κόλλα (Cólla), colla; glutine.
- Cóllera.** — Umore del corpo animale che rende l'uomo irritabile; moto violento dell'animo; ira. Da κολή e ρέω (Colée e réoo), bile, scorro.
- Cóllo.** — Parte del corpo che sostiene il capo tra le spalle e la nuca. Da κώλον (Cóolon), ogni membro che abbia giuntura nel corpo dell'uomo o dell'animale.
- Colómb.** — Specie di uccello; di pesce, detto anche palómb. Da κολυμβίς (Columbís), sorta d'anitra.
- Colósso.** — Statua di grandezza straordinaria; uomo

straordinariamente grande e grosso. Da Κολοσσός (Colossós), colosso; statua grandissima. — Da questa parola abbiamo il *Colosséo*, o anfiteatro Flavio in Roma; così detto perchè sorgeva dove era la statua colossale di Nerone.

Comédia e Commédia. — Poema che rappresenta col dialogo un'azione piacevole di private persone e faccende, e che inducendo a ridere di alcuni difetti umani, si propone castigare i costumi. Da Κώμη e ὠδή (Cómee e oodée), villaggio, canto; canzone rustica. — La Commedia ne' suoi incunaboli era tutta propria della campagna, lasciandosi alla città la Tragedia, come quella che svolgeva azioni eroiche e luttuose.

Cométa. — Corpo luminoso che appare straordinariamente in cielo, per lo più con grandi raggi dietro, detti coda, o innanzi, detti crini o chioma. Da Κόμη (Cómee), chioma.

Cómma. — Inciso; particella di un periodo minore di un membro. Da Κόμμα (Cómma), frammento; picciolo membro di periodo; breve detto; sentenza.

Cónca. — Vaso di terra cotta, di legno o simile materia, assai concavo. Da Κόνχη (Cónchee), conca, conchiglia.

Conchiglia. — Nicchio marino. Da Κόνχη (Cónchee), conchiglia.

Congérie. — Massa; adunamento. Da Χωννύω (Choonnúoo), spargo; accumulo; specialmente della terra scavata.

Conífera. — Appellativo di alcune piante, di cui è una specie il pino comune, e così dette per la conformazione dei loro frutti, simili a coni. Da Κώνος (Cónonos), cono; pino.

Cónio. — Strumento di forma piramidale in metallo o in legno, che percosso ha forza di penetrare e di fendere; impronta su moneta, medaglia e simili; punzone. Da Χωνεύω (Chooneúoo), fondo metalli.

Cóno. — Figura geometrica, circolare alla base e conterminata in punta. Da κώνος (Cóonos), cono.

Cóppa. — Vaso d'oro o d'argento o d'altra materia con bocca spanta per bere. Da κύπελλον (Cúpellon), vaso cavo e panciuto.

Coréo. — Piede dei versi greci e latini, contenente una sillaba lunga ed una breve. Da χορείος (Choreíos), appartenente alla danza in coro.

Coreografia. — Arte della danza che comprende una azione mimica. Da χορεία e γράφω (Choreía e gráphoo), danza, descrivo.

Coriámbo. — Piede di quattro sillabe nel verso greco e latino. Da χορίαμβος (Choriámbo), coriambo; composto di un coreo e di un giambo.

Coriándolo e Coriándro. — Pianta erbacea, dai frutti della quale si fanno col gesso gettoni da scagliare nelle passeggiate carnevalesche. Da κορρίανον (Corriánon), coriandro.

Coriféo. — Capo; principale; direttore dei cori nelle antiche rappresentazioni drammatiche. Da χόρυψη (Chóruphee), capo dei cori.

Coribante. — Sacerdote della dea Cibéle, che saltando e agitandosi suonava cembali e tamburini. Da κορυβάντες (Corubántes), seguaci e sacerdoti di Cibéle.

Corímbo. — Grappolo di coccole d'edera; rostro delle navi; riccio di capegli; vetta di montagna. Da κόρυμβος (Córumbos), la parte superiore, il vertice di un corpo.

Córo. — Adunanza di persone che cantano, o per cantare assieme; moltitudine; schiera; luogo dove si canta nelle chiese; ciò che in chiesa si canta; vento tra ponente e maestro. Da χορός (Chorós), coro; danza in coro. — Nel significato di moltitudine l'usa Dante:

Mischiate sono a quel cattivo coro
Degli angeli che non furon ribelli,
Nè fùr fedeli a Dio, ma per sè fòro.

Corografia. — Descrizione di una regione o provincia.

Da *Χωρα* e *γράφω* (Choorā e gráphoo), paese, descrivo.

Corólla. — Inviluppo interno dei fiori formato dai petali. Da *Κορυνάω* (Corunáoo), metto lo stelo dei fiori.

Coróna. — Ghirlanda di foglie, fiori o simili; filza di palline su cui contansi le *Ave Maria*; ornamento di cui si cingono la testa i re; serie di quindici sonetti, l'ultimo dei quali somministra i primi e gli ultimi versi agli altri quattordici. Da *Κορώνη* (Coróonee), ogni cosa piegata o curvata.

Corónide. — Quel tratto di penna ritorto o intrecciato che nei libri antichi solevasi porre alla fine di un capitolo; il segno della crasi nelle parole greche. Da *Κορωνίς* (Coroonís), curvato; piegato.

Corte. — Spazio scoperto nel mezzo delle case onde si piglia il lume; orto; spazio, recinto di siepi e di muri; palazzo di principi; la famiglia stessa del principe. Da *Χόρτος* (Chórtos), pascolo; luogo cinto pel bestiame; cortile. — Il chiamarsi poi *Corte* quanto costituisce la famiglia di un principe, deriva dalla consuetudine degli antichi re Franchi e Germani di amministrare la giustizia nella corte del palazzo; e per metonimia il luogo venne a dinotare poi la gente dello stesso principe.

Cosmético. — Detto di tutto ciò che serve ad abbellire la pelle o le chiome. Da *Κοσμέω* (Cosméoo), adorno.

Cosmogonía. — Formazione del mondo; scienza, descrizione, sistema della formazione del mondo. Da *Κόσμος* e *γονή* (Cósmos e gonée), mondo, generazione.

Cosmografia. — Parte della matematica, che ha per oggetto la descrizione delle parti del mondo. Da *Κόσμος* e *γράφω* (Cósmos e gráphoo), mondo, descrivo.

Cosmología. — Scienza delle leggi generali ond'è regolato il mondo fisico. Da *Κόσμος* e *λόγος* (Cósmos e lógos), mondo, discorso; trattato del mondo.

Cosmopolíta. — Cittadino dell'universo; chi ha per

patria il mondo; chi può vivere in qualunque parte del mondo. Da κόσμος e πολίτης (Cósmos e polítées), mondo, cittadino.

Cosmoráma. — Veduta del mondo; quadro rappresentante tutto il mondo. Da κόσμος e ὀράω (Cósmos e oráoo), mondo, vedo.

Cósmos. — L'universo; l'ordine di tutte le cose. Da κόσμος (Cósmos), mondo. — Famoso è il libro *Cósmos* di Humboldt, nel quale in tre volumi si parla della *Terra*, del *Mare*, e delle *Stelle*; libro la cui lettura basterebbe a rendere serio un giovinetto.

Cránio. — Riunione delle ossa che formano la cassa destinata a rinchiudere il cervello, le sue membrane, i suoi vasi. Da κρανίον (Craníon), cranio; teschio.

Craniología. — Esposizione delle induzioni che traggonsi dai bernoccoli della superficie del cranio rispetto alle inclinazioni morali di ciascheduno. Da κρανίον e λόγος (Craníon e lógos), cranio, discorso o trattato.

Cranioscopía. — Esplorazione del cranio. Da κρανίον e σκοπέω (cranion e scopéoo), cranio, investigo.

Cratéra e Cratére. — Coppa; apertura nella sommità di un vulcano; costellazione australe. Da κρατήρ (Cratéer), cratere; vaso in cui mischiavasi l'acqua col vino, del quale poi si empiva il bicchiere.

Crésima. — Olio sacro, che serve nel Battesimo, nella Confermazione e nella estrema Unzione; sacramento della Confermazione. Da χρίω (Chrío), consacro; ungo.

Crestomazía. — Raccolta di brani letterarj utili e dilettevoli tratti dai classici. Da χρηστός e μαθαίνω (Chreestós e manthánoo), utile, imparo.

Cripta e Critta. — Grotta; luogo sotterraneo, generalmente nelle chiese per servire di tomba. Da κρύπτω (Crúptoo), nascondo; occulto.

Crisálide. — Verme da seta o altro bruco rinchiuso nel bozzolo. Da χρυσάλλης (Chrusallís), crisalide delle farfalle.

Crise e Crisi. — Mutamento repentino di un morbo; secrezione; si applica anche a cose morali o politiche. Da κρίσις (Crisis), separazione; scioglimento; giudizio; sentenza.

Crisólito. — Pietra preziosa in cui primeggia il color d'oro. Da χρυσόλιθος (Chrusólithos), crisolito; pietra d'oro; il topazio dei Greci antichi.

Crisóstomo. — San Giovanni di Antiochia, così detto per la sua aurea eloquenza. Da χρυσός e στόμα (Chrusós e stóma), oro, bocca.

Cristállo. — Ogni minerale che piglia una forma poliedrica, la quale si può determinare geometricamente; materia trasparente di che si compongono bicchieri, vasellamenti e simili; specchio da mirarsi; cosa lucida. Da κρύσταλλος (Crústallos), ogni cosa rappresa o congelata trasparente; ghiaccio; cristallo.

Cristo. — Unto; lo si disse a volte dei re e dei sacerdoti che si sacravano con unzione di Cresima; Gesù Cristo. Da χρίω (Chrío), ungo.

Cristóforo. — Nome di persona. Da Χριστός e φέρω (Christós e phéro), Cristo, porto. — Così generalmente è dipinto san Cristoforo, che porta Gesù bambino.

Critério. — Norma o fondamento, onde si forma un retto giudizio. Da κρίνω (Crínoo), disgiungo; trascelgo; ordino; decido; giudico.

Crítica. — Parte della logica che insegna a giudicare; arte, atto di censurare; censura o componimento per censurar checchessia. Da κριτής (Critées), giudice; arbitro; interprete.

Crittógama. — Pianta in cui non sono visibili i semi; le muffe, i funghi sono crittogame. Da κρύπτω e γάμος (Crúptoo e gámos), nascondo, nozze.

Crittografía. — Arte dello scrivere in cifra. Da κρύπτω e γράφω (Crúptoo e gráphoo), nascondo, scrivo.

- Croco.** — Zafferano. Da κρόκος (Crócos), zafferano.
- Cróma.** — Figura e nota della musica; il tempo che nota; colore o pretesto specioso. Da κρῶμα (Cróoma), il colore; il colore applicato per arte; modulazione musicale.
- Crónaca e Crónica.** — Storia che procede secondo l'ordine dei tempi e narrata alla semplice; parlandosi di malattia, significa che dura assai tempo. Da χρόνος (Chrónos), tempo.
- Croniómetro.** — Strumento per misurare la quantità di pioggia caduta nel corso di un anno. Da κρουνός e μέτρον (Crounós e métron), fonte, misura.
- Cronología.** — Ordine; dottrina dei tempi; precisione dei tempi in cui avvennero grandi fatti o vissero grandi uomini. Da χρόνος e λόγος (Chrónos e lógos), tempo, discorso; ordine del tempo. — Alla cronologia appartiene la *cronistoria*.
- Cronómetro.** — Strumento che misura il tempo; orologio. Da χρόνος e μέτρον (Chrónos e métron), tempo, misura.
- Crótalo.** — Strumento antico di rame; canna, la quale crollata colle mani rendeva un suono acuto; serpente a sonagli, detto crótalo dalla forma della coda, che nell'estremità essendo vuota vi produce colle vertebre una specie di martellio, che sentesi molto lontano. Da κρόταλον (Crótalon), crotalo; sonaglio.
- Cubo.** — Solido di sei faccie quadrate ed eguali. Da κύβος (Cúbos), ogni corpo quandrangolare; dado; cubo.
- Cúccuma.** — Vaso da far caffè, da bollir acqua, di rame o di terra, senza beccaccio. Da κουκούμιον (Coucoumion), cocoma.
- Cu cu (Far).** — Far civetta. Da κόκκυ (Cóccu), il grido del cuculo.
- Custódia.** — Cura, guardia; governo; arnese per custodire o difendere cose di pregio o facili a guastarsi. Da κουστοδία (Coustodía), custodia.

D

Dama. — Donna; gentildonna; la donna amata; titolo d'onore. Da Δάμαρ (Dámar), moglie; consorte.

Danáro. — Sorta di moneta; la vigesima parte di un'oncia. Da Δανάκη (Danákee), piccola moneta preziosa; l'obolo per Caronte.

Dardanéli. — Già Ellesponto, stretto di mare che separa l'Europa dall'Asia. Da Δάρδανος (Dárdanos), Dárdano, figliuolo di Giove, fondatore di Troja, quindi il paese dei Dárdani.

Dare. — Far passare da sè ad altrui checchessia. Da Δάω (Dóoo), do.

Dáttaro e Dáttero. — Pianta fruttifera dell'Africa, notissima. Da Δακτυλῆς (Dactulís), sorta di uva.

Dáttilo. — Piede di verso, formato di una sillaba lunga seguita da due brevi, precisamente come è la conformazione delle falangi nelle dita della mano. Da Δάκτυλος, (Dáctulos), dito; dattilo.

Deca. — Decina; le parti in cui è divisa la Storia romana di Tito Livio; discorso di Macchiavelli su queste *decche*. Da Δέκα (Déca), dieci.

Decáedro. — Figura geometrica solida di dieci facce. Da Δέκα e ἑδρα (déca e édra), dieci; posti.

Decálitro. — Misura di dieci litri. Da Δέκα e λίτρα (Déca e lítra), dieci, libra; peso che valeva dodici once.

Decágono. — Figura piana, che ha dieci lati ed angoli.

Da Δέκα e γωνία (Déca e goonía), dieci, angolo.

Decálogo. — I dieci Comandamenti pubblicati da Mosè al popolo Ebreo. Da Δεκα e λόγος (Déca e lógos), dieci, precetti.

Decameróne. — Il novelliere del Boccaccio, perchè consta di cento novelle narrate in dieci giorni. — Da Δέκα e ἡμέρα (Déca e heeméra), dieci, giorno.

Decámetro. — Misura di dieci metri. Da Δέκα e μέτρον (Déca e métron), dieci, misura.

Decáno. — Capo di dieci; dignità del più anziano dei canonici; capo di diversi ordini di persone. Da Δεκανία (Decanía), decuria.

Decasíllabo. — Verso di dieci sillabe. Da Δέκα e συλλαβή (Déca e sullabée), dieci, sillabe. — Come

Siam fratelli; siam stretti ad un patto;
Maledetto colui che lo infrange.

Décima. — Tributo imposto sopra beni o rendita, che da principio comportava la decima parte; parte dei frutti della terra che si paga o si pagava usualmente alla chiesa. Da Δεκάτευμα (Decáteuma), la decima parte.

Dedaléo. — Ingegnoso; così detto da Dédalo, famoso statuario di Gnoso nell'isola di Creta, al quale si attribuiscono molte argute invenzioni, tra cui l'applicazione delle vele alle navi. Da Δαιδάλεος (Daidáleos), artificioso; elegante.

Deletéreo e Deletério. — Pernicioso; velenoso. Da Δηλέομαι (Deeléomai), offendo; ciò che è dannoso alla salute.

Delfino. — Mammifero marino carnivoro; già titolo del primogenito del re di Francia. Da Δελφίς (Delphís), delfino.

Delta. — La quarta lettera dell'alfabeto greco; è il nostro D. — Dalla sua configurazione si ha il triangolo

equilatero, e il nome di alcuni paesi, come il Delta dell'Egitto, il Delta delle foci del Rodano, e simili. Da Δέλτα (Délta), delta.

Demagógo. — Capo di fazione popolare; quelli che formano simile fazione. Da Δῆμος e ἄγω (Déemos e ágo), popolo, conduco.

Democrazia. — Governo popolare. Da Δῆμος e κράτος (Déemos e krátos), popolo, potenza.

Démone e Demónio. — Diavolo; uno degli angeli ribelli, nemico di Dio e degli uomini; genio a cui si attribuisce la cognizione di ogni cosa e buone o cattive qualità. Da Δαίμων (Daímoon), la divinità; la volontà; l'efficacia della divinità, così favorevole come avversa.

Derma e Dérmide. — La pelle nel corpo animale. Da Δέρμα (Dérma). Pelle cavata o tuttora sul corpo; otre o sacco fatto di pelle; guscio.

Déspota o Déspoto. — Monarca assoluto, che non ammette limiti all'autorità sua; signore di dignità ragguardevole nell'impero bizantino. Da Δεσπότης (Despótees), padrone.

Diabète. — Frequente e copiosa evacuazione di urina, con sete ardente e magrezza di tutto il corpo. Da Διαβήτης (Diabéetes), compasso o sesto; archipenzolo; cannone o sifone; mal di reni, onde non si ritiene l'urina.

Diácono. — Chi ha il secondo degli ordini sacri; ordine del diacono. Da Διάκονος (Diákonos), servo; il servo della parola di Dio; colui che ha cura delle elemosine e della tavola comune.

Diácope. — Figura grammaticale per cui si tronca una parola. Da Διακοπή (Diacopée), taglio.

Diadéma. — Fasciuola di seta bianca che portavano in capo i re; ornamento muliebre; corona che si dipinge in capo al Salvatore ed ai santi. — Da Διά e δέω (Diá e déoo), intorno, lego o cingo.

Diáfano. — Trasparente. Da *Διά* e *φαίνω* (*Diá* e *phainoo*), attraverso, rendo visibile.

Diaforético. — Che ha virtù di far sudare. Da *Διαφορέω* (*Diaphoréoo*), traspiro fortemente.

Diafragma e Diaframma. — Largo muscolo fra il torace e l'addome, strumento principale della respirazione. Da *Διά* e *φράσσω* (*Diá* e *phrássoo*), attraverso, chiudo.

Diágnosi. — Studio e ricognizione di un morbo. Da *Διά* e *γινώσκω* (*Diá* e *gignóoscoo*), per, conosco.

Diagonále. — Linea retta che congiunge gli angoli non adjacenti in un poligono. Da *Διά* e *γωνία* (*Diá* e *goonía*), per, angolo.

Dialéttica. — Parte della logica che insegna a formare le argomentazioni. Da *Διάλεξις* (*Diálexis*), colloquio; disputa; abilità nel parlare; discorso.

Dialétto. — Linguaggio particolare di una città o provincia. Da *Διάλεξις* (*Diálexis*), colloquio; lingua.

Diálogo. — Il parlare alterno fra due o più persone. Da *Διαλέγομαι* (*Dialégomai*), parlo; discorro.

Diamante. — Il corpo più duro che si conosca, che intacca tutti gli altri ed è intaccato da nessuno. Da *Δαμάω* (*Damáoo*), domo, vinco; supero.

Diámetro. — Linea che divide il cerchio passando pel centro. Da *Διά* e *μέτρον* (*Diá* e *métron*), per mezzo, misura o linea.

Diápason. — In musica intervallo o consonanza di ottava; piccolo strumento di acciaio detto anche *corista*, che produce la nota *la*, e che serve per accordare gli strumenti. Da *Διά* e *πασών* (*Diá* e *pasóon*), attraverso di tutte; sottinteso *voci*.

Diarréa. — Flusso di ventre. Da *Διαρρέω* (*Diarréoo*), scorro a traverso.

Diástole. — Il dilatarsi del cuore e delle arterie; in grammatica, l'allungare una sillaba breve. Da *Διαστολή* (*Diastolée*), dilatazione; separazione; intervallo in musica.

Diátriba. — Adunanza di letterati che sminuzzano discutendo le cose; disputazione; satira acerba e pungente. Da *διατρίβω* (*Diatriboo*), consumo; trattengo; m'indugio in qualche luogo; discorro intorno ad un argomento.

Diávolo. — Nome universale degli angioli cacciati dal paradiso; uomo perverso. Da *διάβολος* (*Diábolos*), calunniatore; malédico; mordace; il diavolo.

Dicastério. — Luogo dove si giudica; consesso di giudici; tribunale; qualunque luogo o ufficio dove si trattano i pubblici affari. Da *δικαστήριον* (*Dicastéerion*), tribunale; giudizio; i giudici.

Didascálico e Didáttico. — Istruttivo; che insegna. Da *διδάσκω* (*didáscoo*), insegno.

Diéresi. — Figura grammaticale, per cui una sillaba si separa in due. Da *διαίρέω* (*Diairéoo*), divido; separo. — Eccone un esempio nel verso di Dante:

Amore, sapienza, e virtute.

Diésis. — Accrescimento di voce alle note per un semitono, che si dice di ordinario mezza voce. Da *δίεσις* (*Díesis*), liberazione; in musica, mezza voce.

Diéta. — Regola di vita; astinenza di cibo a fine di sanità; assemblea; adunanza di rappresentanti il paese; come nella Svizzera. Da *δίαιτα* (*Díaita*), modo o maniera di vivere; sostentamento della vita; pranzo; soggiorno; dimora.

Difteríte. — Orribile malattia che prende specialmente alla gola, e più i bambini che gli adulti; la scienza medica non ha ancora pronunciato la sua ultima parola su questa funebre causa di tante lagrime nelle nostre madri. Da *διφθέρα* (*Diphthéra*), pelle; la pellicola che copre la gola.

Dilémma. — Sorta di argomento che ha due parti, egual-

mente concludenti contro l'avversario. Da Δίς e λαμβάνω (Dís e lambánoo), due volte, prendo. — Ecco il dilemma con cui Tertulliano protestava in faccia a Trajano contro la ingiustizia della persecuzione a danno dei Cristiani:

O i Cristiani sono rei, e processateli; o i Cristiani sono innocenti, e rispettateli; dunque la persecuzione è ingiusta.

Dimetro. — Verso composto di due metri e misure Da Δίς e μέτρον (Dís e métron), due misure.

Dinámica. — La scienza delle potenze o cause motrici. Da Δύναμις (Dúnamis), forza.

Dinamíte. — Terribile materia di forza esplosiva; è formata dall'azione dell'acido nitrico sulla glicerina. — Da Δύναμις (Dúnamis), potenza; forza, qui esplosiva.

Dinásta. — Re; principe di piccolo Stato, o tributario di altro. Da Δυνάστης (Dunástees), dominatore.

Dinastía. — Serie di re o principi che hanno regnato in un paese; tutti i re di una stessa famiglia. Da Δυναστεύς (Dúnastees), dominatore.

Diócesi. — Governo; prefettura di diverse provincie; un tratto di paese che dipendeva dallo stesso tribunale; oggi, tutto quel luogo sopra il quale il vescovo o altro prelato ha spirituale giurisdizione. Da Διοίκησις (Dioicéoo) abito separato; amministro.

Diodóro. — Nome di persona. Da Δίος e δῶρον (Díos e dóoron), di Giove, dono.

Diógene. — Nome di persona; il famoso filosofo cinico. Da Δίος e γένος (Díos e génos), di Giove, schiatta.

Dioméde. — Nome di persona; re e guerriero famoso all'assedio di Troja. Da Δίος e μῆδος (Díos e méedos), di Giove, consiglio.

Dioráma. — Veduta di varj oggetti attraverso uno specchio. Διά e ὁράω (Diá e horáoo), attraverso, vedo.

Diótttrica. — La spiegazione di varj effetti di luce at-

traverso diversi corpi diafani. Da Διά e ὀπτω (Diá e óptoo), per traverso, vedo.

Diplóma. — Lettera del principe, che accorda un privilegio; patente che si rilascia da collegi, università, accademie. Da Δίπλωμα (Díplooma), addoppiato; uno scritto ripiegato; diploma.

Diplomazía. — Quella parte della politica, che tratta del *gius* pubblico, e comprende la cognizione dei trattati, e delle relazioni politiche e commerciali fra le diverse potenze. Da Δίπλωμα (Díplooma), raddoppiato; scritto ripiegato; diploma.

Dioscúri. — I gemelli Castore e Polluce, figli di Giove; protettori dei naviganti; fuoco di sant'Elmo che brilla in mare dopo la procella, detto san Nicola o Corpi santi. Da Δίосκουροι (Díoscouroi), dioscuri.

Diplopía. — Malattia agli occhi, per cui si veggono gli oggetti doppj. Da Δίπλως e ὤψ (Díploos e óops), doppio, occhio; doppio aspetto.

Disco. — Piastrilla circolare di pietra o di metallo che l'atleta lanciava in alto o da lungi; la sfera visibile dei pianeti; la parte media dei fiori raggiati; la patena usata dal sacerdote nella messa. Da Δίσκος (Díscos), disco; ogni cosa rotonda; piatto; specchio rotondo di metallo; il disco del sole, della luna.

Díscolo. — Persona difficile ad accontentare nei cibi; fastidioso; di massime stravaganti; di costumi poco lodevoli; dissoluto; libertino; di poche lettere. Da Δύσκολος (Dúscolos), malcontento; difficile; fastidioso.

Discrasía. — Stemperamento di umori. Da Δυσκρασία (Duscrasía), cattiva mischianza degli umori, cattiva tempera dell'aria.

Disentería e Dissantería. — Flusso di ventre frequente e sanguinoso. Da Δύς e ἐντερεύω (Dús e ente-reúoo), cavo le viscere.

Dístico. — Sentenza racchiusa in due versi; la coppia

di due versi latini, per esempio esametro e pentametro. Da Δίς e στίχος (Dís e stíchos), due volte, serie.

Ditirámbo. — Bacco; sorta di poesia in onore di Bacco; qualunque poesia in cui il poeta artificiosamente si mostri come preso dalla forza del vino. Da Δυτίραμβος (Dutúrambos), Bacco. — Famoso è nella poesia italiana il *Bacco in Toscana*, ditirambo di Francesco Redi.

Díttico. — Libro in cui gli antichi registravano i nomi dei loro consoli e magistrati, formato di due tavolette d'avorio o di legno. Da Δίς e πτύσσω (Dís e ptússoo), due volte, piego.

Dittóngo. — Sillaba che si pronuncia facendo intendere due vocali con una sola emissione di voce. Da Δίς e φθονγή (Dís e phthongée), due volte, suono.

Dogma. — Principio di scienza; proposizione ritenuta come verità incontrastabile. Da Δόγμα (Dógma), opinione; conclusione; ordine; editto pubblico.

Dolo. — Frode; inganno. Da Δόλος (Dólos), esca; astuzia; ogni scaltrezza per ingannare; l'inganno stesso.

Doméstico. — Familiare; intimo; particolare; nativo; casalingo; i componenti della famiglia; padroni di casa; i servi. Da Δόμος (Dómos), edificio; casa; abitazione; famiglia; schiatta; casa paterna; luogo natio.

Dórico. — Della Doria, provincia della Grecia antica; uno degli ordini dell'architettura; il dialetto dorico. Da Δωρίς (Doorís), Doria, e Dóride.

Dorotéa. — Nome di persona. Da Δῶρον e θεός (Dóoron e théos), dono; Dio; donata da Dio.

Dote. — Porzione di beni che taluno assegna alla donna, od ella a sè stessa quando va a marito; dono; patrimonio dato gratuitamente; speciale grazia di ingegno o d'altro; prerogativa; pregio. Da Δοτόν (Dotón), dato; concesso; regalo.

Drago e Dragóne. — Animale favoloso, in forma di serpente con grandi ali; una sorta di milizia a cavallo.

Da *Δράκων* (Drácoon), drago. — Sfrondato di tutte le fole mitologiche, il drago c'è veramente, ma altro non è che una piccola e innocua lucertola, munita di dure escrescenze carnose sul dosso, e indigena delle Indie; segnata dai naturalisti col nome pomposo di *Draco volans*.

Dramma. — Componimento poetico rappresentativo, in cui l'azione si sviluppa per mezzo del dialogo. Da *δράω* (Dráoo), faccio; opero; compio; conduco a termine.

Dramma. — Sorta di peso; antica moneta d'argento. Da *δράγμα* (Drágma), quanto può prendersi colla mano; manata; manipolo; cosa di poco valore. Deriva forse meglio da *δραχμή* (Drachmée), dramma.

Dromedario. — Animale mammifero appartenente al genere camelo, atto a portar grossi pesi, ed a resistere a lungo corso. Gli Arabi lo dicono la *nave del deserto*. Da *δρομάς* (Dromás), che corre celeremente.

Dropáca. — Empiastro depilatorio. Da *δρωπάξ* (Dróopax), il merdocco.

Drosómetro. — Strumento per misurare la quantità della rugiada. Da *δρόσος* e *μέτρον* (Drósos e métron), rugiada, misura; misuratore della rugiada.

Driadi. — Ninfe boschereccie. Da *δρύς* (Drús), quercia; abitatrice dei boschi.

Drúidi. — Antichi sacerdoti dei Galli, che celebravano i loro riti misteriosi nelle foreste, e consacravano alle loro divinità il vischio raccolto dalle querce. Da *δρύς* (Drús), quercia.

Dulía. — Culto; venerazione che si presta ai santi. Da *δουλεία* (Douleía), servitù; dipendenza di uno stato da un altro.

Duómo. — Chiesa cattedrale; e propriamente in città principale. Da *δῶμα* (Dóoma), casa, abitazione degli Dei.

E

Ebano. — Albero delle Indie, il cui legno è nero. Da *Ἐβενος* (Ébenos), ebano.

Ebdomadário. — Che si rinnova ogni settimana, appartenente a settimana; chi è in ufizio quella settimana; il settimo giorno. Da *Ἑβδομάς* (Hebdomás), il numero sette; la settimana; il settimo giorno.

Ebe. — Nella mitologia rappresentava la dea della giovinezza, coppiera alla mensa degli dei. Da *Ἡέβα* (Héeba), la virilità; la fiorente età giovanile; il fiore dell'età.

Ebete. — Fiacco; debole. Da *Ἡεβαιός* (Heebaiós), piccolo; esiguo.

Ecatómbe. — Sacrificio di cento buoi; sacrificio di cento animali di una specie; figuratamente, grande uccisione. Da *Ἑκατόν* e *βοῦς* (Hecatón e boús), cento, bove.

Ecatómpoli. — L'antica isola di Creta, ora Candia, così chiamavasi per le sue cento città. Da *Ἑκατόν* e *πόλις* (Hecatón e pólis), cento; città.

Eccéntrico. — Che non è intorno al medesimo centro; spazio di figura eccentrica; figuratamente dicesi di chi negli atti e nel parlare si scosta dalla comune degli uomini. Da *Ἐκ* e *κέντρον* (Éc e céntron), fuori, centro.

Ecclesiáste. — Uno dei libri della Sacra Scrittura scritto da Salomone. Da *Ἐκκλησιαστής* (Hecclesiastées), membro della Chiesa.

Ecléttico. — È chi filosofando o medicando sceglie da tutti i metodi quello che crede il migliore, o ne forma uno dai varj migliori. Da ἔκ e λέγω (Ēc e légoo), fuori, scelgo.

Eclisse ed Eclissi. — Oscuramento del Sole riguardo a noi per l'interposizione della Luna, o oscuramento della Luna per interposizione della Terra. Da ἔκλειπω (Ecleípoo), cesso; finisco; svengo; muojo; mi oscuro.

Eclittica. — Linea, cerchio che è nel mezzo dello zodiaco. Da ἔκλειψις (Écleiphsis), l'abbandono; il decadimento.

Eco. — Quanto l'orecchio sente per ripercussione, dopo averlo sentito direttamente; luogo che è cagione del ripetere della voce o del suono; componimento poetico in cui le ultime sillabe di ogni verso formano parole che fanno risposta ad alcuna precedente interrogazione. Da ἠχή (Echée), suono; rimbombo; strepito; grido.

Economía. — L'arte di ben regolare gli affari pubblici e domestici; risparmio. Da οἶκος e νόμος (Oícos e nómos), casa, legge o regola. — Questa parola si applica anche a significati più estesi. Così dicesi *Economia pubblica* la scienza che studia i modi di aumentare e saggiamente distribuire la ricchezza di un paese. *Economia animale*, l'equilibrio tra i fluidi e i solidi del corpo umano.

Ecuménico. — Universale; si applica ai Concilj intimati dal pontefice. Da οἰκουμενικός (Oicoumenicós), risguardante tutta la terra abitata.

Edace. — Che divora, che consuma. Da ἔδω (Édoo), mangio; divoro; rodo.

Edera. — Vedi **Elica**.

Efemérìde ed Effemérìde. — Libro nel quale di per di si notano partite di negozj e fatti pubblici; libro dove si registrano i moti e le apparenze dei corpi superiori, le congiunzioni, le opposizioni, ecc. dei pianeti.

Da *ἑπί* e *ἡμέρα* (*Epí* e *heeméra*), sopra; giorno; giorno per giorno.

Effimero. — Che dura un solo giorno; figuratamente, morbo o altro incidente che dura poco. Da *ἑπί* e *ἡμέρα* (*Epí* e *heeméra*), per la durata di un giorno.

Eforo. — Magistrato degli antichi Spartani, inviolabile, e che aveva grande autorità anche sui re. Da *ἑφορος* (*Éphoros*), che invigila; che amministra; capo.

Egemonía. — Condotta; capitananza; supremazia; dicevasi così d' un individuo, come di tutto un popolo. Da *ἡγέομαι* (*Heegéomai*), vado innanzi; guido; mostro la strada.

Egida. — Scudo; protezione; propriamente lo scudo di di Giove e Pallade, coperto della pelle della capra amaltea, come si favoleggia nella mitologia. Da *Αἶξ* (*Aix*), capro. — Epperò i poeti dicono l'egioco Giove l'egioca Minerva.

Egitto. — Terra dell'Africa settentrionale. Da *Αἰγυπῖος* (*Aigupíος*), avvoltojo; uccello di color fosco. — E il nome al paese venne da un antichissimo re, fosco di colore, detto appunto *Egizio*.

Egloga. — Sorta di poesia pastorale, generalmente sviluppata col dialogo. Vedi le Egloghe di Virgilio. Da *ἐκλέγω* (*Eclégoo*), scelgo; scelta di composizioni; tra queste le pastorali.

Egospótamos. — È sito nel Chersoneso di Tracia, dove nel 405 av. C. gli Spartani ruppero la flotta ateniese. Da *ἄιξ* e *ποταμός* (*Aix* e *potamos*), capra, fiume.

Eja. — Espressione di meraviglia e di incoraggiamento. Da *εἶα* (*Eia*), eh! orsù!

Elefánte. — Animale mammifero; specie di pesce; avorio. Da *ἐλέφας* (*Eléphas*), avorio; elefante.

Elefantíasi. — Infiammazione cronica della pelle, la quale così diventa ruvida e squammosa come quella dell'elefante. Da *ἐλέφας* (*Eléphas*), elefante.

Elegánte. — Eletto; scelto; squisito; bene ordinato. Da Ἐκλέγω (Eclégoo), scelgo.

Eléggere. — Scegliere; pigliare fra più cose quella che si giudica migliore, o che più piace. Da Ἐκλέγω (Eclégoo), scelgo.

Elegía. — In origine ogni genere di poesia; poi particolarmente la poesia melanconica, e specialmente quella che piange una sventura o un defunto diletto. Da ἦ e λέγω (Ee e légoo), attenti! dico.

Elénco. — Catalogo; specie di sillogismo. Da Ελεγχοῦς (Elegcoos), registro; catalogo.

Eléttra. — Nome di persona; inella mitologia fu una moglie di Giove, donde ebbe il figlio Dárdano, fondatore di Troja; e così bellamente di lei dice il Foscolo nei *Sepolcri*:

..... La Ninfa a cui fu sposo
Giove, ed a Giove die' Dárdano figlio.
Onde fur Troja e Assáraco e i cinquanta
Tálami e il regno della Giulia gente.

Da ἤλεκτρον (Eelectron), scintillante; succino; ambra.

Elettricità. — Proprietà di alcuni corpi, stropicciati che siano, di attrarne o respingerne altri; fluido particolare il cui accumulamento si manifesta con scintille che fanno provare al sistema nervoso sensazioni più o meno forti, e che producono effetti identici e analoghi a quelli del fulmine. Da ἤλεκτρον (Eelectron), scintillante; elettro; ambra; succino.

Elettromagnetismo. — Nome di un sistema col quale si dimostra che molti fenomeni dipendono dall'azione unita dell'elettricità e del magnetismo, come sarebbero i fulmini, le trombe d'aria e simili. Da ἤλεκτρον e μαγνήτις (Eelectron e magnéetis), elettro, magnete.

Eleutério. — Nome di persona. Da Ἐλεύθερος (Eleútheros), libero.

Elica ed Edera. — Ὡ Linea spirale; pianta i cui fusti

rampicanti si avvolgono intorno agli alti alberi, o coprono le muraglie antiche; scala a chiocciola; vite a spira, per distinguerla dalla vite perpetua. Così è foggato il motore delle recenti navi a vapore. Da ἑλιξ (Elix), intrecciato; spirale; girevole; torto.

Elicóna. — Monte nella Beozia, terra dell'antica Grecia; ivi si raccoglievano a congresso le Muse; e il monte stesso era famoso per le ombrose foreste, e per l'avvolgimento dei mille sentieri. Da ἑλιξ (Elix), attorcimento.

Eliópolis. — Città famosa dell'antico Egitto. Da ἥλιος e πόλις (Héelios e pólis), sole, città.

Elioscópio. — Cannocchiale con vetri colorati o affumicati, onde temperare la forza dei raggi del sole. Da ἥλιος e σκέπτω (Héelios e scéptoo), sole, guardo.

Eliotrópio. — La vaniglia; la quale più caratteristicamente degli altri fiori, o erbe, volge le sue foglie al sole. Da ἥλιος e τρέπω (Héelios e trépo), sole, volgo.

Elíso. — Soggiorno dei beati, nella greca mitologia; i campi elisi. Da ἑλύσιον (EelúSION), l'Eliso; luogo di eterna primavera nella estremità orientale della terra al di qua dell'oceano.

Elléboro. — Genere di pianta, creduto dagli antichi rimedio speciale contro la imbecillità e la pazzia. Da ἑλλέβορος (Heelléboros), elleboro.

Ellenismo. — Maniera di dire che ha del greco; grecismo. Da ἑλληνισμός (Helleenismós), ellenismo; retto uso della lingua greca; cultura, urbanità greca.

Ellenista. — Seguace, imitatore, intelligente, studioso delle cose greche. Da ἑλληνιστής (Helleenistées), chi imita il parlare ed il modo di vivere dei Greci.

Ellespónto. — Stretto di mare fra l'Europa e l'Asia; l'attuale stretto dei Dardanelli. Da ἑλλήs e πόντος (Hellées e póntos), Elle, mare; il mare di Elle, nome di una donna.

Ellípsi ed **Ellíssi**. — Figura grammaticale o rettorica, per cui si omette qualche parola nel discorso; in geometria, figura piana prodotta da una delle sezioni del cono. Da Ἐκλείπω (Ecleípoo), tralascio; ometto; trapasso; abbandono. — Così *cader dall'alto*, sottinteso *tetto*; *levarsi*, sottinteso *dal letto*; sono ellissi comunissime.

Elmo. — Armatura che arma e copre il capo e il collo; celata. Da Ἑλμος (Elumos), invoglio; coperta.

Elógio. — Composizione, parole in lode di checchessia. Da Ἐυλογία (Eulogía), lode; elogio; benedizione; bella espressione.

Elóti e **Ilóti**. — Prigionieri di guerra, che gli Spartani destinavano al lavoro della campagna. Da Ἑλος (Helos), Elo; borgo della Laconia, nell'antica Grecia, che fu il primo ad essere vinto in quelle guerre civili; dal nome di questi abitanti vennero indicati tutti i servi della gleba soggetti agli Spartani.

Embléma. — Impresa gentilizia; figura simbolica accompagnata da un motto. Così la Casa di Savoia porta il motto *Fert* (Fortitudo ejus Rhodon tulit). Da Ἐμβάλλω (Embálloo), getto dentro; getto sopra; rappresento.

Embríone. — Il feto nell'utero prima della formazione dei lineamenti; primo concetto; pensiero informe; abbozzo. Da Ἐμβρυον (Embruon), feto; embrione; l'agnello appena nato.

Emético. — Medicamento che ha virtù di far vomitare. Da Ἐμετικός (Emeticós), che eccita il vomito; proclive al vomito; chi provoca il vomito per poter di nuovo mangiare e bere; crapulone.

Emi. — Mezzo; è piuttosto una particella che si usa in composizione dei sostantivi, per indicare la metà della cosa rappresentata dal sostantivo stesso; così *Emiciclo*, *Emisfero*. Da Ἡμί (Heemí), mezzo. — È il *semi* dei latini.

Emicíclo. — Mezzo circolo; dicesi specialmente negli

affreschi in pittura quando rappresentano scene disposte circolarmente. Da ἡμικύκλιος (Heemicúclios), semicircolare; sedili semicircolari; orologio solare con forma di semicircolo.

Emicránia. — Dolore che occupa la metà del cranio. Da ἡμί e κρανίον (Heemí e craníon), mezzo, cranio.

Emiopia e Miopia. — Imperfezione della vista, per la quale scorgiamo distintamente gli oggetti da vicino, confusamente o punto da lontano. Da ἡμί e ὤψ (Heemí e óops), mezzo, occhio; mezza, vista.

Emisféro. — La metà di una sfera; la metà del globo terrestre. Da ἡμί e σφαίρα (Heemí e sphaira), mezza, sfera.

Emistíchio. — Mezzo verso. Da ἡμί e στίχιον (Heemí e stíchion), mezza, linea; mezzo, verso.

Emorragia. — Uscita di sangue a cagione di rottura ἥμα e ῥαγής (Haíma e rhagées), sangue, profluvio.

Emorróidi. — Scolo di sangue pei vasi dell'ano e dell'intestino retto. Da ἡμὸρροία (Haimórrhoia), flusso di sangue.

Empiastro e Impiastro. — Medicamento che s'applica sui tumori e simili; convenzione conclusa con imbroglio e all'impazzata; uomo da nulla. Da ἔμπλαστον (Emplaston), spalmatura; empiastro.

Empíreo. — L'ultimo dei Cieli, ove dai teologi si costituisce la sede dei beati. Da ἔμπυριος (Empurios), in fuoco e fiamme.

Empiréuma. — Sapore ed odore di abbruciato. Da ἔμπύρωσις (Empúroosis), riscaldamento; abbruciamento.

Empirismo. — Medicina pratica fondata puramente sull'esperienza; si applica questa parola a qualunque processo scientifico solamente pratico. Da ἐν e πειρία (En e peiria), nell'esperienza.

Empório. — Luogo, città dove abbondano mercanzie di ogni genere, e convengono mercanti da ogni dove.

Da 'Εν e πόρος (En e póros), nella strada traverso un fiume, un lago, un mare.

Enállage. — Figura per cui invertonsi i termini nell'ordine del discorso; così nel Tasso:

Canto l'armi pietose e il capitano
Che il gran sepolcro liberò di Cristo.

Da 'Εναλλαγή (Enallagée), invertimento.

Encáustica. — Arte di dipingere degli antichi per mezzo del fuoco, e specialmente sul vetro; arte oggidì richiamata a tanto splendore dai nostri Bertini e Bagatti Valsecchi. Da 'Εν καίω (En e caíoo), dentro, ardo.

Encáusto. — Licore purpureo di cui gli antichi valevansi come inchiostro. Da 'Εν e καίω (En e caíoo), dentro, ardo; dentro il colore del fuoco.

Encefalítide. — Infiammazione nel cervello. Da 'Εν e κεφαλή (En e cephalée), nel cervello.

Encéfalo. — Tutto ciò che è racchiuso nel capo. Da 'Εν e κεφαλή (En e cephalée), nel capo.

Enciclopedia. — Corso completo di tutte le scienze. Da 'Εν, κύκλος e παιδεία (En, cúclos e paideía), in giro educazione.

Endecasillabo. — Verso di undici sillabe; è il più usato nella versificazione italiana. Da 'Ενδεκα e συλλαβή (Héndeca e sullabée), undici, sillabe.

Endémico. — Dicesi di morbi familiari a certi paesi. Da 'Εν e δῆμος (En e démos), in, popolo.

Energía. — Efficacia; forza nell'operare. Da 'Ενεργήω (Energéeo), sono attivo; opero.

Enfasi. — Figura per cui si esprime col gesto e colla voce più di quello che si dice. Da 'Εν φάω (En e pháoo), sopra, dico.

Enígma. — Detto oscuro, che sotto il velame della parola nasconde detto allegorico. Da 'Αινίσσομαι (Ainísso-

mai), parlo oscuramente; accenno oscuramente; faccio allusione; motteggio.

Enología. — Trattato sull'arte di preparare le viti, e disporre i vini. Da οινος e λόγος (Oinos e lógos), vino, trattato.

Ente. — Tutto ciò che ha, o può avere esistenza; l'Ente supremo, Dio. Da ὄν, genitivo οντος (Oon e óntos), che è.

Entiméma. — Argomento consistente in una premessa, ed in una conseguenza che se ne cava. Da ἐνθύμημα (Enthúmeema), opinione; cosa considerata; argomentazione.

Entómate. — Baccherozzolo; insetto, sì terrestre che aereo; animalucci viventi nel corpo di altri animali. Da ἐν, σώμα e ζῶον (En, sóoma e zóoon), nel, corpo, animale.

Entusiásmo. — Sollevamento di mente; furore poetico; furore; manía; accesso per cui l'uomo perde quasi l'uso della ragione. Da ἑνθεος (Entheos), pieno di Dio; divinamente ispirato.

Eolo. — Secondo la mitologia, il Re dei venti. Da ἄιολος (Aiolos), che si volge facilmente; mutabile; leggero.

Eoo. — Orientale. Da ἑως (Héooos), mattutino; situato in sul mattino; orientale.

Epaminónda. — Nome di un tebano famoso nella storia di Grecia antica. Da ἐπί e ἀμείνων (Epí e ameínoon), sopra, il migliore; prestantissimo.

Epate. — Fegato. Da ἥπαρ (Héepar), fegato.

Epatía. — Malattia al fegato. Da ἥπαρ e πάθος (Héepar e páthos), fegato, patimento.

Epicédio. — Sorta di poesia funebre, che recitavasi prima che si seppellisse il cadavere. Da ἐπί e κήδειος (Epí, e céedeios), sopra, la sepoltura.

Epico. — Appellativo di poema, in cui sono verseg-

giate azioni meravigliose, che hanno un fondamento nella storia. Da Ἔπος (Epos), detto; parola; racconto.

Epicrático. — Medico che cura con rimedii mitiganti, e ripetuti frequenti volte. Da Ἐπιχράομαι (Epichráomai), uso ripetutamente; mi valgo ripetutamente dell'opera di qualcuno.

Epicúro. — Pare fosse capo di quella scuola di filosofia nella Grecia antica, la quale metteva a base della vita il piacere, e negava l'immortalità dell'anima. E anche Dante così parla di lui:

..... I seguaci di Epicuro
Che l'anima col corpo morta fanno.

Da Ἐπικουρέω (Epicouréoo), difendo; allievo le affezioni.

Epidemía. — Influenza di malattia che assalisce contemporaneamente una quantità di persone dello stesso paese. Da Ἐπί e δῆμος (Epí e déemos), sopra, il popolo.

Epidérmide. — Cuticola o membrana inorganica senza vasi e senza nervi; la parte superiore della pelle. Da Ἐπί e δέρμα (Epí e dérma), sopra, la pelle.

Epifanía. — L'apparizione della stella ai Re Magi; che si commemora nella solennità del 6 gennajo di ogni anno. Da Ἐπί e φαίνω (Epí e phainoo), sopra, splende.

Epifonéma. — Conclusione enfatica che trae sentenza dalla cosa narrata. Così è un'epifonema la chiusa dei migliori sonetti della nostra letteratura; epperò così finiva il Filicaja il famoso sonetto all'Italia:

Per servir sempre o vincitrice o vinta;

ed epifonema è la chiusa del sonetto di Foscolo: *Il mio ritratto*:

Morte sol mi darà fama e riposo.

Da 'Επί e φωνέω (Epí e phoonéoo), sopra, parlo; alzo la voce.

Epígrafe. — Iscrizione sopra qualunque soggetto, specialmente funerario; *epigrafia* è l'arte che insegna a comporre epigrafi. Da 'Επί e γράφω (Epí e gráphoo), sopra, scrivo.

Epígramma. — Iscrizione; specie di breve poesia ed arguta. Eccone uno bellissimo che si attribuisce a Macchiavelli, a proposito dell'arditezza di Pier Capponi, quando lacerava in faccia ai francesi le proposte di Carlo VIII, indegne per Firenze:

Lo strepito dell'armi e dei cavalli
Non fece sì che chiara non si udisse
La voce di un Cappon fra tanti galli.

Da 'Επί e γράμμα (Epí e grámma), sopra, scrittura.

Epilessía. — Malattia cerebrale, che quando assalisce l'individuo gli toglie ogni forza e conoscenza. Giulio Cesare era epilettico. Da 'Επίλεια (Epíleipsis), mancanza.

Epílogo. — Perorazione, ultima parte del discorso o trattato, che contiene ordinariamente una recapitolazione delle materie principali già esposte. Da 'Επί e λόγος (Epí e lógos), sopra, il discorso.

Epínicio. — Sorta di poesia per vittoria riportata. Da 'Επί e νίκη (Epí e nicée), sopra, la vittoria.

Epíscopo. — Il pastore spirituale di una diocesi. Da 'Επί e σκοπέω (Epí e scopéoo), sopra, invigilo; ispettore; esploratore; vescovo.

Episódio. — Sopraracconto; digressione. — Il battesimo e la morte di Clorinda nella *Gerusalemme liberata* è un episodio; forse il migliore della italiana letteratura. Da 'Επί e ᾠδή (Epí e oodée), sopra, il canto.

Epístola. — Lettera; più comunemente oggidì si dice *epistola* una lettera in versi; come quella sui *Sepolcri*,

che Foscolo scriveva a Pindemonte. Da 'Επί e στέλλω (Epí e stéllō), sopra, mando; annuncio.

Epítáfio. — Iscrizione incisa sopra un sepolcro, a onore di un defunto. Da 'Επί e τάφος (Epí e táphos), sopra, il sepolcro.

Epitalámio. — Componimento poetico in occasione di nozze. Da 'Επί e θάλαμος (Epí e thálamos), sopra, il talamo; sulle nozze.

Epítēma. — Qualunque rimedio topico, che si applica all'esterno del corpo, tolti che ne siano gli unguenti e gli empiastri. Da 'Επίθημα (Epíttheema), ciò che è sovrapposto.

Epíteto. — Aggiunto che dichiara la qualità, differenza ed essenza del sostantivo col quale si accompagna; titolo; denominazione. Da 'Επί e τίθημι (Epí e títheemi), sopra, pongo.

Epítome. — Sommario; compendio di un libro, e propriamente di una storia. Da 'Επιτομή (Epitomée), ritagli; accorciamento; compendio.

Epizoozía. — Malattia contagiosa che colpisce contemporaneamente gran numero di animali, come sarebbe il così detto *taglione* nelle mandre bovine. Da 'Επί e ζῷον (Epí e zóoon), sopra, animale.

Epoca. — Punto fisso nella storia segnato da qualche avvenimento memorabile, e donde si comincia o si può cominciare a numerare gli anni. Da 'Εποχή (Epochée), il ritenere; sospensione; riposo.

Epodo. — Terza ed ultima parte dell'Ode, divisa in strofe, antistrofe ed epodo. Da 'Επωδός (Epoodós), che canta sopra; che distorna qualche male per mezzo di un canto magico; che scongiora qualche cosa.

Epopéa. — La natura o il genere del poema eroico; è lo stesso che poema epico. Da 'Επος e ποίεω (Épos e poíeo), detto, faccio; il canto di una grande azione.

Eptágono o Ettágono. — Figura geometrica di sette

angoli e di sette lati. Da ἑπτὰ e γῶνος (Heptá e góonos), sette, angolo.

Erato. — Delle nove muse era quella che ispirava la poesia lirica o amorosa. Da Ἑράω (Eráoo), amo.

Erebo. — Le tenebre di sotterra; secondo la mitologia era l'inferno. Da Ἑρέφω (Eréphoo), copro.

Eremo. — Luogo solitario e deserto, onde si dicono eremiti i suoi abitatori. Da Ἑρήμος (Eréemos), solitario; deserto; incolto.

Eresía. — Scelta di opinione o di setta; dottrina contraria alla fede ortodossa della Chiesa cattolica; qualunque grosso sproposito in fatto di letteratura, di belle arti, e simili. Da Αἵρεσις (Haíresis), scelta; setta filosofica.

Eresiárca. — Capo o fondatore di setta eretica. — Da Αἵρεσις e ἀρχός (Haíresis e arcós), eresia, condottiero.

Ergástolo. — Prigione in cui anticamente si tenevano incatenati gli schiavi e condannati a lavorare; carcere duro. Da Ἑργάζομαι (Ergázomai), coltivo la terra; lavoro.

Erínni. — Le furie infernali; ed erano Aletto, Tisífone e Megéra. Da Ἑρινύς (Erinús), maledizione; vendetta; castigo.

Erma. — Figura di Mercurio; oggidì si dice di un busto in marmo, quindi figura senza braccia e gambe. Da Ἑρμῆς (Hermées), Mercurio.

Ermafrodító. — Chi volgarmente si crede appartenere all'uno e all'altro sesso; ma è un errore popolare. Da Ἑρμαφρόδιτος (Hermaphróditos), ermafrodito.

Eritréo. — Mare che bagna la terra della Mecca, più conosciuto sotto il nome di Golfo arabico; famoso nelle antiche istorie. Da Ἑρυθρός (Eruthrós), rosso; rosso cupo.

Ermenéntica. — L'arte d'interpretare i libri antichi, e propriamente i sacri. Da Ἑρμενεύω (Hermeneúoo), esprimo i miei pensieri colle parole; spiego; chiarisco; traduco; interpreto.

Eróe. — Uomo di forza, di prodezza, di virtù straordinaria. Da ἥρως (Héeroos), eroe.

Eroicómico. — Dicesi propriamente di un poema, parte serio e parte faceto. Da ἥρωικός e κωμικός (Heerooicós e coomicós), eroico, comico. — Di questo genere è la *Secchia rapita* di Alessandro Tassoni.

Eróide. — Lettera amatoria in versi, come sono quelle di Ovidio. Da ἔρως (Eroos), ogni desiderio; amore.

Erótico. — Amorosio; appartenente all'amore; cagionato dall'amore. Da ἔρως (Eros), amore.

Erpete (il milanese *Derbita*). — Malattia che serpeggia sulla pelle a grandi macchie, e appare specialmente sul viso. Da ἔρπω (Hérpoo), mi trascino; serpeggio.

Erpice. — Strumento campestre fatto a denti in legno, o in ferro, per tritare la terra dei campi solcati. Da ἔρπω (Hérpoo), mi trascino; serpeggio.

Eruttare. — Mandar fuori; tirar rutti; figuratamente dicesi della esplosione violenta dei vulcani. Da ἐρύω (Erúoo), tiro; traggo con violenza.

Eságono. — Figura piana rettilinea di sei lati. Da ἑξ e γώνος (Héx e góonos), sei, angoli.

Esámetro. — Verso di sei piedi. Da ἑξ e μέτρον (Héx e métron), sei, misura.

Esamináre. — Interrogare giudizialmente; scorrere consideratamente; ventilare checchessia; cimentare; far prova; comprendere. Da αἰσθάνομαι (Aisthánomai), vedo; percepisco; mi accorgo; intendo.

Esárca. — Titolo di chi presso i Greci comandava alla sesta parte dello Stato; chi sotto gli imperatori di Oriente governava le provincie d'Italia; la prima dignità nella Chiesa greca dopo il Patriarca; inventore; autore di checchessia. Da ἐξάρχος (Ezarchos), capo. — Famoso fu in Italia l'esarcato di Ravenna, cioè le terre italiane che sottratte alla dominazione Gota furono primamente occupate dall'Imperatore d'Oriente,

Eségesi. — Esposizione; dichiarazione; discorso intero, per via di spiegazione o commento sopra qualche materia. Da *ἔισηγέομαι* (Eiseegéomai), introduco; propongo; racconto; istruisco.

Esérgo. — Spazio in una medaglia ove si vede l'iscrizione. Da *ἔξ* e *ἔργον* (Ec ed érgon), fuori, opera.

Esodo. — È il titolo del secondo libro del Pentateuco di Mosè, nel quale è narrata l'uscita degli Ebrei dall'Egitto. Da *ἔξοδος* (Ezodos), uscita.

Esófago. — Tubo che dalla gola porta gl'alimenti allo stomaco. Da *εἶσω* e *φάγω* (Eisoo e phágoo), dentro, mangio.

Esorcismo. — Operazione fatta colla invocazione del nome di Dio e d'altre cose sacre, contro il demonio e sua podestà. Da *ἐξορίζω* (Exorcizoo), faccio giurare; scongiuro.

Esótico. — Forastiero; straniero; dicesi specialmente parlando di piante. Da *ἔξω* (Exóo), fuori.

Esperiéncia. — Corso, serie di atti mediante i quali si acquista la conoscenza di cose particolari; pratica; perizia; notizia sperimentale; cimento. Da *εἰς* e *πειράω* (Eis e peiráoo), dentro, intento; faccio prova.

Espero. — Stella della sera; pianeta Venere; epperò i Greci chiamavano *Esperia* l'Italia e la Spagna, perchè rispetto a loro si trovavano ad occidente. Da *Ἑσπερος* (Héesperos), sera.

Estasi. — Allontanamento dello spirito o di qualsiasi altra cosa dal suo luogo; sorta di malattia; elevamento dell'anima alienata dai sensi ad altissime contemplazioni. Da *ἔκστασις* (Écstasis), il rimuovere dal luogo; cambiamento; alienazione mentale; malinconia; svenimento; ardente manifestazione.

Estética. — La disciplina metafisica del bello, appropriata a tutte le arti, formata sul sentimento, che perciò dicesi *estetico*. Da *αἰσθάνομαι* (Aisthánomai), sento; percepisco; comprendo.

Estro. — Stimolo; irritazione; furore; desiderio vemente; entusiasmo; amore; insetto simile a mosca che sfora la pelle delle pecore e loro si introduce nel cervello. Da *ὄιστρος* (*Oistros*), tafano, assillo. — E parlando della mosca *Estro* così canta bellamente il Mascheroni:

Nè sol dell'uom, ma de gli armenti al campo
 Altri seguia le torme, e mentre l'erba
 Tondea la mite agnella, alcun di loro
 Limando entro il cervel, dall'alta rupe
 Vertiginosa in rio furor la trasse.

Or vedete facilmente, o giovani, lo strano mutamento di significato che ha preso codesto vocabolo.

Estuário. — Braccio di mare, dove l'onda, quasi ribollendo, s'inoltra e recede. Da *αἶθω* (*Aithoo*), ardo; splendo; sono acceso.

Età. — Nome generale che si dà ai gradi della vita umana; numero d'anni; tempo; corso ordinario della vita; secolo. Da *ἔτος* (*Etos*), anno.

Etera ed Etere. — Aria; cielo; la parte più sottile e più sublime dell'aria. Da *αἰθήρ* (*Aithéer*), etere.

Etéristi. — Fu il nome di una schiera speciale, di battaglia sacra, che i Greci armarono contro i Turchi nella famosa lotta per l'indipendenza ellenica, lotta che durò dal 1819 al 1825, e che produsse il nuovo regno di Grecia. Da *ἑταῖρος* (*Hetairos*), compagno.

Eteróclito. — Tutto ciò che va fuori delle regole usate; cervello eteroclito, cervello stravagante. Da *ἕτερος* e *κλίνω* (*Héteros* e *clínoo*), altro, inclino; altrove piego.

Eterodossía. — Dottrina, opinione contraria alla Fede. Da *ἕτερος* e *δόξα* (*Héteros* e *dóxa*), altra, opinione.

Eterogéneo. — Di natura diversa. Da *ἕτερος* e *γένος* (*Héteros* e *génos*), altro, genere.

Etica. — La parte della filosofia che studia la moralità delle umane azioni; febbre cronica. Da *ἦθος* (*Ethos*), abitudine; uso; consuetudine; costume.

Etichétta. — Costumanza precisa; stile esattissimo e minuto delle Corti; le troppe cerimonie che si esigono o praticano da alcuni. Da ἠθικός (Ethicós), abituale; consueto.

Etico. — Che studia etica; infermo di febbre etica. Da ἦθος (Ethos), abitudine.

Etimologia. — L'origine, o la derivazione dei vocaboli; la scienza che la insegna. Da ἔτυμολογέω (Etumologéoo), derivare una parola dalla sua radice, dimostrandone il vero significato in corrispondenza colla cosa indicata.

Etiópia. — Regione caldissima all'est dell'Africa; Etiopia è il nome antico, al quale corrispondono i recenti di Nubia, Abissinia e parte dell'Egitto. Da αἶθω (Aithoo), ardo.

Etisía. — Malattia mortale, il cui carattere è la consunzione dei visceri vitali, accompagnata da lenta febbre. Da φθίσις (phthísis), consunzione.

Etna. — Il notissimo vulcano della Sicilia. Da αἶθω (Aithoo), ardo.

Etnico. — Pagano; idolatra. Da τὰ ἔθνη (Tá e éthnee), i gentili.

Etnografia. — Descrizione di un paese sotto l'aspetto dell'origine, de' costumi, della lingua e della forza della sua popolazione. Da ἔθνος e γράφια (Ethnos e graphía), nazione, descrizione.

Ettacódo. — Strumento musicale di sette corde; forse esso diede origine alla scala tonica. Da ἑπτα e χορδή (Hépta e chordée), sette corde.

Eucaristía. — Il sacramento della Comunione. Da εὐχαριστέω (Eucharistéoo), sono grato; rendo grazie.

Eudóra. — Nome di persona. Da εὖ e δῶρον (Eu e dóron), bene, dono.

Eudóssia. — Nome di persona. Da εὖ e δόξα (Eu e dóxa), bene, opinione.

Eufémia. — Nome di persona. Da εὖ e φήμι (Eu e phémi), bene, parlo.

- Eufonia.** — Suono grato; figura per la quale si toglie una lettera di aspro suono, sostituendone un'altra più dolce a pronunziarsi. Da *ΕΥ* e *φωνή* (*Eu* e *phoonée*), bel, suono.
- Eufrásia.** — Nome di persona. Da *ΕΥ* e *φράσσω* (*Eu* e *phrásso*), bene, esprimo.
- Eufrosina.** — Nome di persona; altra delle tre Grazie. Da *ΕΥ* e *φρόνις* (*Eu* e *phrónis*), bene, sentimento.
- Eugénia.** — Nome di persona; nata bene. Da *ΕΥ* e *γέννα* (*Eu* e *génna*), buona, stirpe.
- Euméne.** — Nome di persona; fu altro dei capitani che raccolsero parte dell'eredità di Alessandro Magno, e comportossi virilmente. Da *ΕΥ* e *μήνις* (*Eu* e *méenis*), bene, furore.
- Euménidi.** — Era il nome delle tre Furie, quando s'invocavano perchè smettessero il loro furore e tornassero propizie agli uomini. Da *ΕΥ* e *μήνις* (*Eu* e *méenis*), bene, furore; furore volto in bene.
- Eunúco.** — L'ispettore, il custode, il servo, negli appartamenti femminili presso le corti di Oriente. Da *Ευνή* ed *ἔχω* (*Eunée* ed *échoo*), letto, ho; custodisco i talami.
- Euridíce.** — Nome di persona; nella mitologia fu la moglie di Orfeo. Da *Ευρύς* e *δική* (*Eurús* e *dicée*), grande, giustizia.
- Eurítmia.** — Giusta proporzione del tutto colle parti, il che reca eleganza; si dice specialmente in architettura. Da *ΕΥ* e *ρυθμός* (*Eu* e *ruthmós*), bene, numero; accordo; proporzione.
- Eusébio.** — Nome di persona. Da *ΕΥ* e *σέβω* (*Eu* e *sé-boo*), bene, rispetto; venero.
- Eustázio.** — Nome di persona. Da *ΕΥ* e *στάζω* (*Eu* e *stázoo*), bene, infondo; buon consigliere.
- Eutérpe.** — Altra delle nove Muse, quella cioè che ispirava la musica. Da *ΕΥ* e *τέρπω* (*Eu* e *térpoo*), bene, rallegro.

Evangélio ed **Evangélo**. — Libro del Nuovo Testamento nel quale si narra la vita di Gesù Cristo e se ne espongono le dottrine; parte dell'Evangelio che leggesi dal sacerdote nel celebrare la Messa. Da ἔυ e ἀγγελία (Eu e angelía), buono, annunzio.

Evarísto. — Nome di persona. Da εὖ e ἀρεστος (Eu e árestos), bene, piacente; prezioso; amabile.

Evergéte. — È un epiteto che nell'antichità si aggiungeva ai monarchi benefattori dell'umanità; fu più che ad altri applicato a Bacco. Da εὖ e ἔργον (Eu e ér-gon), bene, opera; beneficio.

F

Face. — Fiaccola; lume; splendore. Da φαίνω (Phainoo), faccio splendore; reco in luce; illumino.

Facóndia. — Attitudine a discorrere con acconcia e copiosa parola. Da φημί o φημί (Pheemí o phamí), dico; discorro.

Fagiuólo. — Noto legume. Da φάσηλος (Pháseelos), fagiuolo.

Falánge. — Presso i Macedoni era un corpo di fanteria di otto mila uomini; ora qualunque corpo di esercito scelto e provato nell'armi; qualsiasi moltitudine di gente o di animali; le piccole ossa che formano lo scheletro delle dita. Da φάλαξ (Phálax), linea; schiera; le articolazioni delle mani e dei piedi.

Falcóne. — Uccello di rapina; uom prode e prontissimo nell'investire i nemici. Da φάλκων (Phálcoon), falcone.

Fama. — Divolgamento così del bene come del male; nome; grido di gloria, d'onore e di ogni bontà. Da φήμη o φάμα (Phéemee o Pháma), la cosa profferita, manifesta; voce; grido; tradizione.

Fanále. — Lanterna nella quale si tiene il lume la notte in sui navilii, e in sulle torri dei porti; torre del porto sopra cui è posta la lanterna; lanterna che si mette alle cantonate delle strade, dei cortili, sulle scale, ecc. Da φαίνω (Phainoo), illumino.

- Fanatismo.** — Azione di furioso; entusiasmo eccessivo e superstizioso in materia di religione. Epperò sarà mal detto trattandosi di arti o di persone, come suolsi dire e scrivere dai poco saputi di lingua. Da Φάνης (Phánees), divinità mistica dei misteri orfici, che rappresentava la materia originale del mondo.
- Fantasia.** — Potenza immaginativa dell'anima; idea; pensiero; invenzione strana; pezzo di musica istrumentale eseguito nel momento stesso che si compone; bizzarria. Da Φαντάζω (Phantázoo), rendo visibile; inganno.
- Fantásima e Fantásma.** — Visione; apparizione; immagine illusiva; incubo. Da Φαντάζω (Phantázoo), rendo visibile; inganno.
- Fantasmagoria.** — Spettacolo in cui si fanno comparire in luogo oscuro immagini di corpi umani, o spettri. Da Φαντάζω e γυρόω (Phantázooo e guróoo), rendo visibile; giro; faccio girare immagini o spettri.
- Farétra.** — Guaina dove si portano le frecce; turcasso. Da Φαρέτρα (Pharétra), faretra.
- Farínge.** — Orificio della gola. Da Φάρυνξ (Phárunx), voragine; gorguzzolo; gola.
- Fáriséo.** — Uomo di finissima ipocrisia; uomo di brutta fisionomia. Da Φαρισαῖος (Pharisaíos), fariseo.
- Farmacía.** — Arte di scegliere, preparare e comporre i rimedii; preparazione o medicamento farmaceutico; luogo dove si vendono medicine. Da Φαρμακεύω (Pharmaceúoo), applico rimedii, medicine.
- Farmacopéa.** — Fondaco di medicinali; spezieria; trattato che insegna il modo di comporre i rimedii. Da Φαρμάκων e ποιέω (Phármacoon e poiéoo), rimedio, faccio.
- Faro.** — Torre dei porti, dove la notte pei naviganti si accende il lume; stretto di mare; così dicesi il faro di Messina. Da Φαίνω (Phaínoo), faccio splendere; rendo visibile. Altri lo deriva da Φάρος (Pháros), faro; isola

dell'Egitto ove sorgeva la gran torre donde una lanterna illuminava il mare ai navigatori durante la notte.

Fasi. — Le varie apparenze della luna e dei pianeti; varie forme e mutamenti di fatti che si succedono. Da φαίνομαι (Pháinomai), apparisco.

Fastello. — Fascio; per esempio di legna, di paglia, di erba. Da φάκελος (Phácelos), fascio; fastello.

Fava. — Sorta di legume; di vivanda; voto; sorta di giuoco; superbia sciocca; niente. Da φάβα (Phába), fava.

Febbrájo. — Il secondo mese dell'anno. Da φεβρουάριος (Phebrouários), febbrajo.

Fémmina. — Termine generico per esprimere l'animale opposto al maschio, cioè quello destinato dalla natura a concepire e produrre il suo simile mediante il concorso fecondatore del maschio. Da φύω (Phúoo), produco; genero; creo.

Fenéstra e Finéstrá. — Apertura nel muro della casa donde entra la luce a illuminare l'abitato. Da φαίνειν (Pháinein), far lume.

Fénico. — Aggiunto di un acido, atto ad uccidere gl'insetti microscopici; epperò si usa assai nelle disinfezioni. Da φονεύς (Phoneús), uccisore; micidiale.

Fenómeno. — Qualunque effetto osservato nella natura; ciò che apparisce di nuovo nell'aria e nel cielo; qualunque mutamento nella forma e costituzione di un corpo; avvenimento straordinario ed inaspettato. Da φαίνομαι (Pháinomai), apparisco.

Fércolo e Férculo. — Arnese, col quale si porta intorno come in trionfo alcun che, per esempio armi, macchine, spoglie dei nemici. Da φέρω (Phéroo), porto.

Féretro. — Strumento da trasportar checchessia; macchina di legno su cui portavansi i morti alla sepoltura; bara; cataletto. Da φέρετρον (Phérettron), féretro; bara; lettiga.

Feto. — L'animale che è formato nel ventre della ma-

dre o nell'uovo. Da φύω (Phúoo), sono; divento; cresco.

Fetónte. — Figlio di Apollo o Sole e di Climene, che, prese le redini del carro paterno, ne precipitò incendiando parte del globo; così la mitologia. Da φαέθω (Phaéthoo), splendo.

Fiála. — Guastada; piccola bottiglia di vetro. Da φιάλη (Phíálee), urna mortuaria; un vaso da bere in forma di pentola con largo fondo.

Filadélfia. — Una delle più fiorenti e popolose città degli Stati Uniti in America. Da φίλος e ἀδελφός (Phílos e adelphós), amico, fratello.

Filaléte. — Nome di persona. Da φίλος e ἀλήθεια (Phílos e aléetheia), amico, verità.

Filantropía. — Amore verso gli uomini in generale. Da φίλος e ἄνθρωπος (Phílos e anthroopos), amico, uomo.

Filaréte. — Nome di persona. Da φίλος e ἀρετή (Phílos e areté), amico, virtù.

Filarmónico. — Amante di armonia e di musica. Da φίλος e ἁρμονία (Phílos e harmonía), amico, armonía.

Filáuzia. — Amore di sè stesso; egoismo. Da φίλος e αὐτός (Phílos e autós), amico, sè stesso.

Filelléni. — Amico dei Greci; fu nome dato ai generosi che, come Byron e il nostro Santarosa, ajutarono i Greci nella guerra dell'indipendenza contro la Turchia. Da φίλος e ἑλλην (Phílos e helleen), amico, greco.

Fillosséra. — Malattia prodotta da un insetto parassita che si attacca alle radici della vite, e moltiplicandosi con rapidità prodigiosa ne assorbe o ne avvelena i succhi, che devono nutrire quel vegetale: il più dannoso effetto della presenza di questo insetto è il disseccarsi delle foglie e del frutto nella vite, donde il nome della malattia. Da φύλλον e ξηρόν (Phúllon e xee-rón), foglia, arida; ramo, secco.

Filodrammáticos. — Coloro che amano la drammatica,

e che si uniscono per renderle onore o coll'opera propria o col denaro. Da φίλος e δράμα (Phílos e dráma), amico; azione drammatica.

Filoláo. — Nome di persona. Da φίλος e λάος (Phílos e láos), amico, popolo.

Filología. — Studio di belle lettere; propriamente della natura dei vocaboli e di quella che chiamiamo erudizione. Da φίλος e λόγος (Phílos e lógos), amico, parola; trattato sulla parola.

Filoméla e Filoména. — L'usignuolo; è il nome poetico prestato dalla mitologia a tale grazioso e canoro augelletto. Così il Petrarca:

Zefiro torna e il bel tempo rimena
E i fiori e l'erbe, sua dolce famiglia,
E garrir Progne e pianger Filomena,
E Primavera candida e vermiglia.

Da φίλος e μέλος (Phílos e mélos), amico, canto.

Filopátore. — Nome di persona; proprio specialmente di alcuni re dell'Egitto e della Siria, tra i quali famoso Tolomeo Filopatore. Da φίλος e πατήρ (Phílos e patéer), amico, padre.

Filosofía. — Amore della sapienza; scienza delle cause; dottrina, opinione; insegnamento particolare di qualche filosofo; sorta di carattere da stampatore. Da φίλος e σοφία (Phílos e sophía), amico, sapienza.

Filotéa. — Nome personale; con questo nome si chiamano anche alcuni trattati o manuali di devozione. Da φίλος e θεός (Phílos e théos), amico, Dio.

Filtro. — Bevanda od altro a cui si attribuiva la virtù di innamorare; allettamento; attrattiva; incentivo ad una cosa; inclinazione; benevolenza; amore. Da φίλτρον (Phíltron), filtro.

Fisarmónica. — Strumento che ha la forma di un pia-

noforte, che mediante alcune molle per una corrente d'aria continua produce suoni armoniosi. Da *φυσάω* e *ἁρμονία* (*Phusáoo* e *harmonía*), soffio, armonia.

Fisco. — Publico erario, a cui si applicano le facoltà dei rei, o di chi soccombe senza legittimo erede. Da *φίσκος* (*Phískos*), tesoro publico.

Física. — Scienza dei fenomeni della natura. Da *φύσις* (*Phúsis*), natura.

Fisiognomonía e Fisiognomía. — Dottrina per indovinare il carattere morale dell'uomo dai lineamenti del volto. Da *φύσις* e *γνώμη* (*Phúsis* e *gnóomee*), natura, cognizione.

Fisiología. — Scienza che tratta delle funzioni diverse, che si esercitano negli esseri organizzati. Da *φύσις* e *λόγος* (*Phúsis* e *lógos*), natura, trattato.

Fisionomía e Fisonomía. — Aria, effigie degli uomini; arte d'indovinare la natura degli uomini dalla fisiognomia. Da *φύσις* e *νόμος* (*Phúsis* e *nómos*), natura, legge.

Fitología. — Trattato o studio sulle piante; botanica. Da *φυτόν* e *λόγος* (*Phutón* e *lógos*), pianta, discorso.

Fitotomía. — Anatomia delle piante. Da *φυτόν* e *τομή* (*Phutón* e *tomée*), pianta, il tagliare.

Flagránte. — Che arde; che avvampa. Da *φλογερός* (*Phlogerós*), ardente; fiammeggiante.

Flebotomía. — Atto di trar sangue dalla vena; parte della chirurgia che insegna a trar sangue. — Da *φλέψ* e *τομή* (*Phléeps* e *tomée*), vena, il tagliare.

Flegetónte. — Uno dei fiumi dell'Inferno, secondo la mitologia, e che correva fuoco. Da *φλεγέθων* (*Phlegéthoon*), fiammeggiante.

Flógosi. — Infiammazione. Da *φλόγωσις* (*Phlógosis*), incendio; ardore; infiammazione.

Foca. — Animale anfibio marino. Da *φώχη* (*Phóochee*), foca.

Fóglia. — Espansione delle piante membranose; il pé-

talo del fiore; quella onde s'empiono i sacconi; cosa superficiale; laminetta d'oro battuto. Da φύλλον (Phúl-lon), foglia.

Folla. — Calca; moltitudine; quantità di cose adunate assieme. Da φυλή (Phulée), schiatta; moltitudine di gente; stato.

Fóрма. — Ciò che determina la materia ad essere la tale o tal cosa; esterna apparenza o configurazione di una cosa; maniera di agire, di condursi; natura, proprietà; bellezza; regola; stile; ordine. Deriva dal suo anagramma μορφή (Morphée), figura; forma; corporatura.

Fósfero e Fósforo. — Sostanza che splende fra le tenebre; stella. Da Φώς e φέρω (Phóos e phéoo), luce, porto; lucifero; stella del mattino.

Fotografia. — L'arte di ritrarre la natura, o altri oggetti di arte, per mezzo della luce. Da Φώς e γράφω (Phóos e gráphoo), luce, scrivo.

Fotometría. — Trattato del modo di misurare la luce. Da Φώς e μέτρον (Phóos e métron), luce, misura.

Fráse. — Modo di dire. Da φράσις (Phrásis), modo di esprimere i proprii pensieri.

Fraseología. — Raccolta di frasi; frasario. Da φράσις λέγω (Phrásis e légoo), frase, scelgo.

Fratélllo. — Nome comune tra li nati di un medesimo padre e di una medesima madre, o solo dallo stesso padre. Da φράτηρ (Phráteer), fratello.

Frenesía. — Delirio continuato con febbre; umore; pensiero fantastico. Da φρένησις (Phréneesis), delirio della febbre; demenza.

Frenología. — Dottrina che deduce dalle protuberanze del cranio le qualità o le tendenze morali dell'uomo. Da φρήν e λόγος (Phréeen e lógos), mente, trattato.

Fuco. — Pianta marina da cui si traeva il belletto; maschio della pecchia senza pungiglione, e che non dà miele. Da φύκος (Phúcos), alga; belletto.

Fuga. — Il lasciare per paura correndo un luogo; quantità determinata di note, da ripigliarsi nel suono e nel canto; quantità di stanze poste in dirittura. Da φυγή (Phugée), fuga.

Fusto. — Parte dei vegetabili che s'innalza dalla radice e sostiene i rami; troncone; corporatura dell'uomo; stile dove sono segnati i pesi della stadera; colonna senza base e capitello. Da φύστις (Phústis), schiatta; discendenza.

G

Gajo. — Tranquillamente allegro; festevole. Da Γαίω (Gaíoo), vado superbo; confido; mi rallegro; godo.

Galássia. — Via lattea; specie di pianta. Da Γαλαξίας (Galaxías), via lattea.

Gallomanía. — Manía d'imitare e ammirare tutto ciò che è di Francia. Da Γάλλος e μανία (Gállos e manía), francese, manía.

Gargarismo. — Rimedio per male di bocca o di gola, che si usa facendo che un liquido gorgogli e quasi ribolla in gola. Da Γαργαρέων (Gargareóon), ugola, epiglotta.

Gastricismo. — Denominazione generica delle affezioni gastriche. Da Γαστήρ (Gastéer), ventre; basso ventre; stomaco, come stumento della digestione; appetito; fame.

Gastronomía. — Arte cucinaria. Da Γαστήρ e νόμος (Gastéer e nómos), stomaco, legge.

Gazofilácio. — Tesoro; scrigno. Da Γάζα φυλάσσω (Gáza e phulássoo), tesoro regio, custodisco.

Gazómetro. — Misuratore del gaz. Da Γαζόμετρον (Gazómetron), misuratore del gaz. — Ma gaz deriva propriamente dal tedesco *geist*, fluido aeriforme.

Geloscopía. — Arte d'indovinare il futuro studiando il riso degli uomini. Da Γέλως e σκοπέω (Géloos e scopéoo), riso, invéstigo.

Genealogía. — Discorso sull'origine e discendenza di una stirpe o famiglia; stirpe e discendenza medesima. Da γενεά e λόγος (Geneá e lógos), stirpe, discorso.

Geneático e Genetliaco. — Della nascita; nativo; componimento che celebra la nascita di taluno; chi fa pronostici sulla natività. Da γενέθλια (Genéthlia), le feste del giorno natale.

Génere. — Sostantivo che raccoglie sotto di sè molte specie, esprimenti le qualità comuni per cui si raccolgono sotto comune denominazione; così il *genere umano*. Da γένος (Génos), provenienza; origine.

Génesi. — Generazione; nascimento; il principio della formazione di una cosa; il primo libro della *Bibbia*, in cui è narrata la Creazione. Da γένεσις (Génesis), principio; sorgente; origine; nascita.

Gengíva. — Carne che ricopre e veste gli ossi delle mascelle. Da γένυς (Génus), la mascella inferiore; ambedue le guance; la bocca coi denti.

Genía. — Generazione; ma propriamente vile, abietta; gentaglia. Da γένη (Génee), i congiunti; la schiatta; la stirpe.

Génio. — Spirito; angelo buono o cattivo, che, secondo gli antichi, ne accompagnava dalla culla alla tomba; angelo custode; spirito che presiede a luoghi; inclinazione d'animo; attitudine ad apprendere od inventare; sommo ingegno; indole; costume; carattere; qualità; natura. E in questo senso disse Manzoni:

Lui sfolgorante in soglio
Vide il mio Genio, e tacque....

E il Parini:

A me disse il mio Genio
Allor ch'io nacqui: L'oro
Non fia che ti solleciti
Nè l'inane decoro.

Da γείνομαι (Geínomai), nasco; sono generato.

- Gennájo.** — Il primo mese dell'anno. Da γεννάω (Gennáoo), genero; procreo.
- Geodesía.** — Parte della geometria che insegna a descrivere e dividere i terreni. Da γῆ e δαίδω (Gée e daídoō), terra, divido.
- Geognosía.** — Parte della geologia, che studia la composizione mineralogica e la struttura delle rocce. Da γῆ e γνῶσις (Gée e gnóosis), terra, riconoscimento.
- Geografía.** — Descrizione della Terra. Da γῆ e γράφω (Gée e gráphō), terra, descrivo.
- Geología.** — Scienza che tratta in generale della struttura o formazione del globo. Da γῆ e λόγος (Gée e lógos), terra, trattato.
- Geometría.** — Scienza di misurare la Terra; che indaga la misura o il rapporto di ogni estensione paragonata ad un'altra della medesima specie. Da γῆ e μέτρον (Gée e métron), terra, misura.
- Geonomía.** — L'arte di lavorare la terra. Da γῆ e νόμος (Gée e nómos), terra, legge.
- Georgica.** — Il lavoro della terra; più comunemente poesia che contiene precetti d'agricoltura; così il divino poema didascalico di Virgilio, *le Georgiche*. Da γῆ e ἔργον (Gée e érgon), terra, lavoro.
- Georgófilo.** — Amante di agricoltura. Da γῆ, ἔργον e φίλος (Gée, érgon e philós), terra, lavoro, amico.
- Geránio.** — Pianta aromatica; il suo fiore. Da Γεράνιον (Geránion), giranio.
- Gerarchía.** — Ordine di potestà; gradi in qualsivoglia stato, specialmente nelle cose ecclesiastiche. Da ἱερός e ἀρχή (hiéros e archée), forte, magistrato; sublime o primo nel comando.
- Geroglífico.** — Arcano; misterioso; difficile a intendersi; e dicesi particolarmente del carattere simbolico per via di figure, usato dai sacerdoti egiziani. Da ἱερός e γλύφω (Hierós e glúphō), sacro, scolpisco.

Gerónti. — Appellativo dei membri componenti il senato di Sparta antica. Da Γέρων (Géron), vecchio.

Gerónzio. — Nome di persona. Da Γέρων (Géron), vecchio.

Gerotrófi. — Casa di ricovero pei vecchi; come da noi sarebbe il Luogo Pio Trivulzio. Da Γέρας e τρέφω (Géeras e tréphoo), vecchiaja, alimento.

Giacínto. — Pianta che produce fiore vago ed odoroso, detto pur giacinto; pietra preziosa. Da ῥάκινθος (Huá-cinthos), giacinto.

Giámbo. — Piede che si usava nei versi greci e latini, composto di una sillaba breve e di una lunga; fu inventato da Archiloco, ed era opportunissimo al parlare rapido e concitato della drammatica. Da ἶαμβος (Iambos),

Gigánte. — Chi è di statura colossale. Da Γίγας (Gígas). uomo selvaggio e smisurato di corpo; nella mitologia i figli di Gea, i quali assaltarono il cielo, e furono fulminati da Giove.

Gimnosofísti. — Sapiienti indiani che solevano andar nudi. Da Γύμνος e σοφισταί (Gúmños e sophistai), nudo, sapienti; ginnosofisti.

Ginecéo. — Appartamento delle donne. Da Γυνή e οἶκος (Gunée e oícos), donna, casa.

Ginnásio. — Scuole ove gli antichi si esercitavano nella ginnastica e negli studj; scuola di latino; luogo ove sono tali scuole. Da Γυμνασία (Gumnasía), esercizio.

Ginnástica. — Arte di esercitare le membra colla lotta, col salto, colla corsa, col ballo. Da Γυμνάς (Gumnás), nudo; esercitato; destro.

Gláuco. — Di colore tra il bianco ed il verde; così diciamo *glauca* l'acqua del mare, così i poeti dicevano gli occhi di Minerva. Da Γλαυκός (Glaucós), scintillante; splendente; detto degli occhi.

Glicéra. — Nome di persona. Da Γλυκερός (Gluceros), assai dolce.

Glicerína. — Sostanza oleosa, essicante e raffrescante.

Da Γλυκύς (Glucús), dolce; gradevole.

Glíttica. — Arte d'intagliare immagini nelle pietre dure.

Da Γλύφω (Glúphoo), intaglio.

Glittografía. — Trattato, descrizione d'intagli in pietre dure, o gemme intagliate. Da Γλύφω e γράφω (Glúphoo e gráphoo), intaglio, descrivo.

Glossário. — Collezione o dizionario di voci che dimandano ed hanno glossa, o spiegazione. Da Γλώσσα (Glóossa), lingua; dialetto; parola vieta; antiquata.

Glóttide. — Ugola; uccello di lingua assai lunga. Da Γλωττίς (Gloottís), linguetta; imboccatura.

Gnomóne. — Figura geometrica che comprende tre parallelogrammi rettangoli; ago degli orioli a sole; quei denti dei cavalli dai quali deducesi la loro età. Da Γνώμων (Gnóomoon), conoscitore; giudice; stilo degli orologi solari; lo stesso orologio solare.

Gobba. — Rilievo sul dosso. Da ῥεος (Hubos), piegato al di fuori; la gobba.

Goniómetro. — Strumento col quale si misura la grandezza di un angolo. Da Γωνία e μέτρον (Goonía e métron), angolo; misura.

Gonna. — Veste femminile che dalla cintura giunge alle calcagna. Da Γυνή (Gunée), donna.

Gorgóne. — Spettro spaventevole la cui testa è orrenda; se ne menzionano tre, Euriale, Stenio e Medusa, figliuola di Forco e di Ceto, deità marine; ma dicendo la Gorgone, per antonomasia, s'intende Medusa. Da Γοργός (Gorgós), che desta spavento; terribile.

Gradívo. — Era altro degli epiteti coi quali si onorava Marte; il dio delle armi. Da Κραδαίνω (Cradáinoo), brandisco; scuoto; vibro.

Graffiáre. — Stracciar la pelle coll'unghie o simili. Da Γράφω (Gráphoo), scavo; scalfisco; incavo.

Gráfio. — Stile di ferro o d'altro con cui gli antichi scrivevano. Da Γράφω (Gráphoo), incido; scalfisco.

Grafitério — Pennajuolo. Da *γράφω* (Gráphoo), scrivo.

Gráfico. — Disegnato a penna. De *γράφω* (Gráphoo), scrivo; disegno.

Grafite. — Lapis nero; piombaggine. Da *Γραφίς* (Graphís), stilo; oggetto per iscrivere; atto a scrivere.

Gramma. — L'unità di peso nel sistema decimale, di cui mille fanno il chilogrammo o libra metrica; equivale alla ventiquattresima parte dell'oncia antica. Da *Γραμμή* (Grammée), lineetta; punto estremo nelle gare di corsa.

Grammática. — Arte, facoltà di parlare o di scrivere correttamente; libro che insegna tale arte. Da *Γραμμα* (Gramma), scrittura; trattato; libro; lettera; carte; atti; documenti.

Gregório. — Nome di persona. Da *Γρηγορίω* (Grego-réoo), veglio.

Grifone. — Quadrupede favoloso con ale. Da *Γρύψ* (Grúps), grifone.

I

Iadi. — Gruppo di sette stelle nella Testa del Toro, al cui apparire comincia la stagione delle piogge. Da Ἰάδες (Uádes), iadi; le piovose.

Iáto. — Aprimento di bocca; per esempio, quell'apertura di bocca, che si fa nel discorso, senza troncare alcuna delle vocali che concorrono insieme. Da ἰάω (Iázoo), grido.

Ibi. — Uccello palustre dell'Egitto. Da ἰβίς (Ibis), Ibi.

Icnúsa. — Il nome antico dell'isola di Sardegna, procuratole dalla somiglianza, che l'isola stessa presenta di un'orma umana. Da ἰχνοῦς (Ichnos), orma; vestigio; traccia.

Iconoclásta. — Nome di una setta di eretici, avversari al culto delle immagini, e che turbarono Grecia e Italia nel secolo VIII. Da εἰκών e κλάω (Eicóon e cláoo), immagine, spezzo.

Iconografía. — Descrizione di figure, monumenti e simili, accompagnata dai disegni; nell'Italia è famosa un'opera di questo genere dell'archeologo Ennio Quirino Visconti. Da εἰκών e γράφω (Eicóon e gráphoo), immagine, descrivo.

Icóra. — Umore acqueo sottile del sangue simile al siero. Da ἰχώρ (Ichóor), sangue degli dei.

Idéa. — Immagine che la mente si forma di una cosa

ancorchè non veduta; imagine della memoria; concetto; forma; maniera; stile; gusto; intenzione; volontà. Da *Ἔδος* (*Eidos*), vista; aspetto; figura; qualità; disposizione; specie; intuizione.

Idealismo. — Sistema, nel quale si considera come inesistente ciò che non è pensiero, a ciò solo accordando esistenza reale. Da *Ἔδος* (*Eidos*), pensiero; intuizione.

Ideologia. — Parte della metafisica che si limita a trattar del pensiero. Da *Ἔδος* e *λόγος* (*Eidos* e *lógos*), pensiero, trattato.

Idillio. — Componimento poetico, la cui materia è per lo più di eventi, azioni ed amori pastorali. Raccomando ai giovani lettori come tali, i due frammenti degli idillj di Giuseppe Parini, vero gioiello poetico. Da *Ἐιδύλλιον* (*Eidúllion*), imaginetta; piccola poesia; poemetto rappresentante scene isolate della vita reale.

Idiografo. — Documento; atto scritto tutto di proprio pugno. Da *ἴδιος* e *γράφω* (*Idios* e *gráphoo*), proprio, scritto.

Idioma. — Linguaggio; dialetto. Da *ἴδιος* (*Idios*), proprio; particolare; linguaggio particolare di una nazione.

Idiota. — Che mena vita privata, senza aver parte nei pubblici affari; scimunito; ignorante. Da *ἰδιότης* (*Idiótees*), qualità propria; modo particolare.

Idiotismo. — Frase, maniera di parlare propria ad una lingua o che non si può tradurre letteralmente in altra; vizio; difetto di correzione nel parlare o nello scrivere della plebe o degl'idioti. Per esempio la maniera toscana *mogliema*, per moglie mia, *voi dicevi*, per tu dicevi, e simili, sono idiotismi. Da *ἰδιότης* (*Idiótees*), qualità propria.

Idolatria. — Coltura e adorazione d'idolo. Da *Ἐίδωλον* e *λατρεία* (*Eídoolon* e *latreía*), imagine, venerazione.

Idolo. — Figura, statua rappresentante falsa divinità; qualunque cosa in cui pongasi uno smoderato affetto

e si abbia in soverchia venerazione; idea fantastica; imagine rappresentata dallo specchio. Da *Εἰδωλον* (Eídoolon), imagine; figura.

Idra. — Specie di serpente acquatico; animale favoloso da sette e più teste. Da *ῥδρα* (Húdra), serpente acquatico. — L'Idra nel concetto della mitologia rappresentava una difficoltà insuperabile, perchè questo mostro, quando gli veniva tagliata una testa, ne metteva fuori due.

Idráulica. — Scienza che considera il moto dei fluidi, e propriamente dell'acqua; arte di condurre, di utilizzare l'acqua. Da *ῥδωρ* e *αὔλος* (Húdoor e áulos), acqua, canna.

Idria. — Vaso antico, destinato a portare o contenere acqua. Da *ῥδρία* (Hudría), vaso per attingere acqua; per riporvi danaro o tesori; urne per suffragi, per ceneri.

Idrofobia. — Orrore dell'acqua o altro liquido, cagionato da veleno rabbioso; rabbia, che irresistibilmente trascina a terribile morte. Da *ῥδωρ* e *φοβέω* (Hudoor e phobéoo), acqua, spavento.

Idrógeno. — Fluido aeriforme, che per due terzi entra nella composizione dell'acqua. Da *ῥδωρ* e *γείνομαι* (Hudoor e geínomai), acqua, genero.

Idrografia. — Descrizione delle acque; la parte della geografia che si occupa delle acque, e più particolarmente del mare. Da *ῥδωρ* e *γράφω* (Húdoor e gráphoo), acqua, descrivo.

Idrologia. — Trattato intorno alle acque. Da *ῥδωρ* e *λόγος* (Húdoor e lógos), acque, trattato.

Idromanzia. — Arte di predire il futuro per mezzo delle acque. Da *ῥδωρ* e *μαντεία* (Húdoor e manteía), acqua, vaticinio.

Idroméle e Idromélo. — Bevanda composta di mele e d'acqua. Da *ῥδρόμελι* (Hudrómeli), acqua e miele.

Idrometría. — Scienza che insegna a misurare la gra-

vità, la forza, la velocità dell'acqua e degli altri liquidi.

Da ῥῶδωρ e μέτρον (Húdoor e métron), acqua, misura.

Idropisia. — Adunamento d'acqua in alcun viscere del corpo. Da ῥῶδωρ e ὥψ (Húdoor e óops), acqua, aspetto.

Idrostática. — La parte della meccanica che tratta dell'equilibrio dei liquidi. Da ῥῶδωρ e ἵστημι (Húdoor e histeemi), acqua, sto.

Igéa. — Nome della dea che personificava la salute, figlia di Esculapio, dio della medicina. Da ῥηγία (Hugíeia), sanità; sanità dell'anima e della mente.

Igiéne. — Parte della medicina che prescrive i mezzi per conservare la sanità. Da ῥηγιεινός (Hugieinós), igienico; che conferisce alla sanità.

Igrometría. — Parte della fisica che misura il grado di umidità dell'aria atmosferica. Da ῥηγρός e μέτρον (Hugrós e métron), umido, misura.

Igróscopo. — Istrumento atto a far conoscere se l'aria è molto o poco carica di umidità. Da ῥηγρός e σκοπέω (Hugrós e scopéoo), umido, osservo.

Ilare. — Lieto; gajo; giocondo. Da ἱλαρόω (Hilaróoo), rallegro.

Illúvie. — Sporchezza; bruttura; sordidezza. Da ἱλύω (Ilúoo), insudicio.

Iméne. — Pelle sottile; pellicola; membrana; poemetto per nozze; le nozze stesse; il Dio che auspicava le nozze. Da ἱμῆν (Huméen), imene.

Indumentó. — Vestimento; veste. Da ἐνδύω (Endúoo), avvolgo; indosso.

Inno. — Breve componimento poetico in onore di qualche divinità. Da ῥυμνος (Húmynos), canto in lode agli déi, ed agli eroi.

Iperbole. — Traslato o maniera rettorica per cui s'ingrandisce o si impicciolisce alcuna cosa. Da ὑπέρ e βάλλω (Hupér e bálloo), sopra, getto. — Ecco la famosa iperbole di Dante, che voleva dipingere la somma caldura di altro dei dannati:

..... In un bogliente vetro
Gittato mi saria per rinfrescarmi.

Iperbórei. — Nella geografia antica si disegnavano così i popoli che abitavano la parte settentrionale del globo.

Da ὑπέρ e βόρας (Hupér e bóreas), sopra, borea.

Ipertrofía. — Sviluppo eccessivo di un organo prodotto da una nutrizione anormale e troppo attiva; colpisce più comunemente il cuore. Da ὑπέρ e τροφή (Hupér e trophée), sopra, nutrimento.

Ipocondría. — Malattia che rende gravemente melanconici, ed ha sede nell'*ipocondrio*, cioè nella parte laterale e superiore dell'addome, formante la base del petto. Da ὑπό e χόνδρος (Hupó e chón-dros), sotto, cartilagine, specialmente del petto.

Ipocrisia. — Simulazione di bontà, di virtù, di santità con usanze viziose; figura rettorica. Da ὑπό e κρίσις (Hupó e crí-sis), sotto, separazione e giudizio.

Ipogéo. — È la denominazione generica delle parti sotterranee di un edificio e più particolarmente delle tombe. Da ὑπό e γη (Hupó e gée), sotto, terra.

Ipotéca. — Diritto che il creditore ha sopra un immobile del debitore per soddisfarsi del suo credito. Da ὑποθήκη (Hupothéecce), ciò che si sottopone; pegno; ipoteca.

Ipotenúsa. — Il lato di un triangolo rettangolo, che si oppone all'angolo retto. Da ὑποτεκνύση (Hupoteic-núsee), il lato del triangolo rettangolo che si stende sotto l'angolo retto.

Ipótesi. — Supposto messo innanzi per provare un assunto. Da ὑπό e τίθημι (Hupó e títheemi), sotto, pongo.

Ipotipósi. — Figura rettorica per la quale vengono sì fattamente particolareggiati gli oggetti e le persone che ci pare averli sotto gli occhi. Veggano i giovani lettori uno splendido esempio di ipotipósi nell'episodio

della Cecilia, nei *Promessi Sposi*, capitolo 34. Da ὑπό e τύπος (Hupó e túpos), sotto, modello.

Ippiatria. — Scuola della veterinaria, arte di curare le malattie dei cavalli o di altri animali. Da ἵππος e ἰα-
τρεία (Híppos e iatreía), cavallo, cura.

Ippocréne. — Fonte sacra alle Muse presso il monte Elicon, ove si abbeverava il Pegaso, cavallo alato, che portava sulla vetta di quel monte, e che favoleggiavasi nato dalla stessa fonte. Da ἵππος e κρήνη (Híppos e créenee), cavallo, fonte.

Ippódromo. — Luogo ove si dà spettacolo di corse di cavalli. Da ἵππος e δρόμος (Híppos e drómos), cavallo, corsa.

Ippófagi. — Mangiatori di carne da cavallo. Da ἵππος e φάγω (Húppos e phágoo), cavallo, mangio.

Ippogrífo. — Specie di chimera, la cui parte anteriore è d'aquila con l'ale, la posteriore di cavallo. Ma sentiamo l'Ariosto come ce lo descrive:

Non è finto il destrier, ma naturale,
Ch' una giumenta generò d' un Grifo:
Simile al padre aveva le piume e l' ale,
Li piedi anteriori, il capo, e il grifo;
In tutte l' altre membra pareva quale
Era la madre, e chiamasi Ippogrifo,
Che nei monti Rifei vengon, ma rari,
Molto di là dagli agghiacciati mari.

Da ἵππος e γρύψ (Húppos e grúps), cavallo, grifone.

Ippólito. — Nome di persona; era un distintivo del figlio di Teseo; su cui abbiamo l'*Ippolito* di Euripide, una delle più splendide tragedie del Teatro greco. Da ὑπόλυτος (Huppólutos), chi scioglie la briglia ai cavalli.

Ippopótamo. — Mammifero della grandezza del bue, detto cavallo fiumatico, marino. Si trova specialmente nelle regioni calde. Di lui Mascheroni dice:

Torvo così dal Senegallo sbucca
L'ippopotàmo, e coll'informe zampa
Dell'estuosa zona occupa il lido.

- Da ὕππος e ποταμός (Húppos e potamós), cavallo, fiume.
- Irène.** — Nome personale; la mitologia la dice figlia di Giove e di Temi. Da Εἰρήνη (Eiréenee), pace; tempo di pace.
- Iride.** — Meteora che nell'atmosfera annuncia la cessazione della pioggia, ed è formata a foggia d'arco, che riflette i sette colori onde si compone il raggio solare. Da ἶρις (Iris), arcobaleno; arco celeste; iride; sorta di giglio; Iri o Iride, la messaggiera degli dèi.
- Isócrono.** — Che è di tempo uguale. Da ἴσος e χρόνος (Isos e chrónos), eguale, tempo.
- Isóscele.** — Triangolo che ha due lati eguali. Da ἴσος e σκέλος (Isos e scélos), uguale, gamba.
- Isterismo.** — Malattia d'irritazione cerebrale congiunta a quella degli organi della generazione. Da ὕστερος (Husteréoo), tardo; ho difetto; manco.
- Istmo.** — Braccio di terra fra due mari che unisce un continente o una penisola ad un continente. Da ἴσθμιον (Isthmion), collana; collo di una bottiglia; lingua di terra.
- Istória.** — La narrazione degli avvenimenti passati o contemporanei, per servire di scuola al presente ed all'avvenire. Da ἱστορέω (Historéoo), indago; conosco; vengo a sapere.
- Istoriógrafo.** — Scrittore di storia; quegli a cui è commesso l'incarico di scrivere la storia del suo tempo. Da ἱστορία e γράφω (Historía e gráphoo), storia, scrivo.
- Istrice.** — Porco spinoso; riccio. Da ὕστριξ (Hústrix), istrice.
- Ittiófagi.** — Mangiatori di pesci. Da ἰχθύς e φάγω (Ichthús e phágoo), pesce, mangio.
- Itióliti.** — Pietre su cui veggonsi le impronte dei pesci

pietrificati. Ecco come il Mascheroni ne parla splendidamente, accennando la cagione di tale metamorfosi:

..... Lasciò d'Atlante
E di Tauro le spalle, e in minor regno
Contrasse il mar le sue procelle e l'ire;
Col verde pian l'altrice terra apparve,
Conobbe Abido il Bosforo; ebbe nome
Adria ed Eusin; da l'elemento usato
Deluso il pesce, e sotto l'alta arena
Sepolto, in pietra rigida si strinse:
Vedi che la sua preda ancora addenta.

Da ἰχθύς e λίθος (Ichthús e líthos), pesce, pietra.
Ittiologia. — La parte della storia naturale, che si occupa dei pesci. Da ἰχθύς e λόγος (Ichthús e lógos), pesce, trattato.

L

Lábaro. — Vessillo formato da un velo disposto in quadro, intessuto d'oro e di porpora, e che precedeva gl'imperatori Romani. Costantino Magno vi fece dipingere in mezzo la Croce, con sotto la leggenda: *In hoc signo vinces*. Da Λάβυρον (Láphuron), bottino; preda.

Labirínto. — Luogo pieno di vie tanto dubbie e intricate, che chi entra non trova modo di uscirne; luogo dell'interna cavità degli orecchi. Nell'antichità furono famosi due labirinti; l'uno in Creta fabbricato dall'architetto Dedalo, l'altro in un'isola del lago Meride in Egitto. Da Λαβύρινθος (Labúrinthos), le caverne e cave di metallo che si diramano aprendosi in varie direzioni; andirivieni.

Lacca. — Pozzo; cisterna; luogo basso; scesa; ripa. Da Λάκκος (Láccos), ogni profondità; buco; fossa. — In questo significato la troviamo usata ad ogni poco nell'*Inferno* da Dante.

Lachési. — Altra delle tre Parche, le quali presiedono alla vita dell'uomo. Da Λαγχέσω (Lagchánoo), consegua per sorte, per destino, o per volere degli dèi.

Laconísmo. — Modo stretto, conciso di dire, come quello dei Lacedémoni o Laconi. Da Λάκων (Lácoon), spartano.

Láico. — Chi non è iniziato, nè fatto abile a maneg-

- giare le cose sacre; illetterato. Da *Λαός* (*Laós*), popolo.
- Lambisco.** — Pigliar leggermente colla lingua liquido o cibo. Da *Λάπτω* (*Láptoo*), lecco; bevo leccando o lambendo.
- Lámpada.** — Vaso senza piede nel quale tiensi acceso lume d'olio, e che propriamente soppesce innanzi a cose sacre. Da *Λάμπω* (*Lámpoo*), riluco, splendo.
- Lampo.** — Bagliore; baleno; splendore rassomigliante il baleno; momentanea apparizione di checchessia. Da *Λάμπω* (*Lámpoo*), sfavillo.
- Lancia.** — Asta di legno con ferro in punta a foggia di dardo a due tagli, e impugnatura al piede; qualunque arma in asta. Da *Λαγία* (*Lagía*), lancia.
- Laodámia.** — Nome di persona. Da *Λαός* e *δαμάω* (*Laós* e *damáoo*), popolo, domo; domatrice di popoli.
- Laodicéa.** — Nome di persona e di una città dell'Asia. Da *Λαός* e *δίκη* (*Laós* e *dícee*), popolo, giustizia; giustizia di popolo.
- Laomedónte.** — Nome di persona; e fu altro dei re di Troja, onde i Trojani erano detti anche Laomedonziaci. Da *Λαός* e *μέδων* (*Laós* e *médoon*), popolo, signore; signore di popoli.
- Laringe.** — Apparecchio nella gola che produce la voce. Da *Λάρυγξ* (*Lárugx*), l'entrata della canna dei polmoni; laringe.
- Latébre.** — Oscurità; nascondiglio. Da *Λάθησις* (*Láttheesis*), l'essere nascosto.
- Latómia.** — Cava di pietra. Presso Siracusa in Sicilia furono un dì famose le latomie, prigione scavata nella roccia: ne parla diffusamente Cicerone. Da *Λάας* e *τομέω* (*Láas* e *toméoo*), pietra, taglio.
- Latria.** — Culto che si rende ad un Dio. Da *Λατρεία* (*Latreía*), lo stato, la condizione del servo.
- Leandro.** — Nella mitologia era un giovane fidanzato

di Ero, e mutato nella pianta che porta il suo nome.
Da *Λείος* e *ανήρ* (*Leíos* e *anéer*), dolce, uomo.

Lebété. — Pajuolo; caldajo; lavaggio; bacino. Da *Λεβήτης* (*Lebéēs*), bacile; caldaja; bacino per lavare le mani ed i piedi.

Lebra. — Malattia della pelle, che si copre di pustole dure, spesse, accompagnate da prurito; il qual morbo talora macera la carne così, che cade a brani. Era famosa in Oriente e specialmente in Palestina. Da *Λεπρός* (*Leprós*), squammoso; crostoso; scabbioso.

Leccárda. — Utensile da cucina, detto anche *ghiotta*.
Da *Λεκάνη* (*Lecánee*), catino.

Leéna e **Leonéssa.** — La femmina del leone. Da *Λέαινα* (*Léaina*), leonessa.

Léggere. — Raccorre e rilevare le parole dei caratteri scritti, stampati, ecc.; discernere checchessia ai contrasegni. Da *Λέγω* (*Légoo*), raccolgo; raduno.

Lemma. — Proposizione che si assume come certa, per dimostrare un problema; titolo; argomento; schiarimento preliminare. Da *Λήμμα* (*Léemma*), nella dialettica è la maggiore, premessa come certa, dalla quale si deduce una conseguenza; titolo; argomento.

Leóne. — Nobilissima fiera. Monti lo dice

Il biondo imperator della foresta.

Da *Λέων* (*Léoon*), leone; cuor di leone.

Lepre. — Quadrupede velocissimo e rapidissimo al corso.
Da *Λέπορις* (*Léporis*), lepre.

Léssico. — Dizionario di checchessia, ma propriamente della lingua greca. Da *Λέξις* (*Léxis*), maniera di dire; dizione.

Letále. — Mortifero. Da *Ληθαῖος* (*Leethaíos*), che fa dimenticare.

Letáme. — Paglia infracidita sotto le bestie, e mischiata

collo sterco; luogo immondo; fimo; concime. Da $\Lambda\eta\theta\omega$ (Léethoo), sto nascosto.

Letargia. — Stato di sopore; sonno morbosissimo; oppressione di cervello cagionante obliuione e continuo sonno; indolenza. Da $\Lambda\eta\theta\alpha\rho\gamma\acute{\epsilon}\omega$ (Leethargéoo), dimentico.

Lete. — Fiume favoloso dell'inferno; oblio; sonno. Da $\Lambda\eta\theta\eta$ (Léethee), il dimenticare; l'oblio.

Libáre. — Appena assaggiare un liquido e poi spargerne sull'altare o in terra; gustar lievemente e coll'estremità delle labbra; toglierne un minimo che di una cosa; gustare. Da $\Lambda\iota\beta\acute{\alpha}\varsigma$ (Libás), ogni umidità che sgocciola o scorre; goccia; polla d'acqua.

Licéo. — Luogo dove si studia, particolarmente filosofia; università; ogni publico luogo di letterario esercizio. Da $\Lambda\acute{\upsilon}\kappa\omicron\varsigma$ (Lúcos), lupo. — Ecco in qual modo avvenne la strana applicazione di questo nome ad un convegno di studiosi. Apollo era il protettore delle greggie, come tale veniva creduto anche il flagello e persecutore dei lupi; epperò lo si chiamava *Apollo Liceo*. Per abbreviatura si denominò in seguito colla sola parola *Liceo* il ginnasio fuori di Atene, dedicato ad Apollo Liceo, e dove insegnò Aristótele. Siamo però d'avviso che più legittima sia l'origine di questo nome da $\Lambda\upsilon\kappa\acute{\epsilon}$ (Lucée), luce.

Limo. — Fango; poltiglia, propriamente delle paludi; carne ond'è vestito l'uomo; cosa terrena, mondana. Da $\Lambda\acute{\upsilon}\mu\alpha$ (Lúma), sucidume; vitupero; vergogna.

Lince. — Lupo cerviero, al quale si attribuisce una meravigliosa vista. Da $\Lambda\acute{\upsilon}\gamma\varsigma$ (Lúgx), colui che vede acutamente; lince.

Lino. — Pianta, che, secca e macerata, somministra la materia per fare la tela. Da $\Lambda\acute{\iota}\nu\omicron\upsilon$ (Línon), lino.

Lira. — Strumento musicale a corde; se di quattro corde, è detto tetracordo; se di cinque, pentacordo; se di sette eptacordo. Costellazione settentrionale. Da $\Lambda\acute{\upsilon}\rho\alpha$

(Lúra), lira; strumento musicale di sette corde, mentre la Κιθάρα (Cithára), ne aveva quattro.

Liso. — Logoro; usato; inservibile. Da Λύσις (Lúsis), scioglimento; dissoluzione; annichilamento.

Litaníe. — Pubbliche preci con cui s'implorano le benedizioni celesti; lunga serie d'invocazioni a Maria ed ai Santi; litanie maggiori, cioè processioni delle Rogazioni. Da Λιταίνω (Litaínoo), prego.

Litantráce. — In generale i fossili combustibili; più propriamente, il carbon fossile. Da Λίθος e ἄνθραξ (Líthos e anthrax), pietra, carbone.

Litófilo. — Genere d'insetti che amano stare nelle pietre. Da Λίθος e φίλος (Líthos e philos), pietra, amico.

Litófito. — Materia lapidea, che ha forma di vegetabile. Da Λίθος e φυτός (Líthos e phutós), pietra, pianta.

Litografía. — Arte d'incidere pietre dure, glittica; arte di disegnare sulle pietre, e poi tirar copie di tal disegno, come fosse intagliato a bulino. Da Λίθος e γράφω (Líthos e gráphoo), pietra, scrivo.

Litología. — Trattato intorno alla pietra. Da Λίθος e λόγος (Líthos e lógos), pietra, discorso.

Litotomía. — Operazione di estrarre per via di taglio dalla vescica un calcolo. Da Λίθος e τόμος (Líthos e tómos), pietra, taglio.

Litro. — Misura di capacità, determinata dal peso dell'acqua distillata, a 4 gradi del termometro Réaumur, contenuta in un decimetro cubico; il qual peso altro non è che il chilogramma, o libra metrica. Da Λίτρα (Lítra), libra, il cui peso valeva in Roma antica dodici once.

Lítuo. — Bacchetta ritorta, di cui servivansi nei sacrificj e negli augurj i sacerdoti antichi. Da Λίτυον (Lituon), lituo.

Liturgía. — Scienza, studio dei sacri riti e delle ceremonie della Chiesa. Da Λιτή ed ἔργον (Litée ed érgon), preghiere, opera.

Lobo. — Porzione rotonda e prominente di qualsivoglia organo, ma più propriamente del fegato, polmone, cervello, orecchio. Da Λοβός (Lobós), il lobo dell'orecchio, del fegato; il fegato stesso.

Logarítmo. — Progressione di numeri in serie aritmetica, corrispondenti ad altri in serie geometrica. Da Λογαρίσµω (Logariázoo), calcolo.

Lóggia. — Edificio aperto, retto da pilastri o colonne; alloggiamento; coperta; riparo. Da Λογεῖον (Logeíon), luogo donde parlare; nell'antico Teatro di Atene era una parte del palco scenico dinanzi al proscenio, dove i personaggi stavano parlando.

Lógica. — Arte, scienza di ben pensare per iscoprire la verità ed evitare l'errore; volgarmente la si piglia anche per ragione, e buon senso. Da Λόγος (Lógos), parola; discorso.

Logística. — Nome antico dell'algebra; *Curva*, ora detta logaritmica. Da Λογιστικός (Logisticós), appartenente al calcolare.

Logógrifo. — Enimma; giuoco di parole. Da Λόγος e γρίφος (Lógos e gríphos), parola, indovinello.

Loto. — Pianta egiziana che dà un frutto di questo nome. Da Λωτός (Lootós), loto; pianta acquatica del genere delle *ninfee*, del cui midollo macinato facevasi pane e dalla radice rotonda e grossa come una mela si aveva un cibo assai dolce; di là sappiamo chi fossero i *lotofagi*, o mangiatori di loto.

M

Máccchina. — Ogni strumento atto a trasmettere alla resistenza l'azione della forza motrice, a produrre alcun movimenti in acconcio modo, a muovere, alzar pesi, ecc.; qualunque ordigno; automa; corpo di fuoco artificiato. Da Μηχανάω (Meechanáoo), effettuo.

Macélllo. — Il luogo dove si uccidono bestie; il macellare; figuratamente, grande uccisione di uomini. Da Μακέλλον (Mácellon), macello.

Madre. — Femmina che ha figliuoli; Nostra Donna; la terra; la dura e la pia madre, due membrane che coprono il cervello; la chiocciola della vite; forma in cui si gettano i caratteri; feccia del vino nella botte. Da Μητήρ (Méeteer), madre.

Magnetismo. — Trattato sulla serie o serie dei fenomeni del magnete; causa di questi fenomeni; magnetismo animale, causa di certi fenomeni sul sistema nervoso. Da Μαγνήτις (Magnéetis), magnete; calamita.

Mago. — Chi sa di magia; chi esercita la magia. Da Μάγος (Mágos), purificatore; sacerdote del Fuoco; la casta sacerdotale dei Persiani; incantatore; ciurmadore; fattucchiere.

Malinconía e Melanconía. — Lesione delle facoltà intellettuali, segnata da un delirio mutolo e tristo; afflizione; passion d'animo; malumore. Da Μελαγχολάω

(Melagcholáoo), sono itterico; sono delirante; melanconico.

Mamma. — Voce fanciullesca per dire madre od avola. Da Μάμμα (Mámma), madre; avola.

Mandra e Mándria. — Congregamento di bestiame o di bestie anche non domestiche; greggie; ricettacolo di bestiame. Da Μάνδρα (Mándra), ogni luogo chiuso; stalla.

Mandrágola e Mandrágora. — Pianta di odore e sapore spiacevoli. Da Μανδραγόρας (Mandragóras), mandragola o mandragora, pianta sonnifera; ed era antico pregiudizio volgare che chi si addormentava presso la mandragora dormiva il sonno della morte, o chi ne avesse mangiato impazziva.

Manía. — Pazzia; furore; passione. Da Μανία (Maniáoo), sono furente.

Manna. — Sostanza che stilla dalla corteccia incisa di alcuni alberi, come d'incenso, di ulivo; covone di paglia, di sementi. Da Μάννα (Mánna), granello specialmente dell'incenso; la manna degli Ebrei.

Margaríta e Margheríta. — Perla; luna; stella; persona molto cara e pregievole; parte migliore e più nobile di checchessia. Da Μαργαρίτης (Margarítees), perla; margarita.

Mártire. — Chi è o è stato tormentato per la verità e la difesa della sua fede. Da Μάρτυρ (Mártur), sono testimonia; faccio testimonianza.

Martirologio. — Catalogo propriamente dei martiri; poi degli altri Santi. Da Μάρτυρ e λόγος (Mártur e lógos), martire, discorso.

Mástice. — Ragia di lentischio; colla di legnajuoli con cacio, acqua e calcina viva; nome di varie composizioni per tenere insieme diversi corpi. Da Μαστίχη (Mastichee), mastice.

Matemática. — Scienza delle quantità; scienza dell'in-

dovinare. Da *Μάθημα* (*Mátheema*), disciplina; studio; scienza.

Matrigna. — Moglie del padre di chi è orfano della madre. Da *Μητρική* (*Meetruiá*), matrigna.

Matrimónio. — Unione legittima di uomo con donna; il settimo sacramento dei Cattolici. Da *Μήτηρ* e *μόνος* (*Méeteer* e *mónos*), madre, sola; unione legittima con una sola donna, destinata a diventar madre.

Matronímico. — Che prende denominazione dalla madre. Da *Μητρονυμικός* (*Meetroonumicós*), che ha nome dalla madre.

Matto. — Pazzo; stolto. Da *Μάταιος* (*Mátaios*), vano; pazzo; sciocco; scurrile; stolto; demente.

Meandro. — Serpeggiamento; avvolgimento intricato; raggiro per ingannare o sfuggir checchezza; fiume della Grecia antica. Da *Μαιανδρώδης* (*Maiandróodees*), contorno; intrecciato.

Meccánica. — Scienza dell'equilibrio e del moto dei corpi; arte di congegnar macchine che producano certi movimenti; meccanismo. Da *Μηχανήμα* (*Meecháneema*), ogni cosa artificiosamente composta.

Mefítico. — Si dice delle esalazioni nocive alla economia animale, e quindi contrarie alla produzione. Da *Μή* e *φτεύω* (*Mée* e *phuteúoo*), non produco.

Megascópio. — Strumento di fisica per ingrandire e variare la forma degli oggetti alla nostra vista. Da *Μέγας* e *σκοπέω* (*Mégas* e *scopéoo*), grande, osservo.

Megéra. — Altra delle tre Furie infernali. Da *Μεγαίρα* (*Megaíroo*), sono geloso; invidia.

Mela. — Frutto rotondo di buccia sottile e colorita, commestibile; palla che si pone sulla cima delle cupole, dei pinnacoli e simili; rilevati della gota nei visi carnacciuti e rubicondi. Da *Μήλον* (*Méelon*), frutto; mela; le guancie.

Mele. — Liquore dolcissimo prodotto dalle api. Da *Μέλι* (*Méli*), mele; manna,

Meleágrida. — Gallina di faraone. Da Μελεαγρίδες (Meleagrídes), sorta di gallina faraona.

Melíssa. — Pianta odorosa, gratissima alle api. Da Μελίτεια (Melíteia), melissa.

Melóde e Melodía. — Soavità di canto. Da Μελωδέω (Melooidéoo), canto; uso nel canto.

Melodrámma. — Dramma musicato. Da Μελος e δράμα (Melos e dráma), canto, azione.

Melomanía. — Passione quasi furente per la musica. Da Μέλος e μανία (Mélos e manía), musica, manía.

Melopéa. — La scienza della composizione musicale; il contrappunto. Da Μέλος e ποιέω (Mélos e poiéoo) canto, faccio.

Melpómene. — Altra delle nove Muse, quella cioè che ispirava la Tragedia; considerato che in origine la Tragedia altro non era che un canto in onore di Bacco. Da Μελπομένη (Melpoménee), la cantatrice; più tardi la Musa della Tragedia.

Mena. — Operazione; affare; manifattura; maneggio; faccenda; condizione; stato; sorte. Da Μένος (Ménos), sforzo; impeto; eccitamento; energica volontà; proposito; coraggio irrequieto; ferocia. — E in questi vari significati greci usò Dante la parola *mena*, quando nel canto XXV dell'*Inferno*, disse:

E vidivi entro terribile stipa
Di serpenti, e di sì diversa *mena*
Che la memoria il sangue ancor mi scipa.

Ménadi. — Le Baccanti, o sacerdotesse di Bacco, che scarmigliate e come in delirio, correndo e agitando i tirsi, ne celebravano le orgie. Da Μαίνομαι (Maínomai), infurio.

Mese. — Una delle dodici parti dell'anno. Da Μήν (Méén) luna; mese.

Mesentério. — Membrana che tiene attaccati e sospesi

gl'intestini tenui. Da Μεσεντέριον (Mesentérion), budel-
lame.

Mesopotámia. — Vasta e floridissima terra dell'Asia antica, posta tra i fiumi Eufrate e Tigri. Da Μέσος e ποταμός (Mésos e potamós), mezzo, fiume; terra posta in mezzo ai fiumi.

Meta. — Termine; guglia, o checchè altro di figura piramidale. Da Μετά (Metá), verso; a. — Questa non è in greco che una preposizione, ma indica il più delle volte scopo, direzione ad una cosa, epperò fece la sua trasmutazione in sostantivo, passando nella lingua italiana.

Metacronismo. — Anacronismo che consiste nel trasportare un fatto a tempo anteriore del vero. Da Μετά-χρονος (Metáchronos), tempo posteriore.

Metafisica. — Scienza delle verità astratte; scienza del soprasensibile; scienza dei principj generali delle scienze ed arti. Da Μετά e φύσις (Metá e phúsis), sopra, natura.

Metáfora. — Traslato per cui si applica la proprietà di un oggetto ad un altro, per ragione di somiglianza; così è metafora dire *mano di latte*, cioè *bianca come il latte*. Da Μετά e φέρω (Metá e phéroo), oltre, porto.

Metállo. — Corpo semplice, più o men lucido, che si cava dalle viscere della terra, talora duttile, talora friabile; così l'oro, l'argento, il rame. Da Μεταλλεύω (Metalleúo); investigo; mino.

Metallurgia. — Arte di estrarre i metalli dai minerali. Da Μέταλλον e ὀργάνω (Métallon e ourgéoo), metallo, lavoro.

Metamórfosi. — Trasformazione; la mitologia ne è piena, e metamorfosi si chiamano un poema di Ovidio, nel quale con vivacità ed armonia poetica sono esposti i favolosi mutamenti di tanti esseri. Da Μετά e μορφή (Metá e morphée), oltre, figura.

Metátesi. — Trasposizione in una parola di lettera oppure di lettere; così Dante fa una metatesi quando dice:

Vuolsi così nell' alto, ove Michele
Fe' la vendetta del superbo *Strupo*.

Da Μετατάσσω (Metatássoo), ordino; dispongo diversamente.

Metempsychósi. — Trasmigrazione delle anime da un corpo ad un altro. Fu dottrina professata da Pitagora; ed oggigiorno creduta ancora da alcuni popoli orientali. Da Μετά, 'εν e ψυχή (Metá, en e psuchée), oltre, in, anima.

Metéora. — Nome generale dei fenomeni che avvengono o hanno origine nell'atmosfera, come fulmine, arcobaleno, pioggia, gragnuola, neve, ecc. Da Μετά ed αήρ (Metá ed aéer), nell'atmosfera.

Método. — Arte, regola di dirigere le facoltà intellettuali secondo l'ordine che è nelle cose o di collegare i ragionamenti; stile; usanza; costume; modo. Da Μη-τιάζω (Meetiáoo), ho in animo; volgo in mente.

Metonímia. — Traslato pel quale si pone la causa in luogo dell'effetto, il contenente pel contenuto. Così sarà metonimia il dire *versò la tazza spumante*. Bellissime metonimie usò il Monti descrivendo Parigi durante la rivoluzione del 1793.

.....
Evvi il turpe Bisogno, e la restia
Inerzia colle man sotto le ascelle . . .
Evvi l'arbitra Fame
Vi son le rubiconde Ire furenti
La Discordia pazza.

Da Μετονομάζω (Metonomázoo), nomino altrimenti.

Metoposcopia. — Arte di conoscere l'indole di ciascuno dalle linee della sua fronte. Da *Μέτωπον* e *σκοπέω* (*Mé-toopon* e *scopéoo*), fronte invéstigo.

Metro. — Misura; unità di misura lineare inalterabile, corrispondente alla quaranta milionesima parte del meridiano terrestre; modo; tenore; verso di varie sillabe; canto. E così l'usava Dante, dipingendo l'incontro degli avari e dei prodighi nell' *Inferno*:

Così tornavan per lo cerchio tetro,
Da ogni mano all'opposito punto,
Gridandosi anche loro ontoso metro.

Da *Μέτρον* (*Métron*), misura; proporzione; lo spazio misurato.

Metrópoli. — Città principale di una provincia, di un regno. Da *Μήτηρ* e *πόλις* (*Méeteer* e *pólis*), madre, città.

Mezzo. — Punto, luogo egualmente distante da' suoi estremi. Da *Μέσος* (*Mésos*), mezzo, parlando di spazio.

Miásma. — Emanazione da corpi o luoghi infetti o putridi, spesso pernicioso. Da *Μίασμα* (*Míasma*), lordura, bruttura.

Microcósmo. — Piccolo mondo, compendio dell'Universo; per lo più l'uomo in genere. Da *Μικρός* e *κόσμος* (*Mícos* e *cósmos*), piccolo, mondo.

Micrómetro. — Strumento per misurare gli oggetti di piccola dimensione. Da *Μικρον* e *μέτρον* (*Mícron* e *mé-tron*), piccolo, misura.

Microscópio. — Strumento formato di una o più lenti, che ingrandisce le cose minutissime. Da *Μικρός* e *σκοπέω* (*Mícos* e *scopéoo*), piccolo, osservo.

Miglio. — Misura itineraria, che diversifica secondo i tempi ed i luoghi; così presso i Romani era di mille passi, presso noi è di 1852 metri. Da *Μίλιον* (*Milion*), il miglio romano, otto stadj o mille passi.

Mimetismo. — Arte o mania di imitare i discorsi, il

piglio, i costumi altrui. Da *Μιμέομαι* (*Miméomai*), imito, maniera di imitare.

Mímica. — Arte di imitare col gesto, coll'atteggiamento del viso, o col muoversi della persona un'azione. Da *Μιμέομαι* (*Miméomai*), imito; faccio a somiglianza.

Mina. — Misura che è la metà di uno stajo; moneta greca del valore di 100 dramme; specie di albero. Da *Μνᾶ* (*Mná*), mina.

Miope. — Chi vede distintamente da vicino, confusamente o punto da lontano. Da *Μύωψ* (*Múoops*), di corta vista.

Miriade. — Dieci mila; un numero infinito, e diciamo le miriadi delle stelle. Da *Μυριάς* (*Muriás*), dieci mila; moltitudine innumerevole; infinità.

Mirra. — Specie di resina, che, per incisione o da sé scaturisce dal tronco di un albero dell'Arabia e dell'Egitto. Da *Μύρρα* (*Múrra*), mirra; la resina del mirto arabo.

Mirto. — Arbusto sempre verde, che dalla foglia e dai fiori diffonde soavissimo odore. Era sacro a Venere, come simbolo di eterna bellezza. Da *Μύρτος* (*Múrtos*), mirto.

Misantropía. — Odio portato in generale contro gli uomini. Da *Μίσος* e *ἄνθρωπος* (*Mísos* e *ánthroopos*), odio, uomo.

Mistério e Mistéro. — Segreto sacro; cosa occulta, impossibile o difficile a comprendersi; tutto ciò che la Chiesa propone ai fedeli come punto di fede; canti religiosi; rappresentazioni sceniche spirituali, consuete nel Medio Evo. Da *Μυστήριον* (*Mustéerion*), il segreto; cosa segreta; i misteri, dottrine segrete religiose e politiche avvolte in molte cerimonie e solennità, come gli Eleusini.

Mistúra. — Miscuglio; mescolamento. Da *Μίξις* (*Míxis*), mistura; mescolanza.

- Mito.** — La parte della favola, nella quale sono introdotte a parlare ed agire idee astratte, come fossero persone; per esempio la Fama, la Verità, la Guerra e simili. Da *μῦθος* (*Múthos*), il parlato; la parola; storiella; favola.
- Mitología.** — Studio, trattato intorno alla favola; la religione degli antichi Greci, Romani, Germanici. Da *μῦθος* e *λόγος* (*Múthos* e *lógos*), favola, trattato.
- Mitra.** — Ornamento da portare in capo degli antichi; tiara dei Vescovi, prelati e simili. Da *μίτρα* (*Mítra*), benda; benda dei capelli; tela o panno colorato che avvolgeva in tutto o in parte la testa; capigliatura per la donna.
- Mnemoténica.** — Arte di sviluppare e rafforzare la memoria. Da *μνήμη* e *τέχνη* (*Mnéemee* e *téchnee*), memoria, arte.
- Móggio.** — Vaso da misurar grano, biade e simili; quantità della cosa misurata. Da *μόδιος* (*Módios*), misura di capacità, rispondente ad un sesto del medimmo, o ad un terzo dell'anfora.
- Mónaco.** — Religioso regolare; uomo che vive nella solitudine o nel chiostro per darsi a Dio. Da *μόνος* e *ἔχω* (*Mónos* ed *échoo*), solo, ho, sottintendi vita.
- Mónade.** — Ente semplice ed immateriale; asse del giuoco. Da *μονάς* (*Monás*), unità; l'indivisibile.
- Monarchía.** — Stato retto da un solo individuo; nondimeno la monarchia può essere assoluta, o temperata; nel primo caso è legge la volontà del monarca, nel secondo la volontà del monarca è modificata da uno statuto a cui piega o deve piegare egli stesso. Da *μόνος* e *ἀρχή* (*Mónos* e *archée*), solo, supremo comando.
- Monastério e Monastéro.** — Abitazioni di monaci e monache. Da *μοναστήριον* (*Monastéerion*), monastero.
- Monco.** — Senza mano; con mano storpiata o senza qualche altro membro; manchevole. Da *μονόχειρ* (*Monócheir*), che ha una sola mano.

- Monéta.** — Metallo coniato per uso di spendere. Da *Μονοειδής* (Monoeidées), uniforme; di una sola specie.
- Monocróma.** — Quadro di un solo colore. Da *Μονόχρωμος* (Monóchroomos), che ha un solo colore.
- Monogamía.** — Stato di chi si è ammogliato una volta sola. Da *Μόνος* e *γάμος* (Mónos e gámos), solo, matrimonio.
- Monografía.** — Parte della critica che riguardi una sola opera, o un solo autore, o un subietto solo. Così la *Congiura di Catilina* e la *Guerra Giugurtina* di Sallustio sono due monografie. Da *Μόνος* e *γράφω* (Mónos e gráphoo), solo, scrivo; scrivo di una cosa sola.
- Monogramma.** — Cifra composta delle principali lettere insieme connesse di un nome e a volte di tutte. Come si vede il segno X talora al disopra delle lapidi mortuarie per dire *Cristo*. Da *Μόνος* e *γράμμα* (Mónos e grámma), solo, lettera.
- Monólito.** — Un obelisco, una colonna, una piramide, o simili di un solo pezzo. Da *Μόνος* e *λίθος* (Mónos e lithos), solo, pietra.
- Monólogo.** — Scena di un' opera drammatica, nella quale un attore parla da solo, epperò dicesi anche *soliloquio*. Da *Μόνος* e *λόγος* (Mónos e lógos), solo, discorso. — Famosi monologhi sono quello di *Amleto* di Shakespeare, e di *Adelchi* di Manzoni, nelle tragedie omonime.
- Monomanía.** — Delirio limitato ad una idea, a certa affezione unica, o a speciale serie di idee. Da *Μόνος* e *μανία* (Mónos e manía), solo, demenza.
- Monopólio.** — Incetta che fa chi compera una mercanzia per essere solo a rivenderla; privilegio concesso dal governo ad una persona, o ad una società, di vendere esclusivamente checchessia coll'obbligo di pagare una certa somma al fisco. Da *Μόνος* e *πωλέω* (Mónos e pooléoo), solo, vendo.
- Monosíllabo.** — Parola di una sillaba sola. Da *Μόνος* e *συλλαβή* (Mónos e sullabée), solo, sillaba.

Monoteísmo. — Dottrina religiosa che ammette un solo Dio. Come l'Israelitica, la Cristiana, l'Islamismo. Da *Μόνος* e *θεός* (*Mónos* e *theós*), solo, Dio.

Monotonía. — Uniformità stucchevole di suono, voce, atti, colore e simili. Da *Μόνος* e *τόνος* (*Mónos* e *tónos*), solo, suono.

Mucca. — Specie di vacca. Da *Μυκάομαι* (*Mucáomai*), mugghio.

Mulíno. — Qualunque macchina che serve a polverizzare, sminuzzare, tritare checchessia. Da *Μύλαξ* (*Múlax*), mola, macina.

Muréna. — Lampreda; anguilla. Da *Μύραινα* (*Múraina*), murena, pesce di mare.

Musa. — Deità preposta alle arti liberali e ad alcuna scienza; se ne contavano nove. Da *Μούσα* (*Móusa*), musa, dea ispiratrice di ogni arte, che nobilita ed abbellisca la vita.

Muséo. — Luogo, edificio dedicato alle muse, cioè alle arti e alle scienze; galleria d'arti. Da *Μουσείον* (*Mouseíon*), sede, tempio delle muse.

Música. — Arte di esprimere sentimenti determinati, mercè suoni regolari. Da *Μουσική* (*Mousichée*), musica.

Muso. — Testa del cane, dagli occhi all'estremità delle labbra; si dice anche di altri animali e dell'uomo per ischerno; fare il muso, vale mettere il broncio, accennare disgusto e schifo. Da *Μύσις* (*Músis*), il comprimere le labbra per disgusto o schifo.

N

- Nafta.** — Bitume liquido, detto anche olio di sasso; petrolio. Da *Νάφθα* (*Náphtha*), nafta; petrolio.
- Nájada e Nájade.** — Ninfa che custodiva i fiumi; così la mitologia. Da *Νάω* (*Náoo*), scorro.
- Nano.** — Uomo mostruoso per piccolezza. Da *Νάννος* (*Nánnos*), nano.
- Nápoli.** — La bellissima città del Napoletano; il suo nome antico era Partenope, e fu rifabbricata dai Cumani, onde le venne il nome attuale. Da *Νέος* e *πόλις* (*Néos* e *pólis*), nuova, città.
- Narcíso.** — Genere di piante. da *Νάρκησις* (*Nárceesis*), l'intorpidire; e il fiore fu così denominato dal suo odore soporifero.
- Narcótico.** — Sonnifero. Da *Ναρκάω* (*Narcáoo*), intorpidisco.
- Naumachía.** — Pugna navale; luogo ove davasi lo spettacolo delle pugne navali. Da *Ναῦς* e *μάχη* (*Naús* e *máchee*), nave, combattimento.
- Náusea.** — Sensazione disgustosa che annuncia bisogno di vomitare; inappetenza; fastidio. Da *Ναυσία* (*Nausía*), travaglio dello stomaco prodotto dal mareggio; nausea; vomito.
- Náutica.** — La scienza del navigare. Da *Ναυτικόν* (*Nau-ticón*), quanto riguarda la marineria.

Necrologia. — Descrizione compendiosa delle azioni principali e del costume di una persona, che è passata all'altra vita. Da Νέκρος e λόγος (Nécos e lógos), morto, discorso.

Necrománte e Negrománte. — Chi pretende saper indovinare il futuro evocando i morti; mago. Da Νέκρος e μάντις (Nécos e mántis), morto, indovino.

Necrópoli. — Vasto cimitero; parte dell'antica Alessandria di Egitto, ove trovavansi le cose necessarie per imbalsamare i cadaveri. Da Νέκρος e πόλις (Nécos e pólis), morto, città; città dei morti.

Némesi. — Era presso gli antichi la personificazione dell'ordine eterno, pel quale viene compartito agli uomini il destino, e meglio la sventura o la fortuna, secondo che si addice al loro merito; talora la si prende anche per la vendetta. Da Νέμεσις (Némesis), ira; collera; biasimo; vendetta degli dèi.

Nénia. — Canto funebre usato dagli antichi; epitaffio; iscrizione sepolcrale; nanna. Da Νηνία (Neenia), nenia.

Neófito. — Chi, da qualsivoglia religione siasi novellamente convertito ad un'altra; cherico di fresco ordinato; novizio de' monasteri. Da Νέος e φυτή (Néos e phuté), nuova pianta; testè pullulato; di recente convertito al cristianesimo.

Neoligismo. — Abuso di nuove voci. Da Νέος e λόγος (Néos e lógos), nuovo, parola.

Neréidi. — Ninfe abitatrici del mare, figlie di Néreo, divinità marine. Da Νηρείς (Neereis), Nereidi, ninfe abitanti nel profondo del mare.

Néttare. — Bevanda degli Iddii; umor dolce e zuccherino dei fiori. Da Νέκταρ (Néctar), nettare; la bevanda dei Numi sotto forma di un prezioso vino di color rosso.

Nettúno. — Fratello di Giove e di Plutone, dio del mare; così la mitologia. Da Νίπτω (Níptoo), bagno; lavo; purifico.

Ninfa. — Specie di deità dei Gentili; maliarda; strega; incantatrice; larva; crisalide. Da Νύμφη (Númphee), la sposa; maritata da poco tempo; nuora; fanciulla in età da marito; crisalide; api giovani; ninfa, divinità femminile di grado inferiore.

Nitro. — Sale volatile, sulfureo, che emerge dai luoghi umidi. Da Νίτρον (Nítron), nitro.

Nómade. — Errante; colla quale parola si denotano particolarmente alcuni popoli che non hanno stabile dimora, per esempio molte tribù del Turchestan e degli abitatori al di qua e al di là del Caspio. Da Νομάς (Nomás), passante; errante pei prati.

Nome. — Vocabolo con che per generale convenzione si esprime qualche idea, si denota il soggetto di cui si parla, s'appella ciascuna cosa o persona. Da ὄνομα (Onoma), nome imposto ad una persona o ad una cosa.

None. — Il giorno 7 di marzo, maggio, luglio, ottobre; il 5 negli altri mesi, nell'antico calendario latino. Da Νόναι (Nónai), le none.

Nosocómio. — Luogo pubblico in cui si curano gli ammalati; ospedale. Da Νόσος e νομέω (Nósos e coméoo), ammalato, curo.

Nostalgía. — Sentimento invincibile di tristezza per la lontananza dalla patria; è malattia patita specialmente dai montanari. Da Νόστος e ἄλγος (Nóstos e álgos), il ritorno in patria, dolore. — E qui va ricordato con quanta evidenza il buon Aleardi traduceva la parola *nostalgia* in quei cari versi, in cui dipinge i mietitori abruzzesi, che scendono a mietere sui campi delle paludi pontine:

..... Taciturni
Falcian le messi di signori ignoti;
È quando la sudata opra è consunta
Riedono taciturni; e sol talora
La passione dei ritorni addoppia
Col domestico suon la cornamusa.

Noto. — Vento meridionale. Da Νότος (Nótos), austro; vento di mezzodì, che in Grecia suol portare nebbia e pioggia; il mezzodì; il sud.

Notte. — Lo spazio di tempo in cui il sole sta sotto l'orizzonte. Da Νύξ (Núx), notte. E quindi c'era μέσαι e νύκτες (Mésai e núctes), la mezzanotte.

Nóttola. — Uccello notturno carnivoro, pipistrello; strige. Da Νυκτερίς (Nucteris), uccello notturno; pipistrello.

Numismática. — Arte, scienza di distinguere le monete e le medaglie antiche dalle contraffatte, e spiegarne simboli e figure. Da Νόμισμα (Nómisma), moneta; misura e peso riconosciuto; uso; costume; istituzione.

Nummo. — Danaro; nummo d'oro, il fiorino. Da Νοῦμος (Noúmmos), nella Sicilia antica e nella Magna Grecia moneta di tre oboli; sesterzio; danaro in genere.

Nuóvo. — Che è fatto novellamente, di fresco; non più veduto. Da Νέφος (Néphos), nuovo; di fresco.

- Obelisco.** — Mole di pietra quadrangolare, più larga alla base che in cima, eretta per ornamento di qualche luogo pubblico, a trasmettere la memoria di grandi gesta. Da ὀβελίσκος (Obelískos), piccolo spiedo; lama della spada; obelisco.
- Obolo.** — Moneta piccolissima d'Atene, equivalente a un soldo circa d'Italia. Da ὀβολός (Obolós), bastoncino di rame o di ferro, usato anticamente come piccola moneta; in Atene piccola moneta d'argento, che valeva la sesta parte di un dramma.
- Obrizzo.** — Oro purissimo o senza lega d'altro metallo. Da ὀβρυζόν (Obruzon), oro, puro.
- Occhio.** — Organo della vista; la vista stessa. Da ὄκος (Occos), occhio.
- Oclocrazia.** — Governo della plebe; è l'esagerazione della democrazia. Da ὄχλος e κράτος (Ochlos e crátos), moltitudine, potere.
- Oda e Ode.** — Sorta di poesia lirica. Da ὠδή (Ooidée), canto; canzone; poesia.
- Odisséa.** — Altro dei poemi d'Omero, nel quale si narrano le avventure di Ulisse durante il suo ritorno da Troja alla patria Itaca. Da Ὀδυσσεύς (Odússeus), Ulisse.
- Odontalgia.** — Dolore dei denti. Da ὀδούς e ἄλγος (Odoús e álgos), dente, patimento.

- Oftalmía.** — Malattia che si pronuncia coll'inflammazione dell'occhio. Da ὀφθαλμός (Ophthalmós), occhio.
- Oligarchía.** — Dominio violento di pochi. Così i due triumvirati romani di Cesare, Pompeo e Crasso, e di Ottaviano, Antonio e Lepido, furono due oligarchie. Da ὀλίγος e ἀρχή (Oligos e archée), poco, supremo comando; il comando; il supremo comando dei pochi.
- Olimpiade.** — Presso i Greci antichi spazio di quattro anni, quanti se ne interponevano fra l'una e l'altra celebrazione dei giuochi olimpici. La prima delle Olimpiadi si conta nel 776 avanti Cristo, quando Corébo trionfò nei giuochi olimpici, e determinavano l'Era Greca. Da Ὀλύμπια (Olúmpia), Olimpia, città del Peloponneso, ora Morea.
- Olocáusto.** — Sacrificio espiatorio nel quale la vittima era intieramente consumata del fuoco; offerta a Dio di tutto sè stesso. Da ὅλος e καίω (Hólos e caíoo), tutto, abbrucio.
- Ológrafo.** — Dicesi di un testamento scritto per intiero di mano del testatore. Da ὅλος e γράφω (Hólos e gráphoo), intiero, scrivo.
- Omelia.** — Ragionamento sacro sopra i Vangeli; sermone o altro sacro discorso. L'omelia fu la prima forma adoperata dagli Apostoli e dei Santi Padri per diffondere il Vangelo. Da ὁμιλέω (Homiléoo), converso con uno.
- Omeopatía.** — Metodo curativo pel quale in una malattia si applicano in minima dose quelle sostanze che produrrebbero la malattia stessa in un corpo sano. Da ὁμοιος e πάθος (Hómoios e páthos), simile, sofferenza. — È metodo introdotto dal dottore Hahnemann nel primo quarto di questo secolo.
- Omero.** — Spalla, e giù giù fino al gomito. Da ὀμηρος (Hómeeros), collegato; misto.
- Oméro.** — Il supposto autore dell'*Iliade* e dell'*Odissea*; chi lo vuole realmente esistito gli assegna a patria la

Meonia, e lo fa vivere nove secoli avanti Cristo. Ma, diciamolo perchè ci pare logico, sono più trionfanti le opinioni di coloro che veggono in Omero un nome collettivo di tutti i poeti rapsodi, che cantarono le glorie di Grecia antica collegata contro l'Asia; e qui non dimenticheremo i versi di Manzoni, che dice Oméro

..... Sommo

D'occhi cieco, e divin raggio di mente,
Che per la Grecia mendicò cantando.
Solo d'Ascra venian le fide amiche
Esulando con esso, e la mal certa
Con le destre vocali orma reggendo;
Cui poi tolto alla terra, Argo ad Atene,
E Rodi a Smirne cittadin contende,
E patria ei non conosce altro che il Cielo.

Da *Ὅμηρος* (Hómeeros), pegno; guarentigia di concordia. — E furono veramente i poemi di Omero argomento del moltissimo che seppero e potevano fare i Greci concordi nell'amor di patria e nell'armi.

Omogéneo. — Della stessa natura. Da *ὁμός* e *γένος* (Homós e génos), simile, natura.

Omologáre. — Paragonare; confrontare; ratificare. È espressione che occorre moltissimo nelle scritture notarili e nella geometria. Da *ὁμολογῶ* (Homologéeo), sono d'accordo; concedo; ammetto; convengo.

Omónimo. — Che porta lo stesso nome. Da *ὁμός* e *ὄνομα* (Homós e ónoma), simile, nome.

Onacrótalo. — Grosso uccello della specie dei *trampolieri*, il cui grido somiglia il raglio di un asino. Da *ὄνος* e *κρόταλον* (Onos e crótalon), asino, suono.

Onagro. — Asino selvatico. Da *ὄναγρος* (Onagros), onagro; asino selvaggio.

Oncíno e Uncíno. — Strumento metallico, adunco e aguzzo, ad una o più punte, per attaccarvi checchessia, aggrappare, ripescare cosa caduta nell'acqua. Da *ὄγχινος* (Ogchinos), uncino.

Onice. — Pietra preziosa, della specie dell'ágata. Da ονυξ (Onux), onice.

Onicomanzia. — Divinazione per mezzo delle unghie. Da ὄνυξ e μαντεία (Onux e manteía), unghia, vaticinio.

Onomástico. — Giorno nel quale ricorre la festa del santo, il cui nome venne dato in battesimo a chicchessia. Da ὄνομα (Onoma), nome.

Onomatopéa. — Figura rettorica per la quale il meccanismo della parola rappresenta la cosa espressa. Così Foscolo con stupenda onomatopea ci rappresentava il correre dei cavalli in battaglia:

E un incalzar di cavalli accorrenti,
Scalpitanti sugli elmi ai moribondi . . .

Da ὄνομα e ποίεω (Onoma e poíeo), nome, faccio.

Opále e Opálo. — Pietra preziosa; varietà di selce. Da ὀπαλλίος (Opallíos), opale, pietra preziosa.

Oppio. — Albero di legname dolce, ad uso specialmente d'intaglio; sonnifero; estratta dal papavero preparato laudano. Da ὀπιον (Opion), sugo dei papaveri; oppio.

Orchestra. — Presso gli antichi, parte del teatro circondata di sedili, dove il coro danzava e facevasi la pantomima; presso i Romani, luogo ove sedevano anche i senatori; ora, spazio nei teatri o nelle sale di concerto, separato da quello degli spettatori ed occupato dai suonatori; i suonatori stessi; adunanza di cantatori al suono di più strumenti, fuor di teatro. Da ὀρχήστρα (Orchéestra), luogo destinato alla danza; palco scenico; teatro; spettacolo; palestra; luogo dove combattere.

Orco. — Uno dei nomi del dio dell'inferno; inferno; morte; chimera. Da ὄρκος (Hórcos), il testimonio del giuramento, cioè gli dèi Urano, Gea e l'acqua dello Stige.

Oréadi. — Ninfe dei monti, come si trova nella mitologia. Da ὄρος (Oros), monte; colle; altura.

- Orfano.** — Fanciullo privo di padre o di madre, o di ambedue. Da ὀρφανός (Orphanós), privato.
- Orfanotrófio.** — Luogo dove per carità si raccettano e nutrono gli orfani. Da ὀρφανός e τρέφω (Orphanós e tréphoo), orfano, nutro.
- Organo.** — Strumento meccanico acconcio ad un uso particolare; nome che si dà alle differenti parti costituenti il corpo degli esseri organizzati; strumento a canne il più magnifico e sonoro di tutti. Da ὄργανον (Organon), strumento; utensile; arnese.
- Orgásmo.** — Straordinario impetuoso movimento generale della macchina umana, o di qualche sistema o parte di essa, il quale si mantenga tale per un certo determinato tempo. Da ὀργάω (Orgáoo), sono in istato di concitazione; ho l'animo concitato.
- Orgia.** — Feste notturne che si facevano in onore di Bacco; banchetto in cui l'abbandono al vino tocca il furore. Da ὀργή (Orgée), agitazione; movimento; passione; ira.
- Oricálco.** — Sostanza metallica; ottone; vaso di ottone; poeticamente, tromba. Da χαλκός (Chalcós), bronzo; rame; quindi unita alla parola oro italiana, significa oro falso; lega di rame con zinco.
- Orína.** — Liquido escrementoso fatto dalle reni, e che da queste per gli uretri trasfonde nella vescica. Da οὐρέω (Ouréoo), orino.
- Orinále.** — Vaso da notte. Da οὐρανί (Ouranée), orinale.
- Orizzónte.** — Superficie piana che non inclina verso il centro da niuna parte; circolo massimo della sfera, che divide il mondo in due parti o emisferi; estensione della visuale da ogni parte. Da ὀρίζω (Horízoo), pongo termine; determino; separo.
- Orma.** — Impressione che in andando si fa col piede; vestigio; passo; incominciamento del cammino. Da ὄρμη (Hormée), il primo accingersi ad una impresa; marcia; spedizione.

Ornitologia. — Parte della storia naturale, che studia gli uccelli. Da ὄρνις e λόγος (Ornis e lógos), uccello, trattato.

Oróbii. — Fu già nome dato ad alcuni popoli della Gallia Cisalpina, oggidì Lombardia, che, abitavano le montagne del Comense e del Begamasco. Da ὄρος e βίος (Oros e bíos), monte, vita.

Orografia. — Descrizione di un paese secondo il sistema dei monti. Da ὄρος e γράφω (Oros e gráphoo), monte, descrivo.

Orológio e Oriuólo. — Strumento che mostra e misura le ore. Da ὥρα e λέγω (Hóora e légo), tempo, dico.

Oroscopía. — Arte di osservare la situazione degli astri nel punto della nascita di alcuno, per predirne i futuri accidenti della vita. Da ὥρα e σκοπέω (Hóora e scopéoo), tempo, osservo.

Orto. — Spazio di terra, ove si coltivano erbe da mangiare, fiori e simili; nascita; principio. Da ὄρσος (Orsos), germoglio; rampollo.

Ortodossía. — Conformità alle sacre dottrine in materia di religione. Da ὀρθός e δόξα (Orthós e dóxa), retta, opinione.

Ortoepía. — La parte della grammatica che insegna a leggere correttamente. Da ὀρθός ed ἔπος (Orthós ed épos), retta, parola.

Ortografia. — La parte della grammatica che insegna a scrivere correttamente. ὀρθος e γράφω (Orthos e gráphoo), retto scrivo.

Ortopedía. — Arte di correggere o prevenire nei fanciulli i vizj di conformazione. Da ὀρθός e παιδία (Orthós e paidía), diritto, fanciullezza.

Ossido. — Nome con cui si indicano tutte le combinazioni dell'ossigeno con corpo semplice, volgarmente, per esempio, si dice *ruggine* all'ossido di ferro. Da ὀξύς (Oxús), acre; amaro; acido.

- Ossígeno.** — Gas permanente, privo di colore e odore, insipido, più grave dell'aria, respirabile e alimento della combustione. Da ὀξύς e γίνομαι (Oxús e géinomai), acido, nasco.
- Oso.** — La parte più solida e priva di senso del corpo animale, collegata ai nervi e rivestita di carne, di cui è sostegno. Da ὀστέον (Ostéon), osso.
- Ostracismo.** — Legge con che il popolo ateniese condannava, senza onta, a 10 anni di esiglio i cittadini dei quali temeva il soverchio potere. La legge prese il nome da questo che il voto si segnava sopra un coccio, di terra cotta. Da ὀστρακον (Ostrakon), terra cotta; coccio; vaso di terra cotta.
- Ostrica.** — Specie di conchiglia marina. Da ὀστρακον (Ostrakon), guscio dei gamberi, delle conchiglie, delle tartarughe, delle uova.
- Ottaédro.** — Solido regolare di otto facce equilateri, triangolari ed eguali. Da ὀκτώ ed ἑδραῖον (Octóo ed hedraíoon), otto, stabilisco.
- Ottágono.** — Figura di otto angoli. Da ὀκτώ e γωνία (Octóo e goonía), otto, angolo.
- Ottica.** — Scienza della luce, dei colori e della visione; arte di fabbricare stromenti servienti alla visione. Da ὀψ (Ops), occhio.
- Ovile.** — Luogo ove si racchiudono le pecore. Da ὄφίς (Ophís), pecora.
- Ovino.** — Tutto ciò che riguarda la pecora; dicesi comunemente della carne delle pecore stesse. Da ὄφίς (Ophís), pecora.

P

Pachidérmi. — Quadrupedi che hanno un particolare carattere nella pelle grossa; come l'elefante, il rinoceronte, l'ippopotamo, il cavallo, il bue. Da *παχύς* e *δέρμα* (*Pachús* e *dérma*), grosso, pelle.

Padélla. — Strumento da cucina, nel quale si friggono e cuocono in altra maniera le vivande. Da *πατέλλα* (*Patélla*), padella.

Padre. — Il maschio di qualunque animale, il quale riceve questo nome quando abbia generato figliuoli; i dottori della Chiesa; i senatori romani; il Papa; i religiosi claustrali. Da *πατήρ* (*Patéer*), padre; autore; inventore.

Pagáno. — Chi è della nazione o setta, che adora gli idoli. Da *πάγος* (*Págos*), rupe; colle; monte. Altri vogliono derivi da *πηγή* (*Peegée*), sorgente; fontana. — Perchè i *pagi*, o villaggi, si fabbricarono primamente sulle vette dei colli, o intorno ad una sorgente d'acqua. Che poi si dicessero *pagani* i gentili pare da questo che, quando fu diffuso il cristianesimo nelle città popolate, gli avanzi del politeismo si rifugiarono alla campagna, cioè nei *pagi*, onde il nome suddetto.

Palamíte. — Lunga funicella, a cui sono annodati molti ami con esca, per attirare pesci. Da *πάλευμα* (*Páleuma*), adescamento.

- Paleografia.** — Scienza per la quale si decifrano e si spiegano le scritture antiche. Da παλαιός e γράφω (Palaiós e gráphoo), antico, scrivo.
- Paleontografia.** — Studio sui corpi organizzati, dei quali non si conoscono che gli avanzi fossili. Da παλαιός, ων e γράφω (Palaiós, óon e gráphoo), antico, ente, scrivo.
- Paléstra.** — Luogo pubblico destinato dagli antichi agli esercizi del corpo; qualsivoglia contrasto, gara, esercizio in lettere, o in belle arti. Da παλαίστρα (Palaístra), palestra; luogo o scuola di lotta; ogni istituto di esercizio e coltura, specialmente dello spirito.
- Palimsésto e Palinsésto.** — Libricciuolo; sorta di carta in cui si può cancellare quello che si è scritto; codice antico rescritto. Da πάλιν e ψάω (Pálin e psáoo), di nuovo, raschio.
- Palíndromo.** — Verso o prosa che dice sempre lo stesso, o si legga da dritta a sinistra o viceversa. Da πάλιν e δρόμος (Pálin e drómos), all'indietro, corso.
- Palingénesi.** — Rinascimento di checchessia; del mondo dopo la totale sua distruzione. Da πάλιν e γένεσις (Pálin e génesis), di nuovo, nascita.
- Palinodía.** — Ritrattazione poetica. Da πάλιν e ᾠδή (Pálin e ooidée), al contrario, canto.
- Pálio.** — Drappo che si dà in premio a chi vince nel corso; qualunque premio, ottenuto dopo certe fatiche; baldacchino; manto; ornamento del Sommo Pontefice e di alcuni Vescovi. Da παλαίω (Palaíoo), lotto; supero.
- Palla.** — Globo; corpo di figura rotonda; pezzo di ferro, piombo, per caricare artiglierie; sorta di giuoco. Da πάλλω (Páloo), scaglio.
- Palládio.** — Statua di Pallade, da cui credevasi dipendere la sicurezza di Troja; epperò figuratamente, protezione; difesa. Da παλλάς (Pallás), Pallade, soprannome guerresco di Minerva; lancia-trice; quindi le antiche

imagini di Pallade la raffiguravano in atto di iscagliare l'asta.

Panacéa. — Rimedio universale; pianta a cui in antico si attribuivano virtù mediche per ogni malattia. Da πᾶς e ἄκος (Pás e ácos), tutto, rimedio.

Páncrázio. — Nome di persona; esercizio ginnastico che comprendeva la lotta e il pugilato; strumento per sollevare grandi pesi. Da πᾶν e κράτος (Pán e crátos), ogni gagliardía.

Pandétta. — Raccolta, fatta per ordine di Giustiniano imperatore, delle discussioni e dei giudizj di trentasette antichi giureconsulti, sopra quistioni di diritto; raccolta che ebbe forza di legge. Da πᾶν e δέχομαι (Pán e déchomai), tutto, accolgo.

Pandóra. — Ogni dono; fiera; nella mitologia la prima donna formata col fango della terra, a cui Giove diede in dono un vaso contenente ogni bene ed ogni male. Da Πανδώρα (Pandóora), che dà tutto; epiteto della terra.

Panegírico. — Orazione in lode di persona illustre. Da Πανηγυρίς (Panéeguris), adunanza di tutto il popolo per una solennità; ogni adunanza grande, numerosa; orazioni che vi si tengono.

Pánico. — Aggettivo applicato a timore subitaneo e infondato; timore che non può ovviarsi per alcun imperio della ragione. Da Πανικός (Panicós), panico, che viene da Pane, dio dei pastori e degli agricoltori. Pare che codesto aggettivo si formasse dallo spavento che incutono negli uccelli e nei ladri quegli spauracchi piantati in mezzo ai campi coltivati, spauracchi che in origine raffiguravano lo stesso dio Pane.

Panóplia. — Armatura; trofeo di tutte le armi, spettanti ad un guerriero, quali si vedono in alcuni musei d'armi. Da Πανοπλία (Panoplía), un'intiera armatura.

Panoráma. — Veduta della totalità di un oggetto o di

un complesso di oggetti. Da πᾶν e ὥρᾳ (Pán e horáoo), tutto, vedo.

Panteísmo. — Antico sistema filosofico, il quale considera Dio come anima dell'Universo, ovvero che confonde l'Universo con Dio. Da πᾶν e θεός (Pán e theós), tutto, Dio.

Pánteon. — Tempio dedicato a tutti gli dèi, per esempio la Rotonda in Roma; oggidì anche edificio dove giacciono le reliquie dei cittadini illustri. Da πᾶς e θεός (Pás e theós), ogni, Dio.

Pantófago. — Che si nutre di ogni specie di alimenti. Da πᾶν e φάγω (Pán e phágoo), tutto, mangio.

Pantomíma. — Arte per la quale, senza favellare, mediante moti, segni e gesti, si esprimono passioni, caratteri, avvenimenti. Da πᾶν e μιμέομαι (Pán e míméomai), tutto, imito.

Papa. — Sommo pontefice. Da πάππας (Páppas), padre.

Papíro. — Pianta perenne di cui si servivano gli egiziani come di bambagia per tenere accese le lampade, e per fare la carta; foglio; carta. Da πάπυρος (Pápuros), papiro; lino finissimo fatto della pianta di papiro.

Parábola. — Favellamento per similitudine, così è il racconto del Figliuol prodigo; favola; trovato; invenzione; vanità; in geometria, figura prodotta da una delle sezioni del cono; linee che descrivono i progetti delle armi da fuoco. Da παρά e βάλλω (Pará e bállō), presso, getto.

Paracléto. — Confortatore; è l'appellativo dello Spirito Santo. Da παράκλητος (Parácleetos), chiamato in aiuto; avvocato; consolatore; intercessore; patrono.

Paradíso. — Delizioso giardino, adorno di vaghi fiori e dei più squisiti frutti; ogni luogo ameno; luogo delizioso dove primamente, dice la Bibbia, Iddio collocò Adamo ed Eva; luogo dei beati. Da παράδεισος (Parádeisos), recinto dove si tengono chiuse le fiere; parco; paradiso; il paradiso terrestre.

Paradósso. — Proposizione apparentemente assurda, perchè contraria alle ricevute opinioni, ma che talvolta è vera. Da παρά e δόξα (Pará e dóxa), contro, opinione.

Paráfrasi. — Interpretazione di un autore fatta col ridire quanto fu detto da quell'autore, ma più largamente, e a volte con maniera comica. Da παρά e φράζω (Pará e phrázoo), presso, spiego; dico apertamente; dimostro.

Parágoqe. — Aggiungimento di una lettera o sillaba in fine di una parola; così *pietade*, *cittade*, a luogo di *pietà*, *città*. Da παραγωγή (Paragoogée), diversa inflessione di dialetto.

Parágrafo. — Una delle parti nelle quali si dividono dai legisti le leggi; parti principali nelle quali dividonsi alcune orazioni; trattato; scrittura; segno con cui si distinguono. Da παρά e γράφω (Pará e gráphoo), presso, scrivo.

Paraléllo e Parallélo. — Comparazione; eguaglianza; due o più oggetti equidistanti, per esempio linee che prolungate all'infinito non s'incontrano mai. Da παράλληλος (Parálleelos), che sta, che va, che corre a fianco sempre ad eguale distanza.

Paralellográmmo. — Figura di quattro lati, gli opposti dei quali sono eguali e paralleli. Da παραλληλόγραμμον (Paralellógrammon), paralellogrammo.

Paralipómeni. — Titolo dei due libri del Testamento Vecchio, che servono di supplemento alla *Storia dei re*; aggiunta di cose lasciate fuori. Da παρά e λειπόμενον (Pará e leipómenon), fuori, lasciato.

Parálisi e Paralísia. — Perdita del volontario movimento delle membra, rimanendovi il tremore; figuratamente, scotimento, tremore. Da παράλυσις (Parálysis), spossamento; paralisi.

Paralogísimo. — Errore di raziocinio. Da παρά e λογισμός (Pará e logismós), contro, raziocinio.

Paraninfo. — Chi nei riti antichi conduceva la sposa nella casa del marito; oggidì sarebbero come i testimoni o la matrigna nella celebrazione del matrimonio.

Da παρά e νυμφή (Pará e numphée), presso, sposa.

Paranomásia. — Somiglianza di vocaboli di lingua della stessa origine; bisticcio. Da παρά e ονόμα (Pará e onóma), presso, denominazione.

Parasíto e Parassíto. — Uomo che per voracità e ghiottornia eccede nella qualità e quantità del cibo; pianta che si nutre cogli umori di un'altra; figuratamente, chi vive alle spalle altrui; scroccone. Da παρά e σίτος (Pará e sítos), presso, cibo.

Parca. — Nome delle tre favolose sorelle preposte alle sorti umane. Da παρέχω (Paréchoo), do che fare a taluno; gli procuro faccende; fatiche; imbarazzi.

Parenchíma. — Tessuto proprio de gli organi glandolosi negli animali; polpa che forma la base delle parti molli nei vegetali. Da παρέγχειναι (Parégceimai), faccio a lato o dentro; sono inserito.

Paréntesi. — Interponimento di alcun breve periodo, senza il quale può stare il rimanente dell'orazione, e che nella scrittura racchiudesi il più delle volte fra due lineette curve. Da παρένθεσις (Parénthesis), l'interporre; l'intermissione; l'interpolamento.

Parma. — Arma di difesa; scudo piccolo e ritondo del quale si armava la fanteria leggera. Da páρμη (Pármee), scudo leggero.

Parnáso e Parnáso. — Montagna della Focide consecrata ad Apollo e alle Muse. Da Παρνασός (Parnasós), Parnaso.

Parodía. — Composizione poetica nella quale sono travestiti burlescamente gli altrui concetti. Da παρά e ᾠδή (Pará e ooidée), presso, canzone.

Parosísmo e Parossísmo. — Accesso delle febbri intermittenti; esacerbazione, momento più pericoloso di

una malattia. Da *παροξυσμός* (Paroxusmós), eccitamento; perturbazione; accesso di febbre; parosismo.

Parótide. — Nome di due glandole poste ai lati della faccia, che dalla gola si estendono fin sotto l'orecchio. Da *παρά* e *ῥους* (Pará e óus), presso, orecchio.

Pároco e Párroco. — Sacerdote che presiede ad una parrocchia, cioè al circondario su cui si estende la sua giurisdizione. Da *παρέχω* (Paréchoo), presto; somministrare.

Partenóne. — Magnifico tempio di Atene antica, sacro alla vergine Minerva, e del quale si hanno ancora pregevoli avanzi. Da *παρθένος* (Parthénos), vergine; fanciulla.

Parténope. — L'antico nome di Napoli, derivato da una Sirena che annegava e veniva poi sepolta in quel luogo; la Partenope ruinata cedette il posto alla città nuova, che venne detta Napoli. Da *παρθένος* (Parthénos), vergine.

Patéma. — Patimento, propriamente dell'animo. Da *πάθος* (Páthos), patimento; infelicità.

Patético. — Pieno di affetti; atto a muoverli; malinconico. Da *πάθος* (Páthos), passione.

Patología. — Parte della medicina, che tratta della natura, cause, sintomi dei morbi. Da *πάθος* e *λόγος* (Páthos e lógos), patimento, discorso.

Pátria. — Luogo dove si nasce, o donde si trae l'origine. Da *πάτρα* (Pátra), la patria; il paese nativo; la città natale.

Patriárca. — Nome che si dà ai primi Padri, cioè alcuni personaggi dell'antica Legge; i primi istitutori degli ordini religiosi; dignità ecclesiastica superiore a quella dell'Arcivescovo. Da *πατριά* e *αρχός* (Patriá e archós), schiatta, capo.

Pátroclo. — Nome di persona; il famoso amico di Achille, ucciso da Ettore. Da *πατήρ* e *κλέος* (Patéer e cléos), padre, gloria; gloria del padre.

- Páusa.** — Fermata sia nell'andare, nel favellare, nel cantare, ecc.; soprasedere. Da *παύω* (Paúoo), quieto; calmo; mitigo; cesso e faccio cessare.
- Pazzia.** — Mancamento di discorso e di senno. Da *πάθος* (Páthos), patimento; e qui al cervello.
- Pedagogía.** — Istruzione, educazione dei fanciulli; scienza che insegna ad educare. Da *παῖς* e *ἄγω* (País e ágoo), fanciullo, guido.
- Pelo.** — Filamento che esce dalla pelle, come il capello, ma più corto; sottilissimo filamento che germoglia sulle piante e sui fiori; quantità minuta e piccolissima di checchezza. Da *πίλος* (Pílos), lana o pelo compresso assieme.
- Pentágono.** — Figura di cinque lati. Da *πέντε* e *γωνία* (Pénte e goonía), cinque, angoli.
- Pentámetro.** — Verso latino di cinque piedi, che segue l'esametro. Da *πέντε* e *μέτρον* (Pénte e métron), cinque, misura.
- Pentápoli.** — Unione di cinque città; governo di cinque città. Da *πέντε* e *πόλις* (Pénte e pólis), cinque, città.
- Pentatéuco.** — Parte della Sacra Bibbia, che comprende i cinque libri Mosaici. Da *πέντε* e *τέυχω* (Pénte e téuchoo), cinque, lavoro. — Questi cinque libri sono: La *Genesi*, l'*Esodo*, il *Levitico*, i *Numeri*, ed il *Deuteronomio*.
- Pentecóste.** — Commemorazione della discesa dello Spirito Santo sugli Apostoli, cinquanta giorni dopo la risurrezione di Gesù Cristo; festa dello Spirito Santo. Da *πεντηκοστός* (Pentecostós), cinquantesimo, sottinteso giorno.
- Penúria.** — Carestia; scarsità; mancanza di qualche cosa; bisogno; difetto, necessità. Da *πενία* (Penía), povertà.
- Peónia.** — Pianta perenne degli orti. Da *παιωνία* (Pai-noonía), peonia.

Pepe. — Droga piccante, aromatica delle isole Molucche, la quale serve per dar condimento. Da Πέπερι (Péperi), pepe.

Peplo. — Specie di sopravveste usata dalle antiche matrone greche; a volte anche velo. E così Omero dice di Andromaca:

In elegante peplo tutta chiusa
Sull'alto della torre era salita. . . .

Da Πέπλος (Péplos), peplo; specie di manto per donna più o meno lungo, di lana, avvolto intorno alla persona e fermato con fibbie al disopra del braccio, che rimaneva ignudo; anche sopravveste o mantello da uomo; un abito pomposo o di sfarzo; tappeto; strato.

Pergaména. — Carta pecora, così detta dalla città di Pergamo nell'Asia antica, ove pare si fabbricasse primamente; carta che copre il lino in sulla conocchia, ridotta in forma di cartoccio; lanterna delle cupole. Da Πέργαμος (Pérgamos), pergamo.

Pérgamo. — Luogo rilevato di legname o di pietra, donde si parla alla gente adunata; pulpito; tavolato; palco per starvi sopra a godere uno spettacolo. Da Πέργαμος (Pérgamos), rocca; sito alto.

Pericárpio. — Nei frutti è l'invoglio dei semi. Da Περικάρπιον (Pericárpion), invoglio del seme.

Periélío. — Punto in cui un pianeta è più vicino al sole. Da Περὶ e ἥλιος (Perí e hélíos), intorno, sole.

Perifería. — Linea che forma un circolo, o termina una figura regolare curvilinea. Da Περὶ e φέρω (Perí e phéroo), intorno, porto.

Perífrase e Perífrasi. — Circonlocuzione; giro di molte parole, per dire una cosa che in una o poche parole sarebbesi detta, o per non dire una cosa coi vocaboli suoi proprj. Così il buon Aleardi per dire che una giovane era nei 23 anni, si esprime con questa graziosa perífrasi:

Tre volte e venti da che ella era nata
La rondin venne a compiere le nozze
Alla cornice della sua finestra.

Da *Περί* e *φράσις* (*Perí* e *phrásis*), giro, modo di esprimersi.

Perigéo. — Punto in cui un pianeta è più vicino alla terra. Da *Περί* e *γῆ* (*Perí* e *gée*), in giro, terra.

Perímetro. — Tutto il dintorno di qualsivoglia corpo o figura. Da *Περί* e *μέτρον* (*Perí* e *métron*), in giro, misura.

Período. — Giro; circuito; viaggio; tempo che impiega un pianeta a fare la sua rivoluzione; i varj stadj in cui può distinguersi una malattia; serie di anni, con cui si misura il tempo in diverse maniere, in diverse occasioni, e da diverse nazioni; certo complesso di parole che racchiude intera una sentenza; unione di frasi melodiche, le quali in sè contengono un senso completo. Da *Περί* e *ὁδός* (*Perí* e *hodós*), in giro, strada.

Peripáto. — Luogo di Atene dove Aristotele insegnava passeggiando. Da *Περιπατέω* (*Peripatéoo*), vado intorno; passeggiare.

Peripezia. — Inopinato accidente, pel quale da uno stato al contrario passando, cambiano faccia le cose. Da *Περί* e *πίπτω* (*Perí* e *píptoo*), intorno, cado.

Peristílio. — Edificio circondato nel suo recinto interno da colonne isolate. Da *Περί* e *στύλος* (*Perí* e *stúlos*), in giro, colonna.

Perító. — Esperto; dotto; scienziato. Da *Πειράω* (*Peiráo*), tento un esperimento; mi esercito; faccio una prova.

Peritóneo. — Membrana sottile che veste la cavità addominale, e circonda in tutto o in parte gli organi ivi racchiusi. Da *Περιζώννυμι* (*Perizóonnumi*), cingo.

Pesca. — Grosso frutto assai sugoso e gustoso. Da *Περσικά* (*Persicá*), pesca.

- Pétalo.** — Ciascuna foglia colorata di cui si compone la corolla del fiore. Da πέταλον (Pétalon), la foglia di un albero.
- Pétaso.** — Antico cappello a larga tesa, per ripararsi dal sole e dalla pioggia. Da Πετάννυμι (Petánnymi), apro; spando.
- Péttine.** — Strumento che abbia una serie di denti lunghi e appuntati posti in linea retta, per ravviare i capegli. Da πεττέω (Pectéoo), pettino.
- Piága.** — Colpo; percossa; ferita; danno; ruina; flagello; castigo. Da πληγή (Pleegée), percossa; colpo; urto; ferita.
- Pianéta.** — Globo opaco che si gira intorno al sole, dal quale ha luce. Da πλανάω (Planáoo), vado errando.
- Piátto.** — Vaso quasi piano nel quale si portano sulle mense le vivande; la stessa vivanda; coppa della bilancia. Da πλατύς (Platús), piatto; piano; largo.
- Pícchio.** — Uccello di più specie a colori. Da πιπώ (Pipóo), sorta di picchio.
- Piéno.** — Che contiene quanto può contenere, opposto di vuoto; carico; grande; copioso; invaghito, occupato l'animo; compiuto; adempito. Da πλέος (Pléos), pieno; riempito; saziato.
- Piétra.** — Concrezione di materia terrestre, per la quale si producono in varie maniere corpi di diversa durezza, che si possono spezzare ma non tirare a martello a guisa de' metalli. Da πέτρα (Pétra), rupe.
- Pigméo.** — Uomo piccolissimo; popolo favoloso la cui altezza era appena di un palmo, e si disse avesse guerra colle gru. Da πυγμαῖος (Pugmaíos), alto un palmo.
- Pigoláre e Pipiláre.** — Mandar fuori la voce dei pulcini e generamente degli uccelli; il rammaricarsi senza motivo. Da πιπίζω (Pippízoo), pipilo; pigolo.
- Pila.** — Pilastro dei ponti sul quale posano i fianchi

degli archi. Da πύλη (Púlee), porta; ingresso; una specie di testa di ponte di cateratte o chiuse.

Píleo. — Antico berretto o cappello di pelo. Da πῖλεος (Píleos), cappello.

Pilóro. — Orifizio inferiore pel quale passano gli alimenti dallo stomaco agli intestini. Da πυλωρέω (Puloo-réoo), custodisco, tengo la porta.

Pinacotéca. — Galleria di quadri. Da πίναξ e θήκη (Pínax e thécee), tavola, ripostiglio; sala in cui si conservano quadri.

Pira. — Rogo, abbruciato che sia; cassetta di legnami per porvi e abbruciarvi i morti; urna; vaso figurato ardente, che ponsi per ornamento alle facciate delle chiese, sui cenotafii, ecc. Da πῦρ ed anche πυρά (Púr o purá), il fuoco; il fuoco del rogo; il fuoco del sacrificio; l'esequie; il focolare; il fuoco del lampo.

Pirámide. — Figura di corpo solido di più facce triangolari, che da un piano restringendosi finiscono in un sol punto; edificio fatto a piramide; pezzo degli orioli intorno a cui si avvolge la catenuzza con cui si caricano. Da πυραμῖς (Puramis), piramide.

Piráta. — Ladrone di mare; corsale. Da πειρατής (Peiratées), ladrone di mare; pirata.

Piríte — Solfuro infiammabile. Da πυρίτης (Purítees), pietra focaja; mola.

Pirópo. — Pietra preziosa del colore del fuoco. Da πῦρ e ὄψ (Púr e óops), fuoco, aspetto.

Piróscafo. — Nave spinta per mezzo del vapore. Da πῦρ e σκάφος (Púr e scáphos), fuoco, scafo o battello.

Pirotecnía. — Arte di far fuochi artificiali. Da πῦρ e τεχνή (Púr e technée), fuoco, arte.

Pisélo. — Legume notissimo. Da πῖσος (Písos), sorta di piselli.

Pistácchio. — Albero e frutto. Da πιστάκιον (Pistácia), pistacchio.

Pitócco. — Accattone; sorta di veste antica da uomo, forse simile ai nostri mantelli. Da *Πτωχός* (*Ptoochós*), mendicante; bisognoso.

Plágio. — Delitto di chi comperava un uomo libero e lo teneva o lo vendeva per servo. Da *Πάγιος* (*Plágios*), in isghembo; obliquo; ingannatore.

Plasma. — Forma in cui gettasi qualche metallo od altra materia scorrente da indurirsi, modellarsi e riceverne figura; gemma; rimedio acconcio a formar la voce. Da *πλάσμα* (*Plásma*), figura, o altra cosa plasmata.

Plástica. — Arte di modellare figure di terra; forma; figure fatte di terra. Da *Πλάσσω* (*Plássoo*), formo; figuro; modello.

Plátano. — Albero noto che giunge a molta altezza e diviene assai grosso. Da *Πλάτανος* (*Plátanos*), platano; l'acero orientale.

Platéa. — Piazza; piano del fondamento ove posano le fabbriche; parte più bassa di un teatro ove stanno gli spettatori; le stesse persone che stanno ivi. Da *πλατύς* (*Platús*), piatto; piano; largo.

Plebe. — Parte ignobile del popolo. Da *πλήθος* (*Pléethos*), pienezza; moltitudine di persone, di popolo.

Pleonásmo. — Figura rettorica, con cui per esprimere un pensiero ci serviamo di parole apparentemente superflue, ma che rendono più efficace ed ornato il parlare. Ecco un pleonasmo: *Egli non sono molti anni passati.* Da *Πλεονάζω* (*Pleonázoo*), sono più del bisogno; sovrabbondo.

Plétora. — Quantità di buon sangue e di umori, più maggiore del bisogno. Da *πλήθω* (*Pléethoo*), sono o divento pieno.

Pléttro. — Strumento con cui s'intonano i corpi sonori; figuratamente, lira o carme. Da *πλήκτρον* (*Pléectron*), ogni cosa con che si batte; lo strumento col quale percuotonsi le corde della cetra; plettro.

- Pléura.** — Due membrane sierose, ciascuna delle quali riveste internamente l'uno dei lati del petto, e di là si ripiegano sopra l'uno e l'altro polmone. Da πλευρά (Pleurá), i lati nel corpo dell'uomo e degli animali.
- Pleurísia e Pleurítide.** — Infiammazione della pleura. Da πλευρά (Pleurá), *Vedi sopra.*
- Pneumática.** — Dottrina dell'aria e delle sue proprietà ed effetti; macchina con la quale si cava l'aria d'un recipiente. Da πνεῦμα (Pneúma), soffio; lo spirare; il fiato; il respiro.
- Pneumonía.** — Infiammazione ai polmoni. Da Πνευμονία (Pneumonía), tisis, tisi.
- Podágra.** — Gotta che occupa i piedi. Da Πούς e ἄγρα (Pούς e ágra), piede, presa.
- Poéma.** — Quallsivoglia composizione poetica; propriamente quella divisa per canti, che rappresenti una sola azione maravigliosa, o molte insieme connesse e che abbia alcuna lunghezza. Da ποιέω (Poíeo), creo; produco.
- Poesía.** — L'arte dello esprimere sentimenti non comuni e con eletto parlare. Da ποίησις (poíeesis), il creare; il fare; il comporre.
- Polédro e Pulédro** — Cavallo, asino, mulo non ancor domato. Da πῶλος (Póolos), ogni animale ancor giovine.
- Polémica.** — Arte della guerra; parte della teologia, che tratta delle controversie; qualsiasi controversia letteraria e critica. Da πόλεμος (Pólemos), combattimento; guerra; litigio.
- Poliantéa.** — Raccolta di scritti scelti d'ottimi autori. Da πολὺς e ἄνθος (Polús, ánthos), molto, fiore.
- Policléto.** — Nome di persona. Da πολὺς e κλέος (Polús e cléos), molto, fama. Fu nome di famoso scultore greco.
- Polidóro.** — Nome di persona; dispensatore di doni. Da πολὺς e δῶρον (Polús e dóoron), molto, dono.

- Poliédro.** — Solido di molte facce. Da πολύς e ἑδρα (polús e hédra), molto, base; fondamento; aspetto.
- Poligamía.** — Consuetudine antica in molti popoli, ed anche vigente oggidì, in ispecie tra gli orientali, di prendere contemporaneamente molte mogli. Da πολύς e γάμος (Polús e gámos), molte, nozze.
- Poliglóttá.** — Conoscitore di molte lingue; opera scritta in molte lingue. Poliglotti in Italia famosi furono Pico della Mirandola, il cardinale Mai, Magliabecchi; di libro in più lingue citiamo la *Bibbia poliglotta*. Da πολύς e γλῶττα (Polús e glootta), molto, lingua.
- Polígono.** — Figura geometrica piana di più lati ed angoli. Da πολυς e γωνία (Polús e goonia), molto, angolo.
- Poligrafía.** — Scritti intorno a varie materie. Da πολύς e γράφω (Polús e gráphoo), molto, scrivo.
- Polinesía.** — Una delle parti dell'Oceania; così detta dalle molte isole ed arcipelaghi, onde si compone. Da πολύς e νῆσος (Polús e néesos), molto, terreno galleggiante; isola.
- Polínnia.** — Altra delle nove Muse, quella che felicità la memoria e inspira i poeti a tramandare alla posterità i fatti illustri degli dèi e degli eroi. Da πολύς e μνεία (Polús e mneía), molto, memoria.
- Polinómio.** — Quantità algebrica che si trova composta di più termini. Da πολύς e νόμος (Polús e nómos), molto, legge; espressione.
- Pólípe e Polpo.** — Mollusco, generalmente del mare; fornito di molte branchie. Da πολύς e πούς (Polús e poús), molto, piede.
- Polisíllabo.** — Dicesi di parola composta di più sillabe. Da πολύς e συλλαβή (Polús e sullabée), molto, sillaba.
- Politécnico.** — Istituto o scuola in cui s'insegnano molte arti e scienze. Da πολύς e τέχνη (Polús e téchnee), molto, arte.

Politeísmo. — Setta, o credenza che ammette più dèi.
Da πολύς e θεός (Polús e théos), molto, dio.

Política. — Scienza, arte del governare i popoli; arte del reggere gli Stati per la conservazione della pubblica sicurezza, della proprietà, dell'ordine; ragione di Stato; accortezza con cui altri governasi per arrivare a' suoi fini. Da πόλις e τέχνη (Pólis e téchnē), città, arte; scienza di governare gli Stati.

Politipía. — Arte che indica i mezzi di moltiplicare i segni del pensiero, o con metodi somiglianti all'incisione a bulino, o con altri che appartengono alla tipografia. Da πολύς e τυπός (polús, tupós), molto, impronta.

Polizía. — Nettezza; pulitezza; civiltà; modo di vivere civile; ordini, regolamenti governativi tendenti a procurare la sicura tranquillità dei cittadini; amministrazione di una città. Da πολιτεία (Politeía), i principj, le massime secondo le quali un cittadino amministra i negozj di uno Stato; l'amministrazione dello Stato; costituzione dello Stato.

Pollo. — Nato di qualsiasi animale bruto, propriamente dei volatili; nome comune del gallo e della gallina. Da πῶλος (Póolos), ogni animale giovinetto.

Pompa. — Cosa fatta con sontuosità; pubbliche dimostrazioni fatte per magnificenza e grandezza sì nelle cose liete come nelle meste; vanagloria; boria; compagnia di persone che pomposamente procede. Da πομπεία (Pompeía), pompa; processione solenne.

Ponto. — Mare; abbiamo in Italia le paludi pontine. Da πόντος (Póntos), sentiero, via; mare; alto mare.

Pórfido. — Pietra durissima e rosseggiante, stimata assai. Da πορφύρα (Porfúra), porpora.

Poro. — Interstizio fra le molecole dei corpi; piccolo meato della cute. Da πόρος (Póros), le strade attraverso; un viaggio; canale; i pori della pelle.

Posa. — Quietè; riposo; fermezza; ozio; ristoro. Da

Παύω (Paúoo), faccio cessare; fermo; finisco; quieto; calmo; mitigo.

Posilípo. — Sito di stupenda e dolce mestizia nelle vicinanze di Napoli, ove la tradizione collocò la tomba di Virgilio. Da Παυσίλυπος (Pausílupos), che lenisce il dolore.

Pozione. — Beveraggio; bevanda. Da Ποτής (Potées), il bere; bevanda.

Pragmática e Prammática. — Sanzione, statuto con cui un sovrano, inteso il suo consiglio, regola l'ordine di successione nella sua famiglia, da osservarsi ne' suoi discendenti; riforma delle pompe. Famosa nella storia è la *prammatica sanzione* colla quale Carlo VII, signore degli Stati austriaci, chiamava a succedergli nel trono la figlia Maria Teresa. Da Πράγμα (Prágma), la cosa prodotta; il fatto; il fare; impresa; incarico; obbligo; dovere.

Prassítele. — Nome di famoso scultore greco. Da Πράττω e τέλος (Práttoo e télos), opero, compimento; conduco a perfezione.

Prática. — Negozio; trattato; maneggio; applicazione dei principj e delle regole; esperienza; uso; costume. Da Πράττω (Práttoo), promuovo un affare; mi occupo di qualche cosa; curo.

Présbíta e Présbite. — Chi si trova in tale condizione di vista per la quale non scorge distintamente che da lontano. Da Πρεσβύτες (Presbútees), il vecchio; epperò la presbiopia è la vista comunissima ai vecchi.

Presbitério. — Luogo della chiesa destinato per i preti, adunanza; casa dei preti. Da Πρεσβύτερος (Presbúteros), il più provetto di età; perchè una volta le dignità sacerdotali non si conferivano che ai vecchi ed agli anziani.

Prete. — Vecchio; seniore; sacerdote. Da Πρέσβυς (Présbus), vecchio; canuto; esperto.

Prisma. — Poliedro di due basi uguali e parallele, congiunte per via di parallelogrammi; strumento triangolare di vetro o di cristallo, che si usa negli esperimenti intorno alla proprietà della luce e dei colori. Da *πρίω* (Príoo), penetro; passo da banda a banda; sego.

Pritanéó. — Luogo in Atene dove gli arconti amministravano giustizia, e nel quale i benemeriti dello Stato erano mantenuti a spese pubbliche. Da *πρύτανις* (Prútanis), il vecchio; il pritano, cioè magistrato supremo in parecchi Stati greci, nei quali uno o due o cinque pritani dirigevano il governo ed attendevano anche alle cose dell'alto sacerdozio.

Probléma. — Proposizione dubbia che può impugnarsi e difendersi; proposta, quistione da risolversi, per cui si rende ragione di cosa ignota; questione da risolversi secondo le regole della scienza; tutto ciò che il pensiero difficilmente comprende. Da *προβάλλω* (Probálloo), getto avanti; pongo innanzi; propongo domande.

Probóscide. — Tromba dell'elefante che gli serve a molti usi, per esempio a portare gli alimenti alla bocca. Da *πρός* e *βόσχω* (Prós e bóscóo), innanzi, nutro; proboscide.

Procataléssi. — Figura per cui uno cónfuta anticipatamente le obiezioni dell'avversario. Da *προκατάληψις* (Procatálepsis), preoccupazione; in rettorica, ovviare innanzi tratto ad una obiezione.

Prócere e Próceró. — Principale della città; magnate maggiorense. Da *πρόκριτος* (Prócritos), trascelto, preferito. — Altri lo derivano da *πρωκέρυξ* (Proocéerux), precursore.

Proco. — Chi cerca moglie; pretende le nozze di alcuna; amante importuno. Famosi sono i proci nell'*Odissea* di Omero, che si rendevano seccaginosi e pesanti a Penelope, moglie dell'assente Ulisse. Da *πρόκος* (Prócos), proco.

Pródromo. — Precursore; foriero; discorso proemiale; prefazione. Da πρὸς e δρόμος (Prós e drómos), avanti, corso.

Proémio. — Prima parte dell'orazione o di altra opera, ove principalmente si propone quello che si ha a trattare. Da πρὸς e οἶμη (Prós e oímee), avanti, via.

Profáno. — Non sacro; che non appartiene al servizio della Religione; che è contrario alla riverenza dovuta alle cose sacre. Da Προφανής (Prophanées), che si mostra visibile; contrario ai misteri.

Proféta. — Vate; chi antivede e annunzia il futuro per divina ispirazione o per via di congetture; uomini ai quali, secondo la Bibbia, Iddio manifestava i suoi voleri e le cose future: quali furono Aggéo, Isaia, Daniele. Da πρὸς e φημί (Prós e pheemí), prima, dico.

Profiláttico. — Dicesi di rimedio atto a preservare da certe malattie. Da Προφυλάττω (Prophuláttoo), custodisco; proteggero; prevengo; impedisco.

Progénia e Progénie. — Stirpe; schiatta; generazione. Da Προγεννᾶω (Progennnáoo), genero prima.

Proginnástica. — La parte della musica che insegna il solfeggio. Da Προγυμνάζω (Progumnázoo), esercito prima.

Prognóstico e Pronóstico. — Giudizio; conghiettura di ciò che ha da succedere, specialmente formata dagli astrologi nel contemplare i segni celesti; giudizio medico dell'esito di una malattia. Da Προγνωστικός (Prognosticós), atto a sapere o dire prima.

Prográmma. — Scritto che contiene il disegno, l'argomento di un'opera; avviso circostanziato di un'opera che è per venire alla luce, di pubblici spettacoli, festeggiamenti, intraprese e simili; dichiarazione della via politica che un ministero o un deputato o un giornale intende seguire. Da Πρόγραμμα (Próγραμμα), notizia; comando, fatto conoscere pubblicamente e per iscritto; publico annuncio.

Prolegómeno. — Discorso proemiale. Da *Πρός* e *λέγω* (*Prós* e *légo*), avanti, dico.

Prolépsi. — Figura rettorica per la quale si previene quello che si può opporre dagli avversarj o dagli uditori. Da *Πρόληψις* (*Próleopsis*), il prevenire una obbiezione od eccezione; supposizione.

Prólogo. — Ragionamento che precede un poema teatrale; principio; preambolo. Da *Πρός* e *λόγος* (*Prós* e *lógos*), avanti, discorso.

Prométeo. — Nome del famoso figlio di Giapeto, che, avendo tentato di rinnovare con minore imperfezione l'uomo, fu condannato da Giove ad orrendo supplizio. Da *Πρός* e *μήτις* (*Prós* e *méetis*), avanti, perspicacia; prudenza; consiglio; intelletto.

Pronáo. — Vestibolo od atrio di un tempio, di un edificio grandioso. Da *Πρός* e *ναός* (*Prós* e *naós*), avanti, ogni abitazione, tempio; nave o navata.

Propíleo. — Vestibolo di un tempio. Da *Πρός* e *πύλη* (*Prós* e *púlee*), avanti, porta.

Propína. — Porzione di danaro che oltre all'assegno si distribuisce a chi è professore da chi prende la laurea ad un esame; sportula. Da *Προπίνω* (*Propínoo*), bevo prima; regalo.

Propíno. — Far brindisi; bere alla salute di taluno; dare; porgere. Da *Προπίνω* (*Propínoo*), bevo prima; bevo alla salute di taluno.

Propóntide. — È l'attuale piccolo mar di Marmara. Da *Πρός* e *πόντος* (*Prós* e *póntos*), avanti, il mare; il qual mare può essere e il Mediterraneo e il Mar Nero, tra i quali due trovasi appunto quello di Marmara.

Prora. — Parte dinanzi del naviglio colla quale si fende l'acqua. Da *Πρῶρα* (*Próoira*), la parte anteriore della nave; la prora.

Prosápia. — Discendenza; stirpe; schiatta. Da *Προσάπτω* (*Prosáptoo*), mi aggiungo; annetto; tengo dietro.

Proscénio. — Luogo nel teatro destinato agli attori. Da *πρός* e *σκηνή* (*Prós* e *sceenée*), avanti, luogo coperto; tenda; capanna; il sopracielo di un letto; tavolato coperto sul quale stavano gli attori; palco scenico.

Prosélito. — Chi avanti Cristo dal gentilesimo passava al giudaismo; chi novellamente si è convertito alla Fede; seguace; settatore. Da *πρός* e *ἐλευθώ* (*Prós* e *eleuthóo*), avanti, vado.

Prosodía. — Pronuncia delle voci secondo l'accento e la quantità; trattato, libro che insegna tale parte della grammatica. Da *πρός* e *ὠδή* (*Prós* e *ooidée*), pel, canto.

Prosopografía. — Figura rettorica con cui si descrivono i lineamenti e l'aspetto di un uomo o di altro animale. Da *πρόσωπον* e *γράφω* (*Prósoopon* e *gráphoo*), aspetto, descrivo. — Volete una prosopografia? Eccone una bellissima di Manzoni: è la Lucia vestita da sposa:

... Le amiche si rubavano la sposa, e le facevano forza perchè si lasciasse vedere; ed ella si andava schermendo con quella modestia un po' guerriera delle foresi, facendosi scudo alla faccia col gomito, chinandola sul busto, e aggrottando i lunghi e neri sopraccigli, mentre però la bocca si apriva al sorriso. I neri e giovanili capelli, spartiti al di sopra della fronte con una bianca e sottile dirizzatura, si avvolgevano dietro il capo in cerchi molteplici di trecce, trapunti da lunghi spilli di argento che si scompartivano all'intorno quasi a guisa dei raggi di un'aureola, come ancora usano le contadine del milanese. Intorno al collo aveva un vezzo di granate alternate con bottoni di oro a filigrana: portava un bel busto di broccato a fiori con le maniche separate e allacciate da bei nastri; una corta gonnella di filaticcio di seta a spesse e minutissime pieghe, due calze vermiglie, due pianelle pur di seta a ricami. Oltre questo, che era l'ornamento particolare del dì delle nozze, Lucia aveva quello quotidiano di una modesta bellezza, rilevata allora e accresciuta dalle varie affezioni che le si dipingevano sul volto: una gioja temperata da un turbamento leggero, quel placido accoramento che si mostra ad ora ad ora sul volto delle spose e senza scomporre la bellezza, le dà un carattere particolare. . . .

Prosopopéa. — Figura per cui s'introduce a parlare una persona immaginaria, morta, assente, o una cosa inanimata, un'idea; arroganza; fasto. Da *πρόσωπον* e *ποιέω* (*Prósoopon* e *poíéoo*), persona, creo. — Sentiamo an-

che l'Ariosto, che ce ne dà splendidissimi esempj. È l'immagine della Frode:

Avea piacevol viso, abito onesto,
Un umil volger d'occhi, un andar grave,
Un parlar sì benigno e sì modesto
Che pareva Gabriel, che dicesse « Ave ».
Era brutta e deforme in tutto il resto,
Ma nascondea queste fattezze prave
Con lungo abito e molle, e sotto quello
Attossicato avea sempre un coltello.

Protagonista. — Personaggio principale di un dramma, di un quadro, di un'azione qualunque. Da *Πρωτος* e *ἀγωνιστής* (*Próotos* e *agoonistéoo*), in teatro sostengo la parte del personaggio principale; sono il primo oratore.

Protágora. — Nome di celebre oratore. Da *Πρωτος* e *ἀγορά* (*Próotos* e *agorá*), primo, adunanza; primeggiante nel parlare in pubblico.

Prótasi. — Prima parte; proposizione o esposizione del soggetto dell'antica commedia; proposizione nel poema epico. Da *Πρότασις* (*Prótasis*), la cosa distesa davanti; il quesito proposto; proposizione; tesi.

Proto. — Il primo in ciascun'arte; per esempio, chi dirige il lavoro in una tipografia. Da *Πρωτος* (*Próotos*), primo; proto.

Protocóllo. — Libro maestro, su cui i notaj sogliono scrivere per esteso gli atti da loro rogati o di cui hanno semplicemente la minuta; formulario per istendervi gli atti pubblici; libro da registrarvi sopra checchessia. Da *Πρωτόκολλον* (*Prootócollon*), il primo foglio.

Protomártire. — Il primo testimonio; il primo martire. Da *Πρωτος* e *μάρτυρ* (*Próotos* e *mártur*), primo, testimonio.

Prototípo. — Originale; esemplare; modello. Da *Πρωτος* e *τύπος* (*Próotos* e *túpos*), prima, impressione.

Pséudo. — Falso. È voce che generalmente si accoppia

ad altre, così dicesi *pseudomedico*, *pseudofilosofo* e simili.
Da ψεύδω (Pseúdoō), inganno; deludo mentendo.

Pseudónimo. — Nome falso. Da ψεύδος e ὄνομα (Pseúdos e ónoma), menzogna e nome; nome smentito.

Psicología. — Parte della filosofia, che tratta dell'anima, sue facoltà e sue operazioni. Da ψυχή e λόγος (Psuchée e lógos), anima, trattato.

Pugiláto. — Esercizio di lotta colle pugna. Da πυγμα (Pugmée), il pugno.

Pugno. — La mano serrata; percossa che si dà col pugno; quantità di materia che può contenere la mano serrata; mano. Da πυκνός (Pucnós), saldo; denso; solido; fitto; sottinteso *mano*.

Pupázio. — Bamboccio; ragazzo. Da πύππαξ (Púppax), bamboccio; befana.

Puzzo. — Odore corrotto o spiacevole; nausea; fastidio. Da πύθω (Púthoo), imputridisco; marcisco; mi corroppo.

R

Rachítide. — Infiammazione della spina dorsale; malattia, nella quale le ossa e specialmente la spina dorsale si rammolliscono, e si curvano in una maniera viziosa. Da *ῥάχις* (*Rháchis*), dorso; spina dorsale.

Ráfano. — Vegetabile degli orti; assai acre, che si mangia crudo; ramolaccio; ravano; ravanello. Da *ῥάφανος* (*Rháphanos*), ravano; cavolo; ravanello.

Ranno. — Acqua passata per la cenere e bollita con essa, per la lavanda. Da *ῥύμμα* (*Rhúmma*), mezzo di purificazione; sapone; ranno.

Rapa. — Pianta di radice carnosa. Da *ῥάπυς* (*Rhápys*), rapa.

Rápace. — Che rapisce le cose altrui; ingordo. Da *ῥάραξ* (*Hárpax*), rapace. — Dove facendo la metatesi dell'*r* avete *rapax*.

Rápsodo. — Cantore errante presso i Greci; cantore; raccoglitore di versi. Da *ῥαψωδείω* (*Rhapsoidéoo*), recito epicamente i poemi altrui ed anche i miei proprj; recito alcuna cosa imparata a memoria. — Era dunque la *rapsodia* antica un'arte sul genere di quella dei trovatori, o meglio dei menestrelli del Medio Evo.

Résina. — Sughi densi e tenaci, che fluiscono dagli alberi e s'indurano all'aria; ragia. Da *ῥέω* (*Rhéoo*), scorro.

Retórica e Rettórica. — Arte di dire acconciamente

per istruire, persuadere, commovere, dilettere. Da *ῥητορσία* (*Rhetoreía*), discorso.

Réttile. — Qualunque animale vertebrato, a sangue freddo, respirante coi polmoni e che striscia colla pancia rasente la terra. Da *ῥέπω* (*Rhépoo*), mi piego; inchino.

Réuma. — Dolori che si manifestano con varia forma qua e là pel corpo, causati da troppa umidità; catarro. Da *ῥέω* (*Rhéoo*), scorro; mi sporgo; mi diffondo.

Rima. — Consonanza, armonia procedente dalla medesima terminazione di parole; verso; composizione in versi; canto; poema. Nel quale ultimo significato lo troviamo in Dante, allorchè Virgilio dice a Federico II, il suicida:

S' egli avesse potuto creder prima,
Rispose il savio mio, anima lesa,
Ciò che ha veduto pur colla mia rima,
Non avrebbe in te la man distesa....

Da *ῥυθμός* (*Rhutmós*), movimento a battuta; uniforme; ritmo.

Rinite. — Malattia d'inflammazione al naso. Da *ῥίς* (*Rhís*), naso.

Rinocerónte. — Genere di mammiferi così denominati dalla produzione cornea, di cui è armato il loro naso. Da *ῥίς* e *κέρας* (*Rhís* e *céras*), naso, corno.

Ritmo. — Proporzione che regna tra le diverse parti di un tutto o tra i fenomeni dipendenti dalla medesima causa; proporzione del tempo di un movimento col tempo di un altro movimento; cadenza o consonanza del verso; cadenza ed armonia nei membri di un periodo; rapporto determinato dalle successioni dei suoni. Da *ῥυθμός* (*Rhuthmós*), movimento, e battuta uniforme.

Rododéndro. — Genere di piante, le cui specie distinguonsi pel vago colore purpureo dei fiori e l'odore di

rosa del legno. Da 'Ρόδον e δένδρον (Rhódon e déndron), rosa, albero; albero della rosa; rosa delle Alpi.

Roma. — La città eterna, già dominatrice del mondo civile, orgoglio d'Italia. Da 'Ρώμη (Rhóomee), robustezza; forza.

Rombo. — Figura rettilinea, quadrilatera, equilatera, ma non rettangola. Da 'Ρόμβος (Rhómbos), figura quadrilatera, equilatera ma non rettangola; rombo, pesce.

Rosa. — Genere di arbusti spinosi, contenente numerosissime specie e varietà infinite; con isvariato colore nei loro fiori, per lo più rossi. Da 'Ρόδον (Rhódon), rosa.

Ruscélllo. — Piccolo corso d'acqua. Da 'Ρέω (Rhéoo), scorro.

Ruta. — Genere di piante di odore acutissimo, e di sapore ingrato. Da 'Ρυτή (Rhutée), ruta, erba (*).

(*) La radice *ro* indicante forza, si trova in parecchie parole italiane, come Rovere, Robustezza; e la radice *ru*, indicante corso di acqua, è in ancora più parole, specialmente nel nome antico dei fiumi, così Reno, Rodano, Raab, Raa, Aar, Reus, Eridano.

S

Sábato e Sábbato. — Il dì sesto della settimana. Da Σάββατον (Sábbaton), riposo; giorno di riposo; sabbato.

Sáccaro. — Pianta da cui si estrae lo zucchero. Da Σάκχαρις (Sáccharis), pianta dello saccaro; zucchero.

Sacco. — Strumento di tela unita dai due lati e da una delle due teste, per mettervi dentro cosa da trasportarsi; il ventre; lo stomaco; abito da penitente. Da Σάκκος (Sáccos), sacco; stoffa di peli di capra; abito in forma di sacco di colore oscuro usato presso gli Israeliti dai penitenti e in occasione di lutto; cilicio.

Sáffico. — Metro poetico di cui si attribuisce l'invenzione a Saffo, gentile e sventuratissima poetessa greca. Ecco un esempio di metro saffico:

Nella paura della veglia bruna
Te noma il fanciulletto: a Te tremante,
Quando ingrossa ruggendo la fortuna,
Ricorre il navigante.

Da Σαπφώ (Sapphóo), Saffo.

Saffiro e Zaffiro. — Pietra preziosa di color azzurro. Da Σάπφειρος (Sáppheiros), zaffiro o lapislazzuli, pietra preziosa.

Sájo. — Vestà militare antica; vestimento maschile del busto coi quarti lunghi. Da Σάγη (Ságee). Ciò che avvolge o ricopre; armatura; vestimento.

Salamándra. — Specie di lucertola, simile al ramarro, cui gli antichi attribuirono la proprietà di vivere nel fuoco. Onde l'elegantissimo Francesco I, re di Francia, l'aveva fatta dipingere sul proprio scudo, colla leggenda. « Ardo, ma non abbruccio ». Ma è un pregiudizio popolare, che facilmente si spiega; essendo che la salamandra si consuma anch'essa al fuoco, al pari d'ogni cosa. Da *Σαλαμάνδρα* (Salamándra), salamandra; lucertola velenosa.

Sale. — Nome di corpi formati di un acido combinato con un alcali, o con una terra, o con un metallo; particelle saporite e acri che si cavano in varie guise da tutti i corpi; sal comune; sal gemma. Da *ἅλς* (Hals), sale. — Osservo che lo spirito (') che precede l'*a* in greco sta in luogo di *s*.

Saltério e Saltéro. — Il volume di Salmi di David; librettino in cui i fanciulli imparavano a leggere; l'intero rosario; istrumento musicale dedacordo; velo che portano in capo le donne. Da *Ψαλτήριον* (Psaltéerion), salterio; strumento a corde.

Sálto. — Sollevare di lancio la persona, per ricadere acconciamente. Da *Σαλέω* (Saléoo), muovo; scuoto; agito.

Sálvia. — Pianta aromatica, che si usa nella cucina. Da *Σάλβια* (Sálbia), erba salvia.

Sándalo. — Specie di pianta aromatica; sorta di calzare antico; pianella dei frati mendicanti; specie di barca. Da *Σανδάλιον* (sandálion), sandalo; suola di legno allacciata al piede con correggiuoli.

Sandaráca e Sandrácca. — Resina che fluisce da un albero affricano; resina del ginepro; composizione minerale, detta anche Risagallo. Da *Σανδαράκη* (Sandaráce), sandrácca, solfato d'arsenico.

Sapóne. — Composto d'olio o d'altra materia grassa, di acqua e di alcali, che serve a molti usi. Da *Σάπων* (Sápoon), sapone.

Sarcásmo. — Amara ironia; derisione fatta motteggiando. Così Dante apostrofava Firenze:

Godi, Firenze, poichè sei sì grande
Che per terra e per mare batti l'ale,
E per lo inferno il nome tuo si spande.

Da *Σαρκασμός* (Sarcasmós), discorso di scherno; amara ironia.

Sarcófago. — Sepolcro in cui gli antichi riponevano i cadaveri non arsi, e che per certa proprietà della pietra ond'era formato il sepolcro stesso si mummificavano; cassa fittile, marmorea, sepolcrale. Da *Σάρξ* e *φάγω* (Sárx e phágoo), carne, mangio.

Sardónico. — Riso convulsivo, ironico, amaro. Da *Σαρδάνιος* (Sardánios), di scherno, amaro, applicato a riso. Forse anche da *Σαίρω* (Saíroo), digrigno i denti; storco il volto.

Sátira. — Poesia mordace e riprenditrice di vizj. Da *Σάτυρος* (Sáturos), i satiri, divinità dei monti e delle valli, rappresentate sotto la figura più o meno somigliante ad un capro, petulanti, lascivi ed amanti del vino, maestri di zampogna e di flauto. — Nondimeno la satira non è di origine greca; e Quintilliano dice: *Satyra quidem tota nostra est*, la Satira è tutta italiana.

Scamándro. — Fiume della Troade, lo stesso che il Xanto; la favola dice che ebbe tal nome per aver ristorato Ercole colle sue acque. Da *κάματος* e *ἄνθρωπος* (Cáματος e anéer), fatica, uomo.

Scafe, Scafo e Schifo. — Piccolo naviglio pel servizio di un bastimento maggiore; corpo di un naviglio senza ornamento; guscio. Da *Σκάφη* (Scáphee), ogni corpo concavo; truogolo; tino; conca; piccola barca.

Scala. — Parte di un edificio che serve per salire e scendere, fatta di varie parti che diconsi scalini o gradini. Da *σκάλωμα* (Scálooma), scala.

Scaléno. — Triangolo i cui lati sono disuguali tra loro.

Da *Σκαλενία* (Scalenía), ineguaglianza.

Scándalo. — Ostacolo; inciampo; ciò che può far intoppiare e cadere; che può dare altrui occasione di errore, di peccato; danno; disonore; discordia. Da *Σκάνδαλον* (Scándalon), quella parte della trappola alla quale si appicca l'esca; lacciuoli; inciampo; molestia; scandalo.

Scarabéo. — Genere d'insetti, la cui specie più comune è lo scarafaggio. Da *Σκαράβειος* (Scarábeios), scarabéo.

Scena. — Capanna di frasche; ora, parte del teatro dove gli attori agiscono dinanzi al pubblico; una delle parti in cui si dividono gli atti della commedia. Da *Σκηνή* (Sceenée), luogo ove stare al coperto; tenda; coperto; tavolato su cui agiscono gli attori teatrali.

Scenografia. — Arte di dipingere scene; rappresentazione in rilievo; modello. Da *Σκηνή* e *γράφω* (Sceenée e gráphoo), scena, dipingo o descrivo.

Scetro e Scettro. — Bacchetta, che, in segno di autorità, portavano i re, i capitani, i supremi magistrati; ora solo i re; autorità regia; supremo comando, potere. Da *Σκῆπτρον* (Scéeptron), ciò che sostiene; bastone qual segno di dignità o di potere; scettro.

Scetticismo. — Dottrina di chi dubita di tutto, quali erano i seguaci del greco filosofo Pirrone. Da *Σκεπτικοί* (Scepticoí), scettici, filosofi che non asserivano cosa alcuna come certa, ma di tutto dubitavano.

Schéletro. — Complesso delle ossa del corpo umano e degli animali vertebrati, nella loro naturale positura, disseccate le ossa. Da *Σκελετός* (Sceletós), rasciutto; inaridito.

Schema. — Figura che serve a dimostrare una verità; disegno di un corpo celeste; qualunque figura; schizzo; disegno di cosa. Da *Σχῆμα* (Schéema), abito; figura; forma; tutta l'esterna apparenza.

Schisto. — Nome delle pietre laminose, che si sfaldano

in lamine. Da σχίσις (Schísis), lo spaccare; separazione; divisione; fessura.

Scisma. — Qualunque separazione; discordia; divisione. dal corpo di una religione, per esempio dalla Fede cattolica. Da σχίσμα (Schísma), fenditura; squarcio; dissenzione.

Scola. — Luogo dove s'impara, o si dovrebbe imparare. Da σχολή (Scholée), fermata; occupazione in un tempo libero da faccende, specialmente colloquio scientifico; lettura; recita; il luogo in cui ciò avviene.

Sebastiano. — Nome di persona. Da Σεβαστός (Sebastós), da venerare.

Semi. — Particella che aggiunta ad altre significa il lor concetto per metà. Da ἥμι (Héemi), mezzo.

Serpe e Serpente. — Rettile senza piedi, come vipera, aspide, e simili. Da ἑρπω (Hérpoo), mi trascino. — Anche in queste ultime due parole lo spirito (') ha tenuto luogo della s che riscontrasi nella lingua italiana.

Sfera. — Corpo solido compreso sotto una sola superficie, con un punto nel mezzo o centro, da cui le linee tirate alla superficie sono eguali; scienza che insegna il moto dei corpi celesti; sfera armillare, è una macchina tonda mobile, che rappresenta i varii cerchi dei cieli, imaginati dagli astronomi. Da σφαίρα (Sphaíra), palla; giuoco della palla.

Sfinge. — Mostro antico, che la favola immaginò lacerasse i passeggiere, i quali non sapessero sciogliere l'enigma da lei proposto; immenso colosso che la rappresenta. Da σφινγξ (Sphinx), sfinge, simbolo del sole e della terribile potenza del suo calore, passato dalla religione simbolica dell'Egitto nella tradizione greca, e rappresentato sotto la forma di un mostro. Ne deriva l'altro nome σφίγξις (Sphígxis), lo stringere; legare; premere; strozzare; lo sfintere.

Sfrégio. — Taglio fatto altrui sul viso; cicatrice; diso-

nore. Da *Σφρηγίς* (Sphreegís), impronta con cui si marchiavano i condannati a lavori forzosi.

Sibarita. — Chi è dato a vita molle e voluttuosa. Da *Συβαρίς* (Subarís), Sibari, città della Magna Grecia, i cui abitanti erano famosi per vita molle e voluttuosa.

Sibilla. — Vergine che gli antichi credevano divinamente ispirata a predire il futuro; indovina. Da *Σίβυλλα* (Sibulla), la consigliata da Dio.

Sicário. — Chi uccide ingiustamente e a tradimento per altrui mandato. Da *Σικάριος* (Sicários), sicario.

Sícera. — Qualunque bevanda fermentata e che non sia vino; sidro. Da *Σίκερα* (Sícera), vino artefatto; bevanda spiritosa, inebriante, come sidro.

Sidéreo. — Delle stelle; celeste. Da *Σιδήρεος* (Sidéereos), di ferro; di acciaio. — Tale aggettivo venne applicato alla volta del cielo creduta di ferro.

Sifóne. — Cannello; tubo vuoto per condurre acqua o altro liquido; specie di bicchiere usato dagli antichi. Da *Σίφων* (Síphoon), corpo vuoto o cavo; sifone.

Silenografia. — Descrizione della luna. Da *Συλήνη* e *γράφω* (Suléenee e gráphoo), luna, descrivo.

Síllaba. — Una vocale o aggregato di più lettere con una o più vocali, che si può pronunciare con una sola emissione di suono. Da *Σύν* e *λαμβάνω* (Sún e lambánoo), insieme, prendo.

Sillássi e Sillápsi. — Figura per cui si fa concepire tutt'altro di quel che suonano le parole. Da *Συλλήξις* (Sulléexis), congiunzione per mezzo della sorte; unione; collegamento.

Sillogísimo. — Argomentazione, per la quale da due proposizioni (*maggiore e minore*) si inferisce la terza (*consequenza*). Da *Σύν* e *λόγος* (Sún, lógos), insieme, discorso.

Símbolo. — Cosa per mezzo della quale se ne significa un'altra; regola del nostro credere o il *Credo* degli Apostoli. Da *Συν* e *βάλλω* (Sun e bálloo), insieme, getto.

Simetría e Simmetría. — Ordine, proporzione delle parti fra loro; regola; convenienza. Da $\Sigma\upsilon\nu$ e $\mu\acute{\epsilon}\tau\rho\omicron\nu$ ($\Sigma\upsilon\nu$ e $\mu\acute{\epsilon}\tau\rho\omicron\nu$), insieme, misura.

Símia, Simo e Scímia. — Genere di mammiferi, che nell'organizzazione si accostano all'uomo; che ha il naso schiacciato. Da $\Sigma\acute{\iota}\mu\omicron\varsigma$ ($\acute{\Sigma}\acute{\iota}\mu\omicron\varsigma$), simo; col naso schiacciato o rincagnato.

Simpatía. — Convenienza di genio, costumi fra due o più persone; mutua inclinazione. Da $\Sigma\upsilon\nu$ e $\pi\acute{\alpha}\theta\omicron\varsigma$ ($\Sigma\upsilon\nu$ e $\pi\acute{\alpha}\theta\omicron\varsigma$), insieme, patimento, affetto, passione, sentire.

Simpósio. — Convito; banchetto; luogo del convito. Da $\Sigma\upsilon\mu\pi\omicron\sigma\acute{\iota}\alpha\zeta\omega$ ($\Sigma\upsilon\mu\pi\omicron\sigma\acute{\iota}\alpha\zeta\omega$), bevo, banchetto insieme.

Sinagóga. — Adunanza degli Ebrei; tempio ove pregano; religione; nazione giudaica; figuratamente, confusione. Da $\Sigma\upsilon\nu\acute{\alpha}\gamma\omega$ ($\Sigma\upsilon\nu\acute{\alpha}\gamma\omega$), conduco insieme; porto insieme; congiungo; riunisco; raduno.

Sinálefa, Sinaléffa e Sinálife. — Riunione o collisione di due vocali, finale e iniziale, in una sola. Da $\Sigma\upsilon\nu\alpha\lambda\acute{\epsilon}\phi\omega$ ($\Sigma\upsilon\nu\alpha\lambda\acute{\epsilon}\phi\omega$), fondo due sillabe in una. — Ecco un esempio di Sinalefa; è Cacciaguida che parla a Dante di Can Grande della Scala:

E porterane scritto nella mente
Di lui, ma nol dirai. . . .

Dove il *porterane*, vale *ne porterai*.

Sinapísimo e Senapísimo. — Cataplasma irritante fatto con farina di senape, aceto, ecc. Da $\Sigma\acute{\iota}\nu\alpha\pi\iota$ ($\acute{\Sigma}\acute{\iota}\nu\alpha\pi\iota$), senape.

Síncopa e Síncope. — Figura grammaticale per la quale entro le parole si toglie una sillaba o una lettera; subita diminuzione delle azioni vitali; svenimento. Da $\Sigma\upsilon\gamma\kappa\omicron\pi\acute{\eta}$ ($\acute{\Sigma}\upsilon\gamma\kappa\omicron\pi\acute{\eta}$), il premere assieme; l'accorciare una parola, eliminandone dal mezzo una lettera o una sillaba; síncope; collisiome. — Così sono sincopi il dire *spírto*, *fáro*, *dívo*, per *spírto*, *furono*, *divino*.

Sincretismo. — Riconciliazione di quelli che erano da prima tra loro nemici acerrimi. Da συζηρητίζω (Sug-creetízoo), unirsi contro un terzo nemico.

Síndaco. — Chi rivede i conti; procuratore di una comunità, e che abbia mandato di poter obbligarla; monaco o monaca che ha gli affari del convento. Da συνδικέω (Sundicéoo), assisto, difendo dinanzi al tribunale; parlo per uno.

Sindéresi. — Rimordimento della coscienza; coscienza. Da συνδάκνω (Sundácnnoo), mordo insieme.

Síndone. — Pannolino; quello in cui fu avvolto il corpo di Cristo. Da συνδονέω (Sundonéoo), volgo o muovo insieme.

Sinéddoche. — Traslato, pel quale si prende una parte pel tutto, la specie pel genere, o viceversa. Così è sinéddoche il modo col quale il Petrarca dice l'inverno:

Quando il fredd'anno oltre l'ondoso mare
Caccia gli augelli. . . .

Da συνεκδοχή (Sunecdochée), l'intendere assieme.

Sinédrio. — Il principale tribunale degli Ebrei, composto di 70 seniori. Da σύν ed ἡδρα (Sún ed hédra), insieme, sede o posto d'onore.

Sinéresi. — Contrazione di due sillabe in una. Da συνέρεσις (Sunéreisis), il comprimere.

Sinfonia. — Armonia; concerto di strumenti musicali; pezzo di musica strumentale, che precede melodrammi o altri lavori teatrali. Da σύν e φωνή (Sún e phoonée), insieme, suono.

Sínodo. — Congregazione di ecclesiastici; concilio particolare per una provincia, come il diocesano; velo di lino che copriva gli omeri alle matrone romane. Da συνοδία (Sunodía), l'andare insieme; il trovarsi insieme; conversazione.

Sinonimía. — Figura retorica per la quale si esprime

una cosa con sinonimi, cioè parole che hanno quasi lo stesso significato. Da *Συνωνυμία* (Sunoonumía), uguaglianza di nome o di significazione.

Sinópsi e Sinóssi. — Disegno; modello di fabbrica; opera compiuta, ma ristretta; compendio. Da *Συνόψις* (Sunópsis), aspetto.

Sinóttico. — Quadro o tabella che compendiosamente mostra le materie contenute in un'opera. Da *Σύν* e *ὄψ* (Sún e óps), insieme, aspetto.

Sintássi. — Collegazione, disposizione e ordine delle parole secondo le regole grammaticali. Da *Σύν* e *τάσσω* (Sún e tássoo), insieme, dispongo.

Síntesi. — Il procedere della investigazione delle cose dal semplice al composto; figura, per la quale da una cosa conceduta si deduce, ragionando, la propria tesi. Da *Σύν* e *τίθημι* (Sún e titheemi), insieme, pongo.

Síntoma e Síntomo. — Indizio; segno; apparenza, effetto di malattia; circostanza che accompagni qualsiasi altra cosa. Da *Σύν* e *πτῶμα* (Sún e ptóoma), insieme, caso.

Siréna. — Mostro favoloso, mezzo donna e mezzo pesce, che addormentava col canto i marinaj, per trarli fra gli scogli del mar siciliano; figuratamente, donna allettatrice. Da *Σειρήν* (Seiréen), sirena; simbolo della piana e lucida superficie del mare, sotto la quale stanno coperti gli scogli e i banchi di sabbia.

Sirínga. — Strumento simile di forma a un organetto di sette o più canne di diversa lunghezza e grossezza; sifoncino pel corso dei fluidi; genere di piante. Da *Συριγγίας* (Suriggías), sorta di canne affatto vuote.

Sismómetro. — Istromento atto a misurare le agitazioni del suolo, sia per terremoti, come per minaccia di eruzioni vulcaniche. Da *Σεισμός* e *μέτρον* (Seismós e métron), scuotimento, misura.

Sistéma. — Dottrina le cui parti sono insieme legate,

e seguonsi in mutua dipendenza; distribuzione degli esseri, fondata sopra un principio; unione di quelle parti similmente organizzate, che si estendono per tutto il corpo animale. Da *Σύν* e *ἵστημι* (*Sún* e *hístēmi*), insieme, sto.

Sístole. — Contrazione del cuore e delle arterie; figura per cui una sillaba lunga diventa breve. Da *Συστολή* (*Sustolée*), il contrarre; economia; esattezza; l'abbreviazione di una vocale lunga; il pronunciare breve una sillaba lunga.

Sistro. — Strumento composto di un cerchietto di metallo attraversato da verghe di ferro, che i sacerdoti egiziani suonavano scuotendolo; ora, il triangolo, pure strumento musicale. Da *Σείω* (*Seíoo*), metto in moto violento; agito; scrollo.

Smerádo. — Pietra preziosa di color verde vivace; orientale, zaffiro verde. Da *Σμάραγδος* (*Smáragdos*), pietra preziosa di color verde chiaro e trasparente, che non è per altro il nostro smeraldo.

Smeríglío. — Minerale che ridotto in polvere serve per pulire pietre preziose, o brunire l'acciajo. Da *Σμέω* (*Sméoo*), raschio; frego; ungo; pulisco.

Soffísma e Sofísma. — Argomento fallace, vizioso. Da *Σόφισμα* (*Sóphisma*), ogni cosa prudentemente o scaltramente pensata; tratto malizioso; cavillo; rigiri.

Sofróniã. — Nome di donna. Da *Σώφρων* (*Sóophron*), discreto; moderato; prudente; costumato.

Solecísmo. — Vizio, errore nel favellare; scrivere contro la sintassi. Da *Σώλος* e *οἰκέω* (*Sóolos* e *oicéoo*), Soli, abito; era Soli città antica Cilicia, i cui abitatori parlavano sgrammaticalmente: di là il nome.

Somma. — Quantità che risulta dall'addizione di più quantità prese assieme; estremità; conclusione. Da *Σῶμα* (*Sóoma*), persona; corpo; ogni tutto; ogni totalità.

Soríte. — Serie di proposizioni concatenate per modo

che il predicato della precedente è soggetto della seguente, e così via; generalmente però il sorite è un sofisma. Da Σωρείτης (Sooreítees), accumulato; a guisa di cumulo; capziosa argomentazione.

Spago. — Funicella sottile; filo a più capi, torto e impeciato. Da Σπάω (Spáoo), tiro a me.

Spásimo. — Contrazione involontaria dei muscoli destinati al moto locale; convulsione; dolore intenso; tormento acutissimo. Da Σπάσμα (Spásma), il filo, il taglio della spada; pezzo strappato, brano; spasimo.

Sparso e Sparto. — Partecipio del verbo *spargere*; diviso; sminuzzato; sparpagliato. Da Σπαρτός (Spartós), seminato.

Spázzola. — Piccola granata da panni. Da Σπάθη (Spáthee), spatolà; legno largo e piatto del quale servivansi i tessitori invece del pettine nell'antico telajo, per battere il tessuto e renderlo più fitto.

Spécchio. — Strumento per vedervi dentro, mediante il riflesso, la nostra effigie; qualunque cosa lucida ove si risguardi come in ispecchio; libro pubblico in Firenze dei debitori del comune. Da Σπέκλον (Spéclon), specchio.

Speculatóre. — Chi contempla fissamente le cose; esplora; sentinella. Da Σπεκουλάτωρ (Specoulátoor), speculatore; il custode delle prigioni.

Spegnitójo. — Arnese per spegnere lumi. Da Σβέννυμι (Sbénnumi), spengo.

Spelónca. — Luogo incavato nel terreno; caverna. Da Σπήλυγξ (Spéelungx), caverna; grotta.

Spira. — Rivoluzione in giro, che, senza ritornare al suo principio, sempre più avvicinasì al centro del movimento che la produce; anelli che fanno i serpenti avvolgendosi sopra sè stessi. Da Σπείρα (Speíra), spira; ogni cosa che si rivolge in giro, intrecciata.

Spóradi. — Serie di isole sparpagliate nel mar Egéo. Da Σπείρω (Speíroo), spargo; sparpaglio; dissemino.

- Stalagmíti.** — Sono sostanze petrose, che avvolgendosi attorno ai vegetabili nell'interno delle grotte vi formano delle specie di piante minerali. Da Σταλαγμός (Stalagmós), lo sgocciolare; sgocciolamento.
- Stalattíte.** — Sostanza petrosa, che pende dalla volta delle grotte, come diacciuoli dai tetti nel verno. Da Σταλάττω (Staláttoo), stillo; gocciolo.
- Stalla.** — Stanza terrena ove si tengono bestie; riposo nelle stalle. Da Σταθμός (Stathmós), dimora; luogo per animali domestici; stalla; ovile.
- Stática.** — Parte della meccanica che insegna le leggi dell'equilibrio dei corpi. Da Ιστημι (Hístemi), sto.
- Statística.** — Scienza che fa conoscere la popolazione, la forza, la produzione di uno Stato. Da Στασμέομαι (Stasméomai), misuro; computo; giudico; inferisco.
- Steárica.** — Sostanza grassa animale, onde sono fatte le candele ad uso cera. Da Στέαρ (Stéar), grasso rapreso; sego.
- Stéfano.** — Nome di persona. Da Στεφανών (Stephanóoo), cirondo; incorono; inghirlando.
- Stelo.** — Gambo di fiori; di erbe; fusto d'albero; perno; asse. Da Στυλís (Stulís), piccola colonna.
- Stemma.** — Scudo gentilizio; arma. Da Στέμμα (Stémma), benda; corona; albero gentilizio; genealogia.
- Stenografía.** — Arte di scrivere colla celerità con cui si parla, per via di abbreviature. Da Στένω e γράφω (Sténoo e gráphoo), distringo, scrivo.
- Stereografía.** — Arte di rappresentare i solidi in superficie piana. Da Στερεός e γράφω (Stereós e gráphoo), duro o solido, descrivo.
- Stereometría.** — Scienza della misura dei solidi. Da Στερεός e μέτρον (Stereós e métron), solido, misura.
- Stereóscopo.** — Istrumento che ci fa vedere in rilievo le immagini di una superficie piana. Da Στερεός e σκοπέω (Stereós e scopéoo), solido, veggo.

Stereotipía. — Arte di stampare libri con pagine in lastre, i cui caratteri non sono movibili, e si conservano per ristampare. Da στερεός e τύπος (Stereós e tupos), fisso, impronta.

Stérile. — Che non genera, non produce frutti; cosa di cui si scarseggia in paragone di altri tempi; infingardo nel bene operare. Da στεριφνός (Steriphnós), duro, saldo; sterile.

Sterno. — Osso del petto alle cui pareti laterali stanno fisse le ossa. Da στέρνον (Stérnon), sterno; petto dell'uomo e della donna.

Stige. — Altro dei fiumi dell'Inferno della mitologia. Da Στιγεύς (Stigeús), che marchia, che imprime nota d'infamia.

Stile e Stilo. — Ferro acuto con cui gli antichi scrivevano sulle tavolette cerate; per metonimia poi si diede questo vocabolo al modo con cui taluno scrive. Da στυλός (Stulís), piccola colonna; verghetta cilindrica.

Stílla. — Piccola goccia; un minimo che; un pocolino. Da στίλη (Stílee), goccia; cosa minima.

Stilóbato. — Piedestallo. Da στυλός e βαίνω (Stulós e baínoo), colonna, sorgo.

Stímate e Stímmate. — Qualunque piaga, cicatrice; per esempio, quelle di Gesù Cristo; aperture laterali degli insetti per cui respirano. Da στίγμα (Stigma), puntura.

Stipa. — Sterpi tagliati da far fuoco; mucchio di cose strette assieme. Da στύπος (Stúpos), tronco; ceppo.

Stipéndio. — Salario; paga; mercede data ai soldati dal publico erario; la quale in origine consisteva in parte di legna per cucinare le vivande. Da στύπος (Stúpos), tronco.

Stípíte. — Fusto; pedale d'albero; palo; persona onde scende una famiglia. Da στύπος (Stúpos), tronco.

Stipóre e Stupóre. — Intormentimento degli organi

del senso e del moto; forte meraviglia in udire, vedere, sentire cose grandi, sicchè rimaniamo come estatici. Da *Στύπος* (*Stúpos*), tronco.

Stítico. — Che ha dell'astringente. Da *Στυτικός* (*Stuticós*), irritante.

Stóico. — Filosofo che fa professione di virtù, considerandola come il bene supremo. Fu capo di questa scuola Zenone in Atene, che poneva a principio il giusto mezzo nelle cose, o meglio l'indifferenza contro le grandi fortune come contro le grandi sventure. Da *Στόα* (*Stóa*), portico. — Appunto perchè Zenone addottrinava i suoi discepoli in un portico d'Atene.

Stola. — Veste che copriva tutta la persona delle donne di condizione; abito; striscia di drappo che il sacerdote si pone al collo sopra il cánice. Da *Στολή* (*Stolée*), fornimento; veste; abbigliamento; abito di gala, di pompa, solenne del sacerdote o del re.

Stómaco. — Viscere membranoso a figura di sacco; destinato a ricevere i cibi trituriati. Da *Στόμαχος* (*Stómachos*), orificio; gola; gorguzzole; bocca dello stomaco; stomaco.

Stória. — Narrazione dei fatti veri o creduti veri. Da *ἱστορέω* (*Historéoo*), conosco; investigo; rappresento.

Strabismo. — Difetto per cui gli occhi non guardano in pari tempo lo stesso oggetto. Da *Στραβός* (*Strabós*), guercio; losco.

Strame. — Erba secca che si dà in cibo e serve di letto alle bestie; seccame intorno al pedale della pianta. Da *Στρώμα* (*Stróoma*), tutto quello che viene disteso per terra o sotto; strame; letto; giaciglio.

Strangoláre. — Uccidere altrui soffocando; scannare. Da *Στραγγαλίζω* (*Straggalizoo*), strangolo.

Strangúria. — Espulsione dell'urina a goccioline a goccioline, con ardore dell'uretra e prurito continuo d'urinare. Da *Στραγγουρία* (*Straggouría*), difficoltà dell'urinare.

Stratagéma. — Astuzia; inganno, propriamente militare. Da *στρατήγημα* (Stratéegema), fatto di un condottiero di esercito; astuzia di guerra.

Strategia e Stratégica. — Arte di muover gli eserciti, come più giovi per vincere; scienza della guerra. Da *στρατηγέω* (Strateegóo), conduco un esercito.

Strega. — Donna che fa malie; fattucchiera. Da *στρίξ* (Stríx), strige; sorta di gufo, dalla voce stridula e nottivago. — Di là il rapporto colle streghe, le quali venivano dalla sgomentata superstizione immaginate vecchie, stridule, notturne.

Strofa e Strofe. — Numero determinato di versi disposti con certa legge; parte di canzone, cioè stanza. Da *στρέφω* (Stréphoo), volgo.

Struzzo e Strúzzolo. — Specie di uccello dell'Africa. Da *στρουθίων* (Strouthíoon), struzzo.

Suíno. — Ciò che riguarda un majale; quindi carne suina. Da *σῦς* (Sús), il porco, selvatico o domestico.

Supérbia. — Smoderato sentir di sè stesso, con disprezzo degli altri. Da *ὑπέρ* e *βαίνω* (Húper e báino), sopra, cammino. — Osserva che lo spirito aspro (') sopra l'*u* di *ὑπερ* vale un *s*, dunque è come se fosse *super*, sopra.

T

Tacheografía e Tachigrafía. — Modo di scrivere veloce con abbreviatura, stenografia. Da *Ταχύς* e *γράφω* (*Tachús* e *gráphoo*), celere, scrivo.

Tálamo. — Letto nuziale; camera degli sposi; padiglione che veniva sostenuto in asta, con drappelloni pendenti, e tenevasi sopra gli sposi durante il sacro rito. Da *Θάλαμος* (*Thálamos*), camera situata nella parte anteriore della casa; la camera nuziale della sposa; letto nuziale; matrimonio; la stanza dove abita la padrona di casa; la parte interiore della casa; la stanza delle donne; camera da letto del figlio di famiglia non maritato; guardaroba; soggiorno, dimora, abitazione.

Talénto. — Peso o moneta antica d'argento o d'oro; grazia, dono; disposizione singolare data dalla natura per riuscire in alcuna cosa; desiderio; volontà; capriccio; passione. Nel quale significato l'usò Dante, il quale parlando dei lussuriosi, dice:

Che la ragion sommettono al *talento*.

Da *Τάλαντον* (*Tálan-ton*), bilancia; guscio di bilancia; il peso; un peso piccolo d'oro; poi diventò una somma di convenzione, che salì fino alle seimila lire delle nostre. — Fu dunque adoperata questa parola per espri-

mere un gran valore, epperò si comprende come figuratamente fu applicata al valore dello intelletto, che in noi a volte domina siffattamente da diventare passione.

Talía. — Altra delle Muse, e quella cioè che ispirava la Commedia. Da *θάλλω* (Thálloo), verdeggiare; sono nel vigore della forza; prospero; sono lieto.

Tallo. — Massa dell'erbe quando stanno per semenzire; ramoscello da trapiantare; mazza da innestare. Da *θάλλω* (Thálloo), fiorisco.

Tánai. — Grosso fiume della Russia Europea, l'attuale Don. Da *τείνω* (Teínoo), mi distendo e mi allargo.

Tapíno. — Misero; infelice; angustiato; tribolato; povero. Da *ταπεινός* (Tapeinós), calpestato; abbiotto.

Tappéto. — Panno grosso a opera di uno o varii colori per coprir tavole, pavimenti, e simili. Da *ταπής* (Tapées), tappeto da piedi; tappeto; copertura.

Tarso. — Parte di mezzo del piede che è tra il calcagno e le dita; pietra dura e bianca. Da *ταρσός* (Tarsós), tarso, la parte del piede che è tra il calcagno e le dita; margine delle palpebre.

Tártaro. — Il luogo più profondo dell'inferno; deposito che i vini lasciano invecchiando nelle botti e nelle bottiglie; gromma dei denti. Da *τάρταρος* (Tártaros), tartaro, un cupo abisso che tanto si sprofonda sotto l'Averno quanto il cielo alzasi dalla terra.

Táttica. — Arte di disporre in battaglia e di muovere i soldati e le navi. Da *τάττω* (Táttoo), ordino.

Taumatúrgo. — Operatore di miracoli. Da *θαύμα* e *έργον* (Thaúma e érgon), prodigio, opero.

Tavérna. — Osteria del popolino; macello; bottega. Da *ταβέρνα* (Tabérna), taverna.

Teátro. — Luogo, edificio destinato ai pubblici spettacoli; luogo cospicuo pubblico, dove si fa piena mostra di qualche cosa; spettacolo; sala in cui si congrega numerosa assemblea. Da *θεάομαι* (Theáomai), osservo.

Teca. — Ripostiglio qualunque, ma specialmente per oggetti preziosi, come sarebbero gioielli, quadri, libri. Da *Θήκη* (*Théecce*), arca; scrigno; ripostiglio; avello.

Tecnología. — Disciplina che versa sull'applicazione delle scienze fisiche, chimiche, matematiche, alle arti ed ai mestieri. Da *Τέχνη* e *λόγος* (*Téchnee* e *lógos*), arte, trattato.

Teléfono. — Strumento atto a portar la voce da lontano. Da *Τήλε* e *φωνή* (*Téele* e *phoonée*), lontano, suono.

Telégrafo. — Macchina, o sistema di segni visibili da lontano, che serve a comunicare a certa distanza, le notizie con velocità. Da *Τήλε* e *γράφω* (*Téele* e *gráphoo*), lontano, scrivo.

Telescópio. — Strumento ottico per avvicinare all'occhio i corpi più lontani. Ecco la stupenda pittura che fa il Monti dell'applicazione di questo istrumento:

Per te
Sveláro il volto incognito
Le più remote stelle,
Ed appressár le timide
Lor vergini fiammelle.

Da *Τήλε* e *σκοπέω* (*Téele* e *scopéoo*), lontano, guardo.

Telónio. — Luogo in cui si pagano le pubbliche imposte; ufficio del gabelliere; ricevitoria; banco di cambiata; in istile comico, qualsivoglia banco da lavoro. Da *Τελωνεῖον* (*Telooneíon*), dogana.

Tema. — Soggetto; argomento; materia; ciò che si pone per fondamento della disputa; in grammatica, radice o origine di una parola. Da *τίθημι* (*Títtheemi*), metto; pongo.

Temí. — Secondo la mitologia era la dea della Giustizia. Da *τίθημι* (*Títtheemi*), stabilisco; ciò che viene stabilito dalla natura e dalle convenienze sociali.

Téndine. — Cordone di fibre albuginee, più o meno lungo, che forma l'estremità dei muscoli, e li attacca alle ossa. Da *τείνω* (*Teínoo*), stendo.

Ténia. — Verme intestinale. Da *Ταινία* (Tainía), striscia lunga e stretta; benda; nastro. — A cotale specie appartiene il *verme solitario*, del quale Mascheroni dice:

E tal di lor cui non appar di capo
Certo vestigio, qual lo vedi lungo
Ben trenta spanne, intier si trasse a stento
Dai molteplici error labirintei.

Teocrazia. — Governo in cui Dio, o un principe comanda assoluto a nome di Dio. Da *Θεός* e *κρατέω* (Theós e cratéoo), Dio, comando.

Teodía. — Canto in lode di Dio. Da *Θεός* e *ὠδή* (Theós e ooidée), Dio, canto.

Teodicéa. — Trattato sugli attributi di Dio. Da *Θεός* e *δίκη* (Theós e dícee), Dio, giustizia.

Teodosiópolis. — Città della Tracia fondata da Teodosio. Da *Θεοδόσιος* e *πόλις* (Theodósios e pólis), Teodosio, città.

Teofánia. — Nome di persona. Da *Θεός* e *φαίνω* (Theós e phaínoo), Dio, apparisco.

Teófilo. — Nome di persona. Da *Θεός* e *φίλος* (Theós e philos), Dio, amico.

Teogonía. — Teologia pagana che trattava della generazione degli dèi. Con questo nome abbiamo un poema di Esiodo. Da *Θεός* e *γονεία* (Theós e goneía), Dio, generazione.

Teología. — Scienza di Dio e delle cose divine. Da *Θεός* e *λόγος* (Theós e lógos), Dio, trattato.

Teoréma. — Proposizione di una verità speculativa, che si può dimostrare. Da *θεωρέω* (Theooréoo), considero.

Teoría. — Scienza speculativa che dà regola alla pratica e rende ragione delle operazioni. Da *θεωρέω* (Theooréoo), considero.

Terapéutica. — Parte della medicina che tratta della cura delle malattie e dei mezzi onde guarirle o mitigarle. Da *θεραπεύω* (Therapeúoo), servo.

- Terebentina.** — Succo resinoso, che per incisione o naturalmente esce dalla pianta di terebinto, una specie di pistacco. Da *Τερέβινθος* (Terébinthos), terebinto.
- Terma** e meglio **Terme.** — Edificio sontuoso per uso di bagni presso i Greci e i Romani. Da *Θέρμα* (Thérma), calore.
- Termómetro.** — Strumento che serve a far conoscere la quantità del calore dell'aria da cui trovasi circondato, o di qualsiasi altro fluido o corpo che gli sia posto a contatto. Da *Θέρμα* e *μέτρον* (Thérma e métron), calorico, misura.
- Termometrógrafo.** — Strumento che segna il grado massimo a cui arriva il calorico. Da *Θέρμα*, *μέτρον* e *γράφω* (Thérma, métron e gráphoo), calorico, misura, segno.
- Termópili.** — Stretta gola tra la Focide e la Tessaglia dell'antica Grecia; dava il nome ad una sorgente di acqua calda, che sprizzava presso quei monti. La storia ricorda il posto per la difesa che vi fece Leonida col nodo de' suoi guerrieri contro i Persiani invasori. Da *Θέρμα* e *πύλη* (Thérma e púlee), calorico, porta.
- Termoscópio.** — Strumento che indica le minime variazioni di temperatura. Da *Θέρμα* e *σκοπέω* (Thérma e scopéoo), calorico, osservo.
- Tersícore.** — Altra delle nove Muse, quella cioè che ispirava la danza. Da *Τέρπω* e *χορός* (Térpoo e chorós), diletto, danza.
- Tesi.** — Asserzione di verità, che richiede poi d'essere dimostrata. Da *Τίθημι* (Títtheemi), pongo.
- Tesmóforo.** — Autore o compilatore di leggi. Da *Θεσμός* e *φέρω* (Thesmós e phéroo), statuto o legge, porto.
- Tesóro.** — Quantità d'oro, argento coniato o di cose preziose; deposito di danari o di oggetti preziosi nascosti; erario pubblico; scrigno dove si tiene l'oro; figu-

ratamente, persona grandemente amata. E così Dante parla del suo bisavo Cacciaguida in *Paradiso*:

La luce in che rideva il mio tesoro
Ch'io trovai lì, si fe' prima corrusca,
Quale a raggio di sole specchio d'oro

Da *Θησαυρός* (Theesaurós), il depositato; il riposto; il tenuto in serbo; provigione; cumulo.

Tessalónica. — Città della Macedonia, così detta perchè ivi presso Filippo re vinse i Tessali. Da *Θεσσαλός* e *νίκη* (Thessalós e nícee), Tessalo, vittoria.

Tétano. — Contrazione di nervi o di muscoli. Da *τέτανος* (Tétanos), tensione; distendimento; tensione spasmodica di una parte del corpo.

Tetrágono. — Figura di quattro angoli piani; figuratamente, persona forte, costante. E in Dante abbiamo *essere tetragono ai colpi di fortuna*, come uno che punto si risente dalla fortuna. Da *τετραγωνέω* (Tetragoonéoo), sto in quadrato.

Tetrarchía. — Regione dominata da un tetrarca, cioè da chi governa quattro provincie. Da *τετρα* e *ἀρχή* (Tetra e archée), quattro, governo.

Tiára. — Ornamento del capo sacerdotale; ora proprio del papa. Da *τιάρα* (Tiára), il turbante; la tiara.

Tifo. — Genere di febbri continue; sorta di malore epidemico, talora contagioso, non di raro letale. Da *τύφος* (Túphos), offuscamento; stupidità.

Tifóne. — Temporale che si spiega con un vento vorticoso. Da *τυφών* (Tuphóon) vento turbinoso.

Tigra, Tigre e Tigro. — Animale noto per crudeltà e fiera. Da *τίγρις* (Tígris), tigre.

Timándro. — Nome di persona. Da *τιμάω* e *ανήρ* (Timáoo e anéer), onoro, uomo; uomo onorevole.

Timánte. — Nome di persona. Da *τιμάω* (Timáoo), onoro; persona che onora.

- Timbállo.** — Strumento di rame della forma di un semiglobo, coperto di pelle che si percuote con due corti bastoncini. Da *τύμπανον* (Túmpanon), timpano, strumento di suono usato nelle feste di Cerere.
- Timiáma.** — Albero che produce l'incenso; profumo di tale incenso. Da *θυμίαμα* (Thumíama), il profumo.
- Timo.** — Genere di piante odorose. Da *θύμον* (Thúmon), timo volgare, che condito con miele ed aceto serviva ai poveri per bevanda.
- Timoleóne.** — Nome di persona; coraggio. Da *θυμός* e *λέων* (Thumós e léon), cuor di leone.
- Timóteo.** — Nome di persona. Da *Τιμάω* e *θεός* (Timáoo e théos), onoro, dio.
- Tímpano.** — Strumento metallico di suono strepitoso; tamburo; parte interna dell'organo dell'udito. Da *τύμπανον* (Túmpanon), timpano.
- Tipo.** — Modello qualunque; bassorilievo; idea; esempio; esemplare; nome della corda genitrice del sistema musicale. Da *τύπος* (Túpos), percossa; impronta; impressione; forma; figura; idolo; esemplare.
- Tipografia.** — Arte della stampa. Da *τύπος* e *γράφω* (Túpos e gráphoo), segno materiale, scrivo.
- Tiránnno.** — Chi usurpa con violenza, ingiustizia, alcun principato; figuratamente, persona superba e crudele. Da *τύραννος* (Túrannos), chiunque contro il volere del popolo usurpava la signoria in una repubblica. — Il tiranno poteva essere anche uomo dabbene; ma siccome il conservare un potere usurpato trascina facilmente ad atti di oppressione e di sangue, così la parola *tiranno* acquistò la dolorosa e fiera interpretazione che le si dà oggidì.
- Tirso.** — Asta attortigliata di pampini e di frondi di alloro, agitata dalle baccanti nelle orgie di Bacco. Da *θύρσος* (Thúrsos), tirso.
- Tisi.** — Malattia che viene da suppurazione od ulcera nel polmone. Da *φθίσις* (Phthísis), consunzione.

- Titáni.** — Giganti della mitologia, che spodestati dal trono del cielo mossero guerra a Giove per riprendere il potere e furono da lui fulminati. È il mito che velava la irreligione e i suoi effetti. Da Τιτάνες (Titánes), i Titani, dodici giganti figliuoli di Urano e di Gea, cioè del cielo e della terra.
- Título.** — Dignità; grado; nome che significhi tali cose; denominazione di libro; cognome; soprannome; vanto; fama; motivo; patrimonio che deve avere il chierico per essere ammesso agli ordini sacri. Da Τίτλος (Títlos), titolo; iscrizione.
- Toloméo.** — Nome di persona. Da Πτόλεμος (Ptólemos), guerra; uomo di guerra.
- Tomájo.** — Parte di sopra della scarpa. Da Τομαῖος (Tomaios) tagliato; reciso.
- Tomba.** — Fossa; arca da seppellire; sepolcro; buca da grano; corte; casa di villa; dosso; prominenza. Da Τύμβος (Túmbos), colle; la terra alzata sopra il cadavere o sopra le ceneri di taluno; tumolo; tomba.
- Tomo.** — Parte di un libro; volume. Da Τόμος (Tómos), taglio; un pezzo di pergamena sul quale sta scritto qualche cosa; scrittura; libro.
- Tónico.** — Rimedio che richiama lentamente l'azione vitale; aggettivo congiunto a contrazione permanente o tetanica. Da Τονόω (Tonóoo), metto in tensione; rafforzamento.
- Tono.** — Stato di tensione naturale in ciascuna parte del corpo; in musica, l'intervallo che caratterizza il sistema dei suoni; il corista, istrumento; in pittura, intensità del colorito. Da Τόνος (Tónos), il tendere; forza; austerità; freschezza; accento della voce; l'alzare della voce nel verso, e la misura o il metro che ne risulta; il tono della musica.
- Topázio.** — Pietra preziosa di un giallo più o meno cupo. Da Τοπάzion (Topázion), topazio.

Tópica. — Parte della dialettica, che insegna la maniera di trovar gli argomenti. Da τόποι (Tópoi), i punti principali di un'argomentazione, i principali argomenti di una dimostrazione.

Topografía. — Descrizione esatta di un luogo, di un paese particolare; disegno di un tratto di terreno con tutti i particolari oggetti ed accidenti, che più importante ai bisogni della guerra. Da τόπος e γράφω (Tópos e gráphoo), posto, descrivo.

Tórace. — Parte del corpo che negli animali vertebrati racchiude i principali organi della respirazione e della circolazione; faccia anteriore di alcune conchiglie; qualunque ornatura a difesa del petto. Da θώραξ (Thóorax), torace; armatura di rame che copre il torace; corazza; riparo; difesa.

Toríno. — La illustre capitale del Piemonte, donde parti il motto e l'anima che diedero vita alla formazione dell'Italia. Da ταῦρος (Taúros), toro; forse dalla sua posizione sopra due corni del Po.

Tórnio e Torno. — Ordigno sul quale si fanno diversi lavori di figura rotonda, o che tendono a quella, in legno, in osso, in metallo. Da τρνών (Tornóoo), arrotondo.

Tragédia. — Composizione drammatica, accompagnata da luttuosa catastrofe; poema d'alto subbietto e grave, nel quale significato ebbe a chiamare Dante il suo divino poema. Da τραγωδία (Tragooidia), canto del capro; perchè con questo nome si chiamava l'Inno usato nella festa di Bacco, in cui la vittima era un capro, devastatore delle viti; il nome passò al ditirambo, al dramma, ed alla tragedia perchè quel canto a poco a poco si venne trasformando in questa specie di poesia.

Trápáno. — Strumento da forar pietre, metalli; strumento chirurgico da forar ossa. Da τρυπάω (Trupáoo), perfóro.

Trapézio. — Figura geometrica quadrilatera, i cui lati sono ineguali, e non paralleli; genere di molluschi. Da *Τραπεζίον* (Trapézion), tavolino; asse per numerarvi danaro.

Tréccia. — Quanto è intrecciato insieme, e propriamente dei capelli da donna. Da *Τρίχες* (Tríches), peli; capelli; lana delle pecore; chioma dei cavalli.

Treno. — Versi che si cantavano altre volte con piagnistei nelle esequie; lamentazioni; deplorazioni di gravi sventure, come i *Treni* di Geremia su Gerusalemme; traino; seguito; equipaggio; il complesso degli uomini, dei carri e dei cavalli, coi quali si vettureggia negli eserciti ogni sorta di arnesi e di attrezzi militari. Da *Θρηνέω* (Threenéoo), piango; mi lamento. — Oggidì propriamente dicesi *treno* il solo traino di carri e cavalli per uso di via ferrata o di guerra. Il passaggio del primitivo significato a questo è in ciò che i treni antichi si cantavano da lunghe processioni di gente; che si applicò il nome del canto alla processione; e che al canto si sostituì l'uso delle viabilità e della guerra; prendendo il nome *treno*, con tanta strana mutazione di significato.

Triboli. — Ferri con quattro punte che si spargevano per le strade onde trattenere la cavalleria nemica; ferri da tre punte che si mettono sopra i cancelli onde si possano accavalcare; genere di piante il cui frutto ha spine; tribolazione; tormento. Da *Τρίβολος* (Tríbolos), tricúspide; punta nel morso dei cavalli; ogni pianta spinosa; cardo.

Tribráchio e Tríbraco. — Piede del verso greco e latino, di tre sillabe brevi. Da *Τρίβραχος* (Tríbrachus), di tre sillabe brevi.

Triclínio. — Letto da tre persone; o tre letti, ciascuno dei quali capace di due persone, dove giacendo i romani stavano a mensa; luogo ove ponevansi codesti letti; cenacolo. Da *Τρεῖς* e *κλίνη* (Treís e clínee), tre, letti.

Tricúspide. — Che ha tre punte. Da *Τρεῖς* e *κύσπις* (*Treís* e *cúspis*), tre, punte; con tale parola si qualificavano i fulmini di Giove e il tridente di Nettuno.

Triénnio. — Spazio di tre anni. Da *Τρίενος* (*Tríenos*), di tre anni.

Trietérie. — Spazio di tre anni; solennità che ricorre ogni tre anni. Da *Τριετηρίς* (*Trieteerís*), solennità che ricorre ogni tre anni.

Trifóglio. — Genere di pianta leguminosa. Da *Τριφύλλος* (*Triphúllos*), che ha tre foglie.

Tríglia. — Genere di pesci, commestibile. Da *Τρίγλα* (*Trígla*), triglia.

Trigonometría. — Scienza che insegna a misurare i triangoli. Da *Τρεῖς*, *γωνία* e *μέτρον* (*Treís*, *goonía* e *métron*), tre, angoli, misura.

Trilogía. — Unione successiva di tre tragedie, specialmente presso i Greci, mediante le quali disputavansi il premio nei certami poetici. Da *Τρεῖς* e *λόγος* (*Treís* e *lógos*), tre, discorso. — Nella letteratura italiana è una trilogia la *Divina Commedia* di Dante; nella inglese, i *Tre Enrichi* di Shakespeare; nella tedesca, il *Wallenstein* di Schiller.

Trímetro. — Verso di tre metri, o sei piedi, usato nella poesia greca e latina. Da *Τρεῖς* e *μέτρον* (*Treís* e *métron*), tre, misura.

Trinácria. — La Sicilia; così la chiamavano gli antichi per la sua forma triangolare, o pei tre capi che ne seguono l'estremità. Da *Τρεῖς* e *ἄκρα* (*Treís* e *ákra*), tre, punta.

Trio. — Trinità delle persone nell'Unità di Dio; tre persone unite per interesse; pezzo di musica a tre parti. Da *Τρί* (*Trí*), tre; tre volte; triplice.

Triónfo. — Pompa; festa pubblica, che si faceva in Roma in onore dei capitani, che ritornavano vincitori da una spedizione. Da *Θρέαμβος* (*Thréambos*), [pompa o pro-

cessione solenne, specialmente in onore di Bacco; trionfo.

Trípode. — Sedia d'oro nel tempio di Apolline in Delfo, su cui sedeva la sacerdotessa che dava i responsi; arnese in bronzo a tre piedi; treppiede; anticamente, vaso per iscaldar l'acqua pei bagni o per lavarsi. Da Τρεῖς e ποῦς (Treís e pous), tre, piedi.

Trípoli. — Città e Stato dell'Africa settentrionale. Da Τρεῖς e πόλις (Treís e pólis), tre, città; sia perchè divisa in tre parti, sia perchè formata da abitanti immigrati da tre altre città.

Trípolo. — Sostanza terrea, che ha un'apparenza argillosa color giallognolo, e serve a pulir cristalli, metalli e pietre dure. Da Τρίπολος (Trípolos), tre volte rivolto od arato; da ararsi tre volte; terreno fecondo.

Trissíllabo. — Parola di tre sillabe; piede nel verso di tre sillabe. Da Τρεῖς e συλλαβή (Treís e sullabée), tre, sillaba.

Tritóne. — Nume marino mezzo uomo e mezzo pesce; genere di rettili; figuratamente, uomo vile ed abbiotto. Da Τριτών (Tritóon), tritone, divinità marittima, figlio di Nettuno.

Trittólemo. — Nome di persona; altro degli appellativi di Bacco. Da Τρίς e πτόλεμος (Trís e ptólemos), tre volte, guerriero; bellicosissimo.

Trochéo. — Piede nell'arte metrica dei Greci e dei latini, corrispondente ad una sillaba lunga ed una breve. Da Τροχάιος (Trochaíos), corrente; trochéo, piede bisillabo di verso (— υ).

Troféo. — Monumento eretto in onore degli dèi dal vincitore nel luogo ove aveva posto in fuga il nemico; memoria di azione nobile e generosa; ornamento composto di armi d'ogni maniera, ordinate in forma di gruppo. Da Τροπέω (Tropéoo), volgo in fuga; inseguo; vinco.

Troglodíti. — Popoli abitatori di caverne. Da *Τρώγλη* e *δύτης* (*Tróoglee* e *dútees*), caverna, abitatore.

Trono. — Seggio per re, principi, vescovi; uno degli ordini degli angioli; baldacchino sotto cui si pone il Santissimo Sacramento. Da *Θρόνος* (*Thrónos*), seggio; seggio elevato a bracciuoli; dignità signorile; regno; il seggio occupato dalla Pizia come rappresentante di Apollo; cattedra.

Trópici. — Due cerchi minori della sfera paralleli all'equinoziale, che segnano i due solstizj, australe e boreale, e detti l'uno del Cancro, l'altro del Capricorno. Da *Τρέπω* (*Trépoo*), volgo; appunto perchè sembra che il sole, giunto a quei limiti dell'apparente suo viaggio, si volga indietro e ritorni verso l'Equatore.

Tropo. — Traslato; vocabolo trasferito dal suo significato proprio ad un altro. Da *Τρέπω* (*Trépoo*), volgo.

Turba. — Moltitudine di persone in confuso; calca; popolazzo; volgo. Da *Τύρβη* (*Túrbee*), folla; trambusto; rumore.

Turma e Torma. — Truppa di persone; branco; moltitudine di animali; membro dell'ala della cavalleria legionaria romana; banda di cavalli. Da *Τύρμη* (*Túrme*), turma.

U

Unghia. — Lamina dura, elastica, cornea, semi-trasparente, che ricopre la superficie dorsale dell'estremità di ciascun dito della mano e del piede. Da ονυξ (Onux), unghia; artiglio.

Uóvo. — Ricettacolo ove si concepisce il feto; germe della riproduzione degli esseri animali; parto di diversi animali, per esempio della gallina. Da ὠόν (Ooión), uovo.

Uránia. — Altra delle nove Muse, e quella cioè che regge l'astronomia; albero altissimo ed elegantissimo del Madagascar; genere d'insetti. Da οὐρανία (Ouranía), la Celeste; Urania, Musa; epiteto anche di Venere.

Uretra. — Canale che dalla vescica conduce fuori le orine. Da οὐρήθρα (Ouréethra), meato orinario.

Utopía. — Luogo che non esiste; paese immaginario; disegno di un governo ideale; fiera di luogo instabile. Da οὐ e τόπος (Ou e tópos), non, luogo.

V

Véscovo. — Pastore di una chiesa cristiana; custode, ispettore supremo delle anime poste nella sua diocesi. Da 'Επί e σκοπέω (Epí e scopéoo), sopra, guardo.

Véspero. — Stella di Venere, che comparisce alla sera espero; sera; ora tarda verso sera; vespro. Da 'Εσπέρα (Hespéra), vespero; sera. — Anche qui lo spirito (') ha tenuto luogo del *v.*

Vesta. — Presso gli antichi aveva culto diverso; così la si considerava come la dèa della generazione, del pudore, la protettrice del focolare domestico. Era dunque sempre in un concetto di beneficio, epperò si consumava nel tempio a lei sacro il fuoco che si doveva perennemente alimentare, pena la vita. Da 'Εστία (Hestia), focolare della casa; in quanto esso era sacro e come un altare domestico e come un asilo per tutti quelli che domandavano protezione. — Qui pure lo spirito (') ha tenuto luogo di *v.*

Z

Zaffiro. — Pietra preziosa di colore azzurro. E Dante per dire un bel cielo, scrisse:

Dolce color di oriental zaffiro.

Da *Zαφειγγής* (Zapheggées), assai splendente.

Zéffiro e Zéfiro. — Vento di ponente, che spira principalmente nella primavera. Da *ζωή* e *φέρω* (Zooée e phéero), vita, porto; epperò lo si chiama anche favonio.

Zodiaco. — Uno dei massimi cerchi della sfera, che sega obliquamente l'equatore e tocca i tropici; viene diviso in dodici parti, dette *costellazioni*, ognuna delle quali corrisponde ad un mese dell'anno. Da *ζωδιακός* (Zoodiacós), provveduto di animali, appunto perchè quasi tutte le costellazioni dello zodiaco rappresentano un animale.

Zona. — Fascia che cinge il contorno di checchessia; ciascuna delle cinque parti nelle quali, per via di circoli paralleli all'equatore, si divide la superficie della terra, per distinguere le regioni calde, fredde e temperate; ciascuna delle parti del cielo corrispondenti alla zona terrestre. Da *ζώνη* (Zóonee), cinto; cintura; zona.

Zoofito. — Qualunque degli esseri animali, le cui parti organiche sono più o meno regolarmente disposte in-

torno ad un punto preso come centro del corpo organizzato, che li rende in qualche modo simili a fiore; pianta animale. Il corallo ne è il tipo principale. Da Ζῷον e φυτόν (Zóoion e phutón), animale, pianta.

Zooiatría. — Medicina degli animali. Da Ζῷον e ιατρεία (Zóoion e iatreía), animale, cura.

Zoolatría. — Adorazione degli animali; come si praticava una volta dagli Egiziani. Da Ζῷον e λατρεία (Zóoion e latreía), animale, venerazione.

Zoología. — Scienza, trattato degli animali in generale. Da Ζῷον e λόγος (Zóoion e lógos), animale, discorso.

Zoólito. — Animale o parte d'animale impietrata. Da Ζῷον e λίθος (Zóoion e lithos), animale, pietra.

Zootomía. — Anatomia comparata. Da Ζῷον e τόμος (Zóoion e tómōs), animale, taglio.

X

Xilografía. — Incisione in legno. Da Ξύλον e γράφω (Xúlon e gráphoo), legno, scrivo.

FINE.

ERRATA-CORRIGE

<i>Pag.</i> 22	— molto breve	motto breve
» 29	— erercizj	esercizj
» 32	— atlante	Atlante
» 33	— anguido	languido
» 49	— pubbliche	pubbliche
» 161	— Posilípo	Posílipo
» »	— nella sua famiglia	nella famiglia
» »	— Carlo VII	Carlo VI

Milano - PAOLO CARRARA - Editore

OPERETTE EDUCATIVE

DEL CAV. SACERDOTE

GIULIO TARRA

NOVELLE E CANTI IN FAMIGLIA	L. 2 —
DONO AI FANCIULLI	» 1 25
LEZIONI IN FAMIGLIA, versione da M. <i>Carraud</i> »	1 25
LETTURE GRADUATE AL FANCIULLO ITALIANO:	
Libro primo	» — 55
Libro secondo	» 1 25
Libro terzo	» 1 50
RACCONTI D'UNA MADRE A' SUOI FIGLI	» 1 50
BUONI ESEMPLI	» 1 50
DIALOGHI FAMIGLIARI E SCENICI	» — 75
LE BUONE AZIONI DI PIERO E LENA	» — 50
Idem, in lingua francese	» — 50
BREVI LEZIONI DI GEOGRAFIA E STORIA PATRIA »	— 50
LE PRIME PREGHIERE DEI FANCIULLI	» — 30
IL CONFORTO, preghiere popolari	» — 80
IL VANGELO FESTIVO AMBROSIANO	» 1 50
Idem, DI RITO ROMANO	» 1 50

OPERE EDUCATIVE DI SCOPOLI BIASI.

RACCONTINI PER FANCIULLI. Un vol.	L. 1 25
VENTISEI RACCONTI VECCHI E NUOVI. Un vol. con incisioni	» 2 50
NOVELLE SCELTE. Vol. 2 con incisioni	» 5 —

*La libreria editrice Paolo Carrara di Milano spedisce
i libri franchi di porto per tutto il regno contro il
pagamento in vaglia postale.*

Milano - PAOLO CARRARA - Editore

OPERETTE EDUCATIVE DI ANNETTA VERTUA GENTILE

	broch.	legati
Letizia e Sandro. Racconti pei fanciulli. Un vol. in-16 con incisioni L.	1 25	2 15
Come dettava il cuore. Racconti. 1 vol. in-16 »	1 25	2 15
Buon capo d'anno. Un volume »	— 60	1 40
Per la vigilia di Natale. Un volume »	— 60	1 40
Roba alla buona per le fanciulle. Racconti e lettere. Un vol. in-16 con incisioni »	1 25	2 15
Un'ora di ricreazione pei bambini dei giardini infantili. Dialoghi e commedie. »	1 25	2 15
Un po' di tutto. Libro di lettura »	1 25	2 15
Il quaderno di Ghita e Giorgio »	1 25	2 15

OPERE DELLA SIGNORA FELICITA MORANDI

I due Opposti, racconto educativo L.	2 50	3 50
La tratta dei fanciulli, dramma in 5 atti colla maschera del Meneghino, in-16 »	1 —	1 50
Epistolario educativo. Un volume in-16. »	2 50	3 50
Racconti educativi. Un volume in-8 »	2 50	3 50
Poesie educative. Un volume in-8. »	1 25	2 15
Lecture educative. Un volume »	1 25	2 15
Passeggiata Mitologica »	— 50	1 —

OPERETTE EDUCATIVE DI MARIA VIANI VISCONTI

Mamma Ghita. Un volume L.	2 —	— —
Le sorelle, racconti per le bambine. Seconda edizione con incisioni. »	1 25	2 15
Veglie casalinghe. Nuovi racconti con inc. »	1 25	2 15
Feste e Ricordi. Dialoghi per occasioni scolastiche e di famiglie e altre occasioni »	1 25	2 15
Favole educative. un volume con incisioni »	1 25	2 25
Voci del cuore. Epistolario Educ. un vol. »	1 25	2 15
Il buon Popolano. Libro di lettura, un vol. »	1 25	2 15

Le legature sono in tutta tela inglese con titolo e placea in oro.

La libreria P. Carrara spedisce contro Vaglia Postale.

Milano - PAOLO CARRARA - Editore

EPISTOLARJ

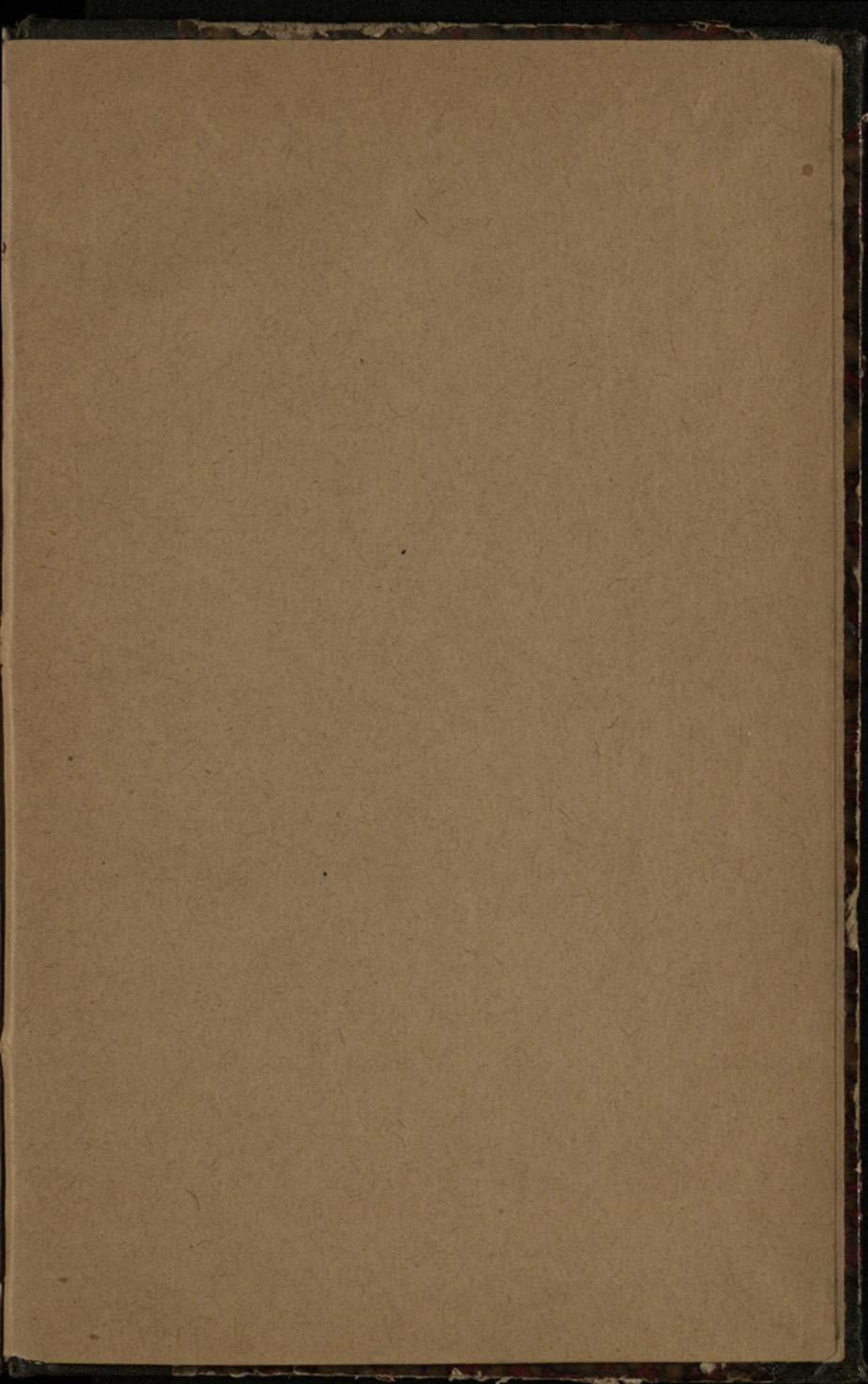
	broch.	legati
AZEGLIO. Lettere a sua moglie Luisa Blondel, pubblicate per cura di Giulio Carcano. II edizione. Un vol. in-16 con ritratto . . .	L. 2 50	L. 3 50
— Lettere a G. Torelli, con frammenti di questi in continuazione ai <i>Miei Ricordi</i> di Massimo d'Azeglio. Un vol. in-16, III edizione . . .	» 2 50	» 3 50
— Lettere a suo fratello Roberto, con cenni biografici di Roberto d'Azeglio, per G. Briano. Un vol. in-16 . . .	» 2 50	» 3 50
— Epistolario educativo, scelto da un educatore italiano. Un vol. in-16 con ritratto . . .	» 1 25	» 2 15
— Lettere inedite del genero M. Ricci. Un vol. . .	» 1 25	» 2 15
BARETTI. Lettere famigliari ed istruttive . . .	» 2 —	» 3 —
BETTONI. Lettere famigliari e descrittive . . .	» 1 —	» 2 —
Cento letterine d'augurio per capo d'anno, onomastici ed altre occasioni, per cura di un educatore italiano. Un vol. in-16 . . .	» 1 25	» 2 15
CORBELLA. Corrispondenza commerciale e famigliare italiana. Un vol. in-16 . . .	» 1 25	» 2 15
DE FILIPPI. La creazione terrestre. Lettere a mia figlia. Due vol. in-16 . . .	» 2 —	» 3 —
Epistolario ad uso delle giovinette, sugli esemplari de' più celebri autori. Un vol. in-16 . . .	» 1 —	» 2 —
MANZONI. Lettere edite e inedite, per cura e note di G. Sforza. Vol. 2. . .	» 5 —	» 6 —
VIANI VISCONTI. Voce del Cuore. Epistolario Educativo. Un vol. in-16 . . .	» 1 25	» 2 15
GALILEO GALILEI. Epistolario. Due vol. in-16 . . .	» 5 —	» 6 —
GIUSTI. Epistolario. Due vol. in-32 . . .	» 3 —	» 5 —
GOZZI. Scelta di lettere, premessivi gli ammaestramenti per imparare a scriverle. Un vol. . .	» 1 —	» 2 —
LA FARINA. Epistolario. Due vol. in-16 . . .	» 10 —	» 12 —
LEOPARDI. Epistolario. Due vol. in-16. . .	» 3 50	» 4 50
MARTIN AIMÉ. Lettere a Sofia sulla fisica, chimica e storia naturale. Due vol. in-16. . .	» 2 —	» 3 —
MORANDI. Epistolario. Un vol. . .	» 2 50	» 3 50
MUZZI. Corrispondenza famigliare femminile . . .	» 1 25	» 2 25
NARDINI. Scelta di lettere famigliari. Un vol. . .	» 1 —	» 2 —
NATANAELI. Lettere istruttive a suo nipote. Un vol. in-16 . . .	» 1 —	» 2 —
PELLICO. Epistolario. Un vol. . .	» 1 25	» 2 15
PIZZIGONI. Fiori di stile epistolare italiano, tolti dal Caro, Sassetti, Giusti Gherardini, ecc., con ritratti. Un vol. . .	» 1 —	» 2 —

La libreria P. Carrara spedisce contro vaglia postale.

Milano - PAOLO CARRARA - Editore
EDIZIONI PROPRIE
 BIBLIOTECA DI OPERE ILLUSTRATE

	Broch.	Legati
Azeglio. Ettore Fieramosca ossia La disfida di Barletta. Un vol. in-8	L. 4 50	L. 6 50
— Nicolò de' Lapi, ovvero Palleschi e Pia- gnoni. Un vol. in-8 grande	» 9 —	» 11 —
Cantù (C.). Margherita Pusterla, racconto storico. Un vol. in-8	» 4 50	» 6 50
— Ezzelino da Romano, storia d'un ghibellino. Un volume in-8	» 5 —	» 7 —
Carcano. Angiola Maria, storia domestica. Un vol. in-8 grande	» 5 —	» 7 —
— Gabrio e Camilla, storia del 1859. Seconda edizione, un vol. in-8	» 6 —	» 8 —
De Foe. Vita ed avventure di Robinson Crosuè. Un vol. in-8	» 5 —	» 7 —
Fornari, Morandi e Tarra. La prima età, letture educative ed istruttive. Un vol. in-8 grande	» 5 —	» 7 —
Grossi. Marco Visconti, storia del Trecento. Un vol. in-8 grande	» 4 50	» 6 50
— Opere complete. Due volumi in-8	» 10 —	» 12 —
Manzoni. I Promessi Sposi. Un vol. in-8	» 6 —	» 8 —
— Idem. Edizione in carta distinta	» 10 —	» 15 —
Montolieu. Il Robinson svizzero, ovvero Una nuova colonia. Un vol. in-8	» 5 —	» 7 —
Porta. Opere complete. Un vol. in-8 gr.	» 14 —	» 16 —
<hr/>		
Arnaboldi. Versi. Un vol. in-16	L. 3 50	
Carcano. Gabrio e Camilla, storia milanese del 1859, terza edizione. Un vol. in-16	» 2 50	
Corio. Rivelazioni storiche intorno ad Ugo Foscolo. Un vol. in-16	» 2 —	
Torelli. (Ciro Darco). Scritti vari. Un vol. in-16 con ritratto	» 2 50	
— Racconti contemporanei. Un vol. in-16	» 2 50	
— Ricordi politici. Un vol. in-16	» 2 50	
Fornari. Il Piccolo Carena. Nomenclatura illu- strata. Un vol. in-16, II ediz. riveduta ed accresciuta	» 2 —	
Fuà Fusinato E. Versi, II edizione, con aggiunte	» 2 50	
— Scritti educativi. Un vol. in-8	» 5 —	
— Idem. Edizione economica	» 2 50	
— Scritti letterari colla Biografia. Un vol. in-8	» 5 —	
— Idem. Edizione economica	» 2 50	

La libreria spedisce contro vaglia postale.





Universita' di Padova
Biblioteca CIS Maldura



REC

025429

CONTARINI

112

1700

UNIVERSITÀ DI PADOVA

LING.

LAR

44

1-2

BIBLIOTECA MALDURA

UNIVERSITÀ